Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

331ª seduta pubblica (pomeridiana)
martedì 9 febbraio 2010

Presidenza del presidente Schifani,
indi della vice presidente Mauro
e della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* VII-XXX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-103

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 105-168

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 169-204

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SUL VOTO ESPRESSO DAL SENATORE DINI NELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1956

PRESIDENTE 1, 2
DINI *(PdL)* 1, 2

SULLA SCOMPARSA DI ANTONIO GIOLITTI

PRESIDENTE 2, 5, 6
PARDI *(IdV)* 2, 3
FILIPPI Alberto *(LNP)* 4
CABRAS *(PD)* 5
* QUAGLIARIELLO *(PdL)* 6
BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 8

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1956) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile*****:**

INCOSTANTE *(PD)* . . . . . *Pag.* 9, 12, 13 e *passim*
GIAMBRONE *(IdV)* 10
FERRANTE *(PD)* 11
DELLA SETA *(PD)* 14
D'ALÌ *(PdL)*, *relatore* . . . . . 16, 17, 28 e *passim*
BALDASSARRI *(PdL)* 18
MENARDI *(PdL)* 24
LEGNINI *(PD)* 34

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 9, 11, 13 e *passim*

SULLA RECENTE SENTENZA DELLA I SEZIONE PENALE DELLA CORTE DI CASSAZIONE

LI GOTTI *(IdV)* 35, 36
LONGO *(PdL)* 36

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956:

D'ALÌ *(PdL)*, *relatore* . . . . . 37, 38, 41 e *passim*
AZZOLLINI *(PdL)* 37, 41
LEGNINI *(PD)* . . . . . 37, 38, 39 e *passim*
BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 38, 39, 40
MORANDO *(PD)* 39
DELLA SETA *(PD)* 43
MONTI *(LNP)* 44

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 47

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956:

DI GIOVAN PAOLO *(PD)* 47
FLUTTERO *(PdL)* 48
ADAMO *(PD)* 48, 49
GARAVAGLIA Massimo *(LNP)* 49
BAIO *(PD)* 49

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

LEONI *(LNP)* . . . . . *Pag.* 50
AUGELLO *(PdL)* 51
BRUNO *(Misto-ApI)* 52
MARCUCCI *(PD)* 52, 53
GRANAIOLA *(PD)* 54
DELLA MONICA *(PD)* 54
D'ALÌ *(PdL)*, *relatore* 55, 57
FLERES *(PdL)* 56
BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 57

SU NOTIZIE DI AGENZIA RELATIVE AD UN'EVENTUALE APPOSIZIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1955

PRESIDENTE 57
ZANDA *(PD)* 57

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956:

DELLA SETA *(PD)* . . . . . 58, 61, 63 e *passim*
D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)* 59, 64, 84
FERRANTE *(PD)* . . . . . 60, 62, 64 e *passim*
INCOSTANTE *(PD)* . . . . . 67, 71, 72 e *passim*
MARCUCCI *(PD)* 69, 70
GRANAIOLA *(PD)* 70
D'ALÌ *(PdL)*, *relatore* . . . . . 76, 77, 78 e *passim*
BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 76, 78, 81
AZZOLLINI *(PdL)* 76
PICCIONI *(PdL)* 76
SANTINI *(PdL)* 77
RUSCONI *(PD)* 79
FOSSON *(UDC-SVP-Aut)* 79
DIVINA *(LNP)* 80
ASTORE *(Misto)* 81
BRUNO *(Misto-ApI)* 83
DI NARDO *(IdV)* 86, 87
MONTI *(LNP)* 89
ZANDA *(PD)* 90
FLUTTERO *(PdL)* 94
BALDASSARRI *(PdL)* 97

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 61, 63, 64 e *passim*

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE 99
LANNUTTI *(IdV)* 99

SUGLI ATTACCHI CONTRO ALCUNE SEDI DEL PD A TORINO

NEGRI *(PD)* . . . . . *Pag.* 100

SULLA GRAVE CRISI DEL GRUPPO FINCANTIERI

PRESIDENTE 101
ARMATO *(PD)* 101

SU ALCUNE DICHIARAZIONI DEL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO ITALIANO IN SEDE DI CONSIGLIO PER I DIRITTI UMANI DELLE NAZIONI UNITE

PRESIDENTE 102
PERDUCA *(PD)* 102

SULLA VOTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1956

PRESIDENTE 102

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 2010 . . . 103

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1956:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 105

Decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195

Articolo 3 ed emendamento 3.301 (testo 2) . 106
Emendamento 5.0.1 (testo 4), tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5 e ordine del giorno 108
Articolo 13 ed emendamenti 111
Articolo 16 ed emendamento 16.21 e seguenti 112
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 16 138
Articolo 17 ed emendamenti 143
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 17 153
Articolo 19 168
Proposta di coordinamento 168

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento del senatore Filippi Alberto sulla scomparsa di Antonio Giolitti . 169
Testo integrale dell'intervento della senatrice Della Monica in sede di illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 17 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195 170

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . *Pag.* 173

CONGEDI E MISSIONI 201

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 201

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 201

GOVERNO

Trasmissione di atti . . . . . *Pag.* 202

INTERROGAZIONI

Annunzio 103

Interrogazioni 202

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 4 febbraio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,04 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul voto espresso dal senatore Dini nella discussione del disegno di legge n. 1956

DINI *(PdL)*. Chiede sia messa agli atti la sua intenzione di voto favorevole all'emendamento 16.18 (testo 2) esaminato nella seduta antimeridiana.

Sulla scomparsa di Antonio Giolitti

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui l'intera Assemblea)* Ricorda gli avvenimenti principali della biografia di Antonio Giolitti, che partecipò giovanissimo alla lotta partigiana in Piemonte e fu quindi eletto deputato all'Assemblea costituente. Nel '56, dopo l'invasione dell'Unghe-

ria da parte dell'Unione Sovietica, abbandonò il Partito Comunista ed entrò nel PSI. Fu uno dei principali ispiratori della politica di programmazione economica e ricoprì cariche di Governo, tra cui quella di Ministro del bilancio, durante gli anni del centrosinistra. Nella X legislatura fu eletto senatore, essendosi candidato come indipendente nelle liste del PCI. *(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento).*

PARDI *(IdV)*. Antonio Giolitti sprigionava il fascino tipico del borghese di grande cultura che si allontana dalla classe di provenienza per incontrare le istanze dei ceti subalterni. Formatosi nella Torino sabauda, ricca di personalità e di suggestioni culturali, Giolitti coltivò l'esercizio della critica e rifiutò le seduzioni del potere. La sua vita all'insegna dei valori dell'austerità e dell'anticonformismo consegna un'importante eredità politica e umana. Particolarmente attuali appaiono le posizioni espresse da Giolitti, deputato all'Assemblea costituente, sul nesso necessario tra democrazia e rappresentanza proporzionale negli organi elettivi. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Zanda).*

FILIPPI Alberto *(LNP)*. Esprime cordoglio per la scomparsa di Antonio Giolitti, una delle personalità politiche più importanti del dopoguerra, figura di grande spessore umano, esemplare per coerenza e per una concezione dell'impegno politico quale servizio reso alle istituzioni. Durante la Resistenza combatté non solo per difendere i valori liberali ma anche per affermare valori di giustizia e una concezione della politica che impersonò in tutta la sua vicenda successiva. Fu riformista in una stagione difficile, in cui le riforme erano guardate con paura dai moderati e con sospetto dai comunisti. Uscito dal PCI dopo i fatti di Ungheria, Giolitti fu Sottosegretario agli esteri e Ministro del bilancio nei Governi di centrosinistra. Entrato in polemica con la nuova dirigenza socialista guidata da Craxi, si dedicò alla politica europea e tornò in Parlamento come indipendente del PCI. *(Applausi dal Gruppo LNP).* Chiede sia allegata ai Resoconti della seduta la parte conclusiva del suo intervento. *(v. Allegato B del Resoconto stenografico)*

CABRAS *(PD)*. Antonio Giolitti è stato un gentiluomo, fedele esclusivamente alle proprie idee e ai propri valori. L'esperienza nella Resistenza e nell'Assemblea costituente ebbero per lui un indubbio valore formativo, ma ancora più importante fu l'esperienza del centrosinistra, che gli permise di partecipare, insieme ai socialisti autonomisti, all'elaborazione delle riforme di struttura. Negli anni del compromesso storico sostenne la linea dell'alternativa che, con Craxi, sfociò poi nell'alternanza: negli anni '80 si allontanò quindi dal PSI. Giolitti è stato figlio di un periodo storico segnato da forti conflitti e da crescenti ritmi di sviluppo: il suo riformismo, coniugato a valori di sobrietà e di dirittura morale, costituisce un valido insegnamento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Avendo ereditato dalla tradizione cavouriana la dedizione alla cosa pubblica, come molti liberali della sua generazione Antonio Giolitti si iscrisse al PCI, partecipò alla Liberazione e alla stesura della nuova Costituzione. Uomo di grande cultura, animò la casa editrice Einaudi, di cui diresse la prima collana economica. Incline al riformismo, in contrasto con il tatticismo togliattiano, fondò la rivista «Passato e presente» e partecipò all'elaborazione del programma del centrosinistra, che consumò la sua crisi proprio intorno al piano Giolitti. Antagonista di Craxi, abbandonò la politica nazionale e si dedicò a quella europea. La capacità di coniugare politica e cultura e una coerenza confinante con l'intransigenza costituiscono un esempio di indubbia attualità. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Unendosi alle condoglianze rivolte dall'Aula alla famiglia di Antonio Giolitti, auspica che la figura dell'eminente statista, fra i padri della Costituzione italiana, caratterizzata da rigore ideale, coerenza e serietà venga ricordata in futuro e che il suo operato costituisca oggetto di studio ed approfondimento nelle scuole ed esempio per le future generazioni. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1956) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile***

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 16 del decreto-legge. Avverte che la Conferenza dei Capigruppo ha unanimemente stabilito che l'esame del provvedimento debba concludersi entro la seduta pomeridiana. Passa alla votazione dell'emendamento 16.21, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo

81 della Costituzione, sugli emendamenti 16.22, 16.41, 16.900 (testo 2), 16.55, 16.700 (limitatamente al secondo periodo), 16.0.1, 16.0.3 e 16.0.5.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 16.21. (Commenti della senatrice Incostante sul protrarsi delle operazioni di voto).

PRESIDENTE. L'emendamento 16.22 è improcedibile.

Il Senato respinge gli emendamenti da 16.23 a 16.902/3 e gli emendamenti 16.30 e 16.300.

Il Senato approva quindi l'emendamento 16.902 (con conseguente preclusione degli emendamenti 16.25, 16.26 e 16.27) e l'emendamento 16.28.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'emendamento 16.29.

FERRANTE *(PD)*. L'emendamento 16.32 è fra quelli che intendono delimitare le funzioni della nascente società per azioni che dovrebbe, nelle intenzioni, velocizzare l'azione della Protezione civile nelle emergenze, quali le catastrofi naturali. Poiché però ad oggi la Protezione civile è stata chiamata ad intervenire in modo assolutamente improprio nella gestione di molti grandi eventi di ogni genere, programmati anche da lungo tempo, è evidente che sarebbe difficilmente giustificabile un coinvolgimento in questo ambito della futura «Protezione civile servizi s.p.a.». *(Applausi dal Gruppo PD).*

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 16.301 (identico agli emendamenti 16.31 e 16.32) e l'emendamento 16.35. È respinto inoltre l'emendamento 16.33.

DELLA SETA *(PD)*. L'emendamento 16.34 riveste un ruolo centrale nell'ambito dell'articolo 16 del provvedimento, in quanto prevede che il contratto di servizio che regola i rapporti e le funzioni tra la società per azioni e la Protezione civile sia sottoposto al parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti. La reiezione di tale proposta confermerebbe i timori circa l'intenzione di fare di questo strumento già anomalo un uso improprio nei campi più diversi, soprattutto nei grandi eventi di lunga programmazione come l'Expo di Milano. *(Applausi del senatore De Luca).*

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 16.34, 16.37 e 16.38.

Il Senato approva quindi gli emendamenti 16.36, 16.2000, 16.901 (con conseguente preclusione degli emendamenti 16.39, 16.40 e 16.41). Viene invece respinto l'emendamento 16.901/1.

PRESIDENTE. Su richiesta del relatore, accantona l'emendamento 16.900 (testo 2).

Il Senato approva l'emendamento 16.2001. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 16.42.

BALDASSARRI *(PdL)*. Preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 16.43, volto ad evitare che la società per azioni divenga una *holding* grazie alla possibilità di acquisire partecipazioni in altre società.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 16.43 (identico all'emendamento 16.44), 16.46, 16.49, 16.51, 16.52, 16.53, 16.54, 16.57 e 16.58.

Il Senato approva gli emendamenti 16.45, 16.2002 e 16.302.

Vengono respinti gli emendamenti 16.47 (sostanzialmente identico all'emendamento 16.48), 16.50, 16.303 e 16.56.

PRESIDENTE. L'emendamento 16.55 è improcedibile.

Presidenza della vice presidente MAURO

MENARDI *(PdL)*. L'emendamento 16.304 rientra fra quelli volti a delimitare l'azione della società «Protezione civile servizi s.p.a.», alcuni dei quali sono stati accolti dal Governo, a riprova della comune volontà di costituire uno strumento ordinario per una gestione straordinaria qual è quella della Protezione civile. Auspica pertanto l'accoglimento dell'emendamento, che introduce nel provvedimento il principio dell'esclusività dell'esercizio dell'azione societaria in favore della Protezione civile. *(Applausi del senatore Baldassarri).*

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 16.304 (sostanzialmente identico agli emendamenti 16.59 e 16.60), 16.62 (identico all'emendamento 16.63), 16.65, 16.66 e 16.67. Sono altresì respinti gli emendamenti 16.61 e 16.64.

Il Senato approva gli emendamenti 16.100 e 16.68.

D'ALÌ, *relatore*. Adeguandosi al parere della 5ª Commissione, presenta un nuovo testo dell'emendamento 16.700 *(v. testo 2 nell'Allegato A).*

Il Senato approva l'emendamento 16.700 (testo 2).

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 16.69, 16.70, 16.71 e 16.71 (testo 2).

Il Senato approva l'emendamento 16.73.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 16.74 (testo 2).

GARRAFFA *(PD)*. Segnala alla Presidenza anomalie nelle procedure di voto.

PRESIDENTE. Invita il senatore Segretario a verificare la regolarità delle procedure di voto.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 16.74 (testo 2). Il Senato respinge gli emendamenti 16.3000/2 (sostanzialmente identico all'emendamento 16.3000/3), 16.3000/1, da 16.3000/4 a 16.3000/7 (sostanzialmente identico all'emendamento 16.3000/8) e da 16.3000/9 a 16.3000/18 (identico all'emendamento 16.3000/19).

D'ALÌ, *relatore*. In attesa che prevenga il parere della 5ª Commissione su un'ulteriore proposta di modifica da lui stesso avanzata al testo dell'emendamento 16.3000, chiede alla Presidenza che ne sia accantonato l'esame.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento dell'emendamento 16.3000.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 16.75 (testo 2).

PRESIDENTE. Ricorda che, stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione, sono improcedibili i commi 2, 4 e 5 dell'emendamento 16.0.1.

Posto ai voti, limitatamente ai commi 1, 3, 6 e 7, l'emendamento 16.0.1 è respinto. Il Senato respinge gli emendamenti 16.0.2 e 16.0.4.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 16.0.3 e 16.0.5 sono improcedibili.

LEGNINI *(PD)*. Critica nuovamente il contenuto dell'articolo 16 del provvedimento, recante una palese contraddizione: infatti, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 16.16 (testo 2) è stato introdotto il principio dell'esclusività dell'azione della società per azioni in favore della

Protezione civile, mentre, dopo la reiezione degli emendamenti alla lettera e) del comma 7, rimane sancita nel testo la possibilità che la società si occupi anche di altro, visto che il suo statuto dovrà sancire che l'esercizio dell'attività societaria sia «in modo prevalente» in favore del Dipartimento. Poiché il Senato si è espresso in favore del principio dell'esclusività, anziché su quello della prevalenza, si dovrebbe provvedere ad un coordinamento di tali previsioni per renderne univoca l'interpretazione. Sollecita la Presidenza ad individuare lo strumento tecnico idoneo a risolver tale contraddizione.

D'ALÌ, *relatore*. La riformulazione del comma 3 dell'articolo 16, nel senso di ammettere una deroga attraverso disposizione legislativa, è assolutamente coerente con il concetto di prevalenza sancito successivamente, dovendosi tener conto nella redazione dello statuto di possibili eccezioni di carattere normativo. Pertanto, la norma ha uno scopo meramente chiarificatore e mira a rafforzare le garanzie proprie del Parlamento.

Sulla recente sentenza della I sezione penale della Corte di cassazione

LI GOTTI *(IdV)*. Una recente sentenza della Corte di cassazione riguardante l'aggravante dell'associazione armata attribuisce la competenza sui reati connessi alla Corte d'assise anziché ai tribunali in composizione collegiale. Pur avendo il Governo annunciato un intervento urgente in materia, rileva con preoccupazione come dall'elenco dei provvedimenti all'esame del Consiglio dei ministri non risulti calendarizzato alcun intervento in questa direzione. Invita il Governo ad adottare con urgenza i necessari provvedimenti per sterilizzare gli effetti di una previsione che potrebbe portare alla scarcerazione di centinaia di mafiosi. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD)*.

LONGO *(PdL)*. La sentenza della Corte di cassazione rispetta il dettato normativo. Occorre prendere atto che l'errore abnorme non è stato compiuto dal legislatore, bensì dalla magistratura. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti all'articolo 16 precedentemente accantonati.

AZZOLLINI *(PdL)*. Ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, esprime parere di nullaosta sull'emendamento 16.3000 (testo 2). Per quanto riguarda l'emendamento 16.900 (testo 2) dà lettura di una nuova formulazione proposta dalla 5ª Commissione, accolta dal relatore, che soddisfa le esigenze di copertura finanziaria *(v. testo 3 nell'Allegato A)*.

LEGNINI *(PD)*. Chiede al relatore e al Governo un chiarimento in merito alla nuova formulazione dell'emendamento 16.900, ove si autorizza il Dipartimento della protezione civile a nominare un dirigente responsabile per il controllo dell'attività della flotta aerea dei Candair: non si comprende infatti se si tratta di un controllo esterno da parte di un dipendente del Dipartimento, ovvero se il Dipartimento sia autorizzato a nominare il dirigente di una società privata, come si potrebbe ricavare dall'emendamento così formulato. Poiché in quest'ultimo caso si realizzerebbe un precedente inaudito ed un palese conflitto di interessi, invita il relatore ad una riformulazione del testo per chiarire pericolosi dubbi interpretativi.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La norma prevede che l'incarico di controllo e verifica sia affidato ad un dipendente pubblico che, nello specifico, è un funzionario della struttura pubblica che si occupa di controllo aeronautico e delle attività delle compagnie aeree.

D'ALÌ, *relatore*. Non ritiene opportuno correggere la norma, poiché dalla formulazione si evince che il dirigente scelto dal Dipartimento cui sono affidati i compiti di controllo e verifica debba essere esterno alla struttura aziendale.

LEGNINI *(PD)*. Non dubita sulle intenzioni meritorie del Governo e del relatore, ma ribadisce che l'attuale formulazione della norma si presta ad un'interpretazione erronea: si prevede infatti che, ove l'incaricato sia dipendente pubblico (quindi potrebbe anche non esserlo), venga collocato fuori ruolo e si individua una copertura finanziaria che non si renderebbe necessaria se la funzione fosse svolta dall'esterno e nell'ambito del Dipartimento.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Precisa come la copertura aggiuntiva sia prevista ove, a ricoprire l'incarico di dirigenza, sia un funzionario appartenente ad altro ente pubblico, come l'ENAC, essendo l'emolumento proporzionato all'incarico fuori ruolo rispetto all'amministrazione di appartenenza.

MORANDO *(PD)*. Apprezza l'intento chiarificatore del relatore e del Governo, ma insiste che la formulazione del testo può indurre in errore quanto all'affidamento dell'incarico di dirigenza anche a soggetto diverso dal pubblico dipendente.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Suggerisce al relatore una riformulazione dell'emendamento 16.900 (testo 3) finalizzata a dissipare possibili dubbi interpretativi della norma. *(v. Resoconto stenografico)*.

MORANDO *(PD)*. In conformità con la proposta di modifica avanzata dal Sottosegretario, propone di specificare ulteriormente la norma ove si disciplina il collocamento fuori ruolo del dirigente. *(v. Resoconto stenografico)*

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il senatore Morando.

LEGNINI *(PD)*. Con riguardo al medesimo emendamento è necessario modificare anche la dicitura con cui si autorizza il Dipartimento della protezione civile a nominare il dirigente pubblico, sostituendo la parola «nominare» con «incaricare».

D'ALÌ, *relatore*. La proposta di modifica testé avanzata dal Sottosegretario chiarisce che la nomina è effettuata in seno al Dipartimento della protezione civile. Riformula l'emendamento 16.900 (testo 3) secondo le indicazioni del Sottosegretario.

PRESIDENTE. A beneficio dell'Aula dà lettura dell'ultima riformulazione dell'emendamento 16.900.

LEGNINI *(PD)*. Insiste perché la parola «nominare» sia sostituita dalla parola «incaricare».

D'ALÌ *(PdL)*. Accoglie questa proposta di modifica nel testo definitivo dell'emendamento 16.900 *(v. testo 4 nell'Allegato A)*.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 16.900 (testo 4).

Il Senato approva gli emendamenti 16.900 (testo 4) e 16.3000 (testo 2).

STRADIOTTO, *segretario*. Dà lettura dell'ulteriore parere espresso dalla 5ª Commissione sugli emendamenti. *(v. Resoconto stenografico)*.

LEGNINI *(PD)*. Ribadisce la richiesta di un chiarimento dal relatore e dal sottosegretario Bertolaso in ordine al problema della contraddittorietà delle norme contenute all'articolo 16 del provvedimento.

PRESIDENTE. Il relatore ha già fornito una spiegazione.

DELLA SETA *(PD)*. Sollecita la Presidenza a valutare con rigore la proponibilità di due emendamenti aggiuntivi all'articolo 17, con i quali si interviene in materia di aree protette, peraltro senza che sussistano i requisiti di necessità ed urgenza. Auspica che gli emendamenti 17.0.2 e 17.0.3 siano dichiarati improponibili per estraneità alla materia ed anche perché interferiscono con un lavoro legislativo che si sta portando avanti nella Commissione competente.

PRESIDENTE. Prende atto della questione sollevata e si fa carico di riferirla al presidente Schifani. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 17 del decreto-legge, ricordando che sugli emendamenti 17.13, 17.14, 17.15, 17.304, 17.0.6 (testo corretto)/1 e 17.0.9/7 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MONTI *(LNP)*. L'emendamento 17.303 mira a salvaguardare il patrimonio ambientale, culturale e architettonico delle città italiane, introducendo il divieto a gare motoristiche competitive sui circuiti cittadini, e nasce dall'esigenza contingente di respingere l'idea di organizzare un gran premio di Formula 1 sulle strade di Roma, più precisamente nel quartiere EUR. Risultano prive di fondamento le previsioni secondo cui l'eventuale organizzazione di questo evento sportivo a Roma porterebbe un grande vantaggio alla città e fungerebbe da traino al Gran premio d'Italia di Formula 1 a Monza, essendo stato ribadito dai suoi vertici organizzativi che ciò porterebbe inevitabilmente alla chiusura dell'autodromo di Monza e alla cancellazione della quasi secolare tradizione dell'impianto, con gravi ricadute economiche sul territorio brianzolo e sull'indotto della competizione motoristica. *(Applausi dai Gruppi LNP, PDL e PD. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolge un saluto agli studenti dell'istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato «Giuseppe Marchesini» di Rovigo, presenti in tribuna. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Il dibattito sull'eventuale istituzione di un Gran premio automobilistico a Roma è intriso di un eccessivo grado di demagogia, verosimilmente legata all'imminente svolgimento delle ele-

zioni regionali, ed è inoltre paradossale che avvenga nell'ambito dell'esame di un provvedimento che dovrebbe avere ad oggetto unicamente situazioni di difficoltà e non già eventi sportivi. È ad ogni modo auspicabile che sull'argomento venga svolto un dibattito serio e approfondito, che tenga in considerazione le esigenze dell'intero sistema Paese e nella consapevolezza che non tutti gli eventi che si possono programmare all'interno di una città, per il solo fatto di creare una dimensione economica, siano di per sé gestibili e che comunque si possono individuare eventi motoristici alternativi, che tornino a vantaggio dell'Italia e non di una sola area del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Mazzatorta).*

FLUTTERO *(PdL)*. Ogni città italiana possiede caratteristiche che possono e devono essere valorizzate, senza però che ciò vada a confliggere con altre iniziative consolidate sul territorio nazionale. In tal senso, è deprecabile e deve costituire oggetto di riflessione per le future iniziative che si intendono promuovere l'irreversibile declino subito dal Salone dell'Auto di Torino in occasione della nascita del Motorshow di Bologna. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

ADAMO *(PD)*. Il tema posto dal senatore Monti è meritevole di approfondimento, ma in un sede diversa dall'esame di un provvedimento avente ad oggetto stati di emergenza del Paese. A tal fine, dichiara la disponibilità a predisporre sulla materia un'eventuale mozione da sottoporre all'esame dell'Aula.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Il dibattito sull'eventuale istituzione di un Gran Premio a Roma deve prendere le mosse da un'attenta analisi delle ricadute finanziarie connesse all'evento, posto che queste investirebbero il bilancio dell'intero Paese. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

BAIO *(PD)*. L'esame del provvedimento non costituisce certo la sede idonea per lo svolgimento del dibattito sull'istituzione del Gran Premio a Roma, il quale dovrebbe peraltro prendere le mosse dal fatto che già esiste un Gran Premio in Italia e che l'autodromo di Monza riveste un ruolo e una funzione di primaria importanza per l'intero Paese. *(Applausi dei senatori Galperti e Biondelli).*

LEONI *(LNP)*. Il Governo è chiamato a rispettare lo spirito federalista e a valorizzare le diverse vocazioni dei territori italiani, riconoscendo al territorio lombardo un'attitudine storica nel campo automobilistico: l'autodromo di Monza è stato infatti il primo autodromo costruito in tutto il mondo e pertanto il Gran premio d'Italia deve rimanere appannaggio di quella città. *(Applausi dal Gruppo LNP. Commenti dal Gruppo PD).*

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. Il dibattito in atto ha per oggetto un emendamento che è stato dichiarato improponibile dalla Presidenza.

AUGELLO *(PdL)*. Nell'invitare a discutere dell'argomento nella sede propria, che non è certo quella dell'esame di un provvedimento sulla Protezione civile, rileva che un eventuale Gran Premio anche nella città di Roma non comporterebbe necessariamente la scomparsa del Gran Premio a Monza, il quale deve anzi continuare a rivestire un ruolo di primaria importanza. *(Commenti dal Gruppo LNP).*

BRUNO *(Misto-ApI)*. Illustra il contenuto dell'emendamento 17.304, volto a reperire risorse per la Regione Calabria, colpita da eventi alluvionali eccezionali, il quale viene ripresentato a distanza di mesi in ragione del mancato mantenimento delle promesse assunte dal Governo e dalla maggioranza a favore dei cittadini danneggiati e dei territori distrutti. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut).*

MARCUCCI *(PD)*. Dà conto del contenuto dell'emendamento 17.17, volto a statuire il differimento fino al 31 dicembre 2010 degli adempimenti onerosi per gli enti pubblici, le famiglie, i lavoratori e le imprese nelle zone colpite dai recenti eventi alluvionali in Toscana, Liguria ed Emilia-Romagna. L'emendamento 17.18 è invece finalizzato alla previsione di uno stanziamento complessivo di 700 milioni di euro per i territori alluvionati. Invita ad approvare i due emendamenti, i quali appaiono necessari e non procrastinabili al fine di affrontare le emergenze e di venire in soccorso alle amministrazioni locali. *(Applausi dal Gruppo PD).*

GRANAIOLA *(PD)*. Richiama l'attenzione del Governo sulla grave situazione in cui versa la provincia di Lucca, colpita da numerosi eventi calamitosi, la quale, secondo stime approfondite, necessita di almeno 154 milioni di euro per far fronte alle emergenze. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DELLA MONICA *(PD)*. Le disposizioni contenute negli emendamenti 17.0.8 e 17.0.9 appaiono del tutto estranee al contenuto del provvedimento e carenti sotto il profilo del reale soddisfacimento delle esigenze connesse al settore carcerario: l'edilizia penitenziaria richiederebbe infatti interventi più rapidi ed efficaci e inaccettabile appare il riconoscimento al commissario straordinario del potere di localizzare le aree destinate all'edificazione di nuove strutture carcerarie anche in deroga alle vigenti prescrizioni urbanistiche. Analogamente insoddisfacenti risultano le modifi-

che apportate al codice dei contratti pubblici, così come le deroghe che si estendono anche alla disciplina delle comunicazioni e delle informazioni antimafia, che ancora una volta non prevedono la presenza di un elenco di fornitori e di prestatori di servizio soggetti a rischio di inquinamento mafioso. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti)*. Allega il testo dell'intervento ai Resoconti della seduta *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. In relazione alla richiesta precedentemente avanzata dal senatore Li Gotti, comunica di aver ottenuto rassicurazioni dal Ministro della giustizia in ordine al fatto che il decreto-legge che introduce nuove norme sulla competenza per i reati di associazione mafiosa sarà esaminato dal Consiglio dei Ministri nella giornata di domani.

Non avendo riscontrato pertinenza al contenuto complessivo del decreto-legge, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, primo comma, del Regolamento, gli emendamenti 17.0.2 e 17.0.3, riguardanti i criteri di nomina dei direttori degli enti parco.

D'ALÌ, *relatore*. Ritira gli emendamenti 17.3, 17.15 e 17.0.6 (testo corretto). È favorevole agli emendamenti 17.8 (testo 2), 17.0.4, 17.0.5, 17.0.8/200, 17.0.8, 17.0.9/200 e 17.0.9. Esprime parere favorevole anche sull'emendamento 17.500 del Governo nella nuova formulazione che ha recepito il parere della Commissione bilancio *(v. testo 3 nell'Allegato A)*. Invita a ritirare gli emendamenti 17.17, 17.18 e 17.19, diversamente il parere è contrario. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 17.12 (testo 2) e 17.0.750 (testo 2), a condizione che siano recepite le condizioni poste dalla Commissione bilancio. È contrario ai restanti emendamenti.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore e, al fine di recepire le indicazioni della Commissione bilancio, modifica l'emendamento 17.0.750 *(v. testo 3 nell'allegato A)*.

FLERES *(PdL)*. Accoglie la riformulazione proposta dalla Commissione bilancio dell'emendamento 17.12 (testo 2) *(v. testo 3 nell'allegato A)*.

Su notizie di agenzia relative ad un'eventuale apposizione della questione di fiducia sul disegno di legge n. 1955

ZANDA *(PD)*. Si augura che sia infondata la notizia di agenzia secondo la quale il Governo si appresterebbe a porre la fiducia al Senato sul disegno di legge di conversione del decreto-legge mille proroghe. Tale decisione interferirebbe pesantemente nell'organizzazione dei lavori decisa dalla Conferenza dei Capigruppo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza, che non è a conoscenza di queste note di agenzia, auspica che l'Assemblea possa lavorare in modo proficuo. A tale scopo, su invito della Presidenza del Senato, il Presidente della Commissione affari costituzionali ha proceduto ad un severo vaglio di ammissibilità degli emendamenti.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

DELLA SETA *(PD)*. Dichiara voto favorevole agli emendamenti 17.1 e 17.300, che sopprimono l'articolo 17. Il Gruppo non condivide infatti la scelta di inquadrare in una procedura di emergenza dai limiti temporali indefinibili un problema cronico quale quello degli interventi di messa in sicurezza del territorio e di affidare al Ministero dell'ambiente la nomina di tre macrocommissari che scavalcano le competenze di Regioni, autorità di bacino e distretti idrografici. Anziché rendere più rapida ed efficiente la spesa delle risorse stanziate per la salvaguardia dell'ambiente, la nomina dei commissari darà adito a conflitti di competenza che rallenteranno gli interventi. Risulta infine incomprensibile la decisione di istituire un Ispettorato presso il Ministero dell'ambiente con compiti di coordinamento: la scelta è in contrasto sia con la riorganizzazione decisa qualche mese fa dal ministro Prestigiacomo sia con la direttiva europea in materia di distretti idrografici.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiede alla Presidenza di sollecitare l'intervento in Aula del Ministro dell'ambiente. Solo la ministro Prestigiacomo, infatti, può spiegare al Parlamento la finalità di una riorganizzazione del Dicastero che, peraltro, non si realizza secondo le modalità prescritte dalla legge Bassanini, non è giustificata da motivi di urgenza e comporta una sovrapposizione di competenze con il Dipartimento della protezione civile. In assenza di tale spiegazione, è lecito sospettare che l'istituzione dell'ispettorato generale risponda a esigenze di esautorazione di dirigenti sgraditi. In assenza di un chiaro quadro programmatico, non è comprensibile né accettabile un puro e semplice smantellamento della struttura del Ministero dell'ambiente e la sua sostituzione con commissari *ad acta* e un ispettorato. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD)*.

FERRANTE *(PD)*. Si associa alla richiesta del senatore D'Alia, evidenziando che la presenza della ministro Prestigiacomo consentirebbe una proficua discussione di merito.

PRESIDENTE. Non è facoltà della Presidenza del Senato imporre la presenza di un Ministro: il Governo è rappresentato in Aula dal sottosegretario Bertolaso che ha seguito l'intero provvedimento.

Ricorda che l'emendamento 17.2 è stato ritirato.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DELLA SETA (PD), il Senato respinge l'emendamento 17.1, identico al 17.300. È quindi respinto l'emendamento 17.301.

FERRANTE *(PD)*. Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 17.4, ribadisce la contrarietà del Gruppo alla decisione di ricorrere a procedure straordinarie per spendere il miliardo di euro stanziato per interventi in situazioni di elevato rischio idrogeologico. Tali procedure straordinarie, oltre a violare i principi del federalismo, non garantiscono la qualità della spesa: infatti, non si prevede neanche l'obbligo per i commissari di sentire le autorità di bacino che hanno studiato piani di intervento. *(Applausi del senatore della Seta).*

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori DELLA SETA (PD) e FERRANTE (PD), sono respinti gli emendamenti 17.4 e 17.6. È inoltre respinto l'emendamento 17.5.

Il Senato approva l'emendamento 17.8 (testo 2), che preclude l'emendamento 17.7.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 17.302. Il comma 2 dell'articolo 17 attribuisce al Ministero dell'ambiente l'attività di coordinamento delle fasi relative alla programmazione e alla realizzazione di interventi che incidono sulla pianificazione territoriale. Tale attribuzione determina confusione e sovrapposizione di competenze; infatti, delle due l'una: o si tratta di interventi di emergenza, che competono della Protezione civile e non al Ministero dell'ambiente, oppure si tratta di interventi ordinari, che competono in forma concorrente alle Regioni e agli enti locali.

DELLA SETA *(PD)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 17.302, rilevando un aspetto singolare: all'articolo 17 non è previsto un termine per la procedura di emergenza e i commissari nominati per gestire le risorse destinate alla prevenzione del dissesto idrogeologico hanno in linea di principio una durata illimitata.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 17.302.

FERRANTE *(PD)*. Dichiarando voto favorevole agli emendamenti 17.10 e 17.11, lamenta la mancanza di un'adeguata interlocuzione di merito con il Ministro dell'ambiente, competente per materia.

Il Senato respinge l'emendamento 17.10 (identico all'emendamento 17.11) e approva l'emendamento 17.12 (testo 3).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 17.13, 17.14 e 17.304 sono improcedibili. L'emendamento 17.303 è invece improponibile.

Il Senato approva l'emendamento 17.500 (testo 3).

MARCUCCI *(PD)*. Mantiene in votazione l'emendamento 17.17.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MARCUCCI (PD), è respinto l'emendamento 17.17.

MARCUCCI *(PD)*. Mantiene l'emendamento 17.18, sottolineando l'insufficienza delle risorse messe a disposizione per gli interventi di riparazione dei danni provocati nell'Italia centro-settentrionale dai recenti eventi alluvionali.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DELLA SETA (PD), il Senato respinge l'emendamento 17.18.

GRANAIOLA *(PD)*. Mantiene l'emendamento 17.19.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 17.19.

Il Senato approva l'emendamento 17.0.4 (identico all'emendamento 17.0.5).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 17.0.1 (testo 2), 17.0.2, 17.0.3, 17.0.6 (testo corretto)/1 e 17.0.7 sono improponibili. L'emendamento 17.0.9/7 è improcedibile.

Vengono respinti gli emendamenti da 17.0.8/1 a 17.0.8/11 e gli emendamenti 17.0.8/12, 17.0.8/100, 17.0.9/1 e 17.0.9/2.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD) e dal senatore FERRANTE (PD), il Senato approva gli emendamenti 17.0.8/200, 17.0.8 (nel testo emendato), 17.0.9/200 (con conseguente preclusione degli emendamenti da 17.0.9/3 a 17.0.9/6), 17.0.9 (nel testo emendato) e 17.0.750 (testo 3).

PRESIDENTE. Passa agli emendamenti precedentemente accantonati.

D'ALÌ *(PdL)*. Esprime parere favorevole sul nuovo testo dell'emendamento 3.301 *(v. testo 2 nell'Allegato A)*.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

AZZOLLINI *(PdL)*. Chiede che alla 5ª Commissione sia dato il tempo di valutare il nuovo testo.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta per consentire alla 5ª Commissione di esaminare il testo dell'emendamento 3.301 (testo 2).

La seduta, sospesa alle ore 19,05, è ripresa alle ore 19,15.

AZZOLLINI *(PdL)*. Più che una riformulazione, il testo 2 dell'emendamento 3.301 è un emendamento completamente diverso, che potrebbe presentare profili di criticità, pertanto la 5ª Commissione non può al momento formulare su di esso un parere favorevole.

PICCIONI *(PdL)*. Mantiene l'emendamento 3.301 (testo 2), ritenendo che esso sani un'ingiustizia recata nel testo del provvedimento, laddove si prevede la sospensione delle moratorie nei confronti delle strutture commissariali su cui sono chiamate ad operare le unità stralcio e le stesse non possono essere ribaltate a favore delle ex affidatarie del servizio. Ai debiti insoluti, inoltre, non sono riconosciuti gli interessi e le rivalutazioni. Chiede al relatore ed al Governo di rivedere il parere espresso su un emendamento che tra l'altro non comporterà oneri aggiuntivi.

PRESIDENTE. La Commissione bilancio non ha potuto esprimere un parere di nullaosta.

D'ALÌ, *relatore*. Alla luce dell'intervento del presidente Azzollini, esprime parere contrario.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 3.301 (testo 2).

SANTINI *(PdL)*. Accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento 5.0.1 avanzata dalla 5ª Commissione *(v. testo 4 nell'Allegato A)* e trasforma il comma 4 dell'emendamento nell'ordine del giorno G5.0.1 *(v. Allegato A)*, volto a chiedere la fissazione di norme mirate che garantiscano maggiore sicurezza in montagna. Auspica l'accoglimento dell'emendamento 5.0.1 (testo 4), segnalandone l'estrema attualità, alla luce delle vicende che hanno visto i soccorritori alpini proprio in questi giorni coinvolti in spesso drammatiche operazioni di salvataggio in montagna.

D'ALÌ, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 5.0.1 (testo 4) e sull'accoglimento dell'ordine del giorno G5.0.1.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il comma che si è espunto dal testo dell'emendamento riguarda vicende di estrema attualità, in cui dei soccorritori hanno perso la vita per trarre in salvo escursionisti che si erano avventurati in montagna nonostante fossero stati sconsigliati per le avversità del clima. È evidente che servono misure più restrittive e sanzioni severe per le condotte rischiose in montagna. Interessi corporativi ed economici evidentemente vengono anteposti alla salvaguardia della vita umana ed impediscono

che vengano imposte delle limitazioni più severe. Come rappresentante del Governo, tuttavia, esprime parere favorevole all'emendamento 5.0.1 (testo 4). Accoglie inoltre l'ordine del giorno G5.0.1. *(Applausi dal Gruppo PdL. Commenti dei senatori Divina e Boldi).*

RUSCONI *(PD)*. Preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 5.0.1 (testo 4), ribadendo di condividere con i senatori co-firmatari dell'ordine del giorno G5.0.1 la necessità di garantire la sicurezza in montagna e di delegare quindi al Governo, con fiducia, il compito di avviare un confronto con gli esperti del settore per giungere alla definizione di una disciplina la più efficace possibile in questo campo.

FOSSON *(UDC-SVP-Aut)*. Nell'anticipare il voto favorevole sull'emendamento 5.0.1 (testo 4), chiarisce che lo stralcio del comma 4 dal testo dell'emendamento non è stato dettato da interessi di parte, ma dalla volontà di evitare azioni affrettate formatesi sull'onda dell'emotività nell'immediatezza degli eventi. Occorre ponderare un testo che contenga previsioni davvero efficaci per limitare i comportamenti irresponsabili in montagna.

DIVINA *(LNP)*. Posto che al centro di ogni ragionamento deve essere la sicurezza in montagna, non si può legiferare sull'onda dello stato emotivo. Occorre del tempo per ragionare su una norma che sanzioni i comportamenti pericolosi ed eviti il verificarsi di incidenti, ma che non penalizzi inutilmente gli esercizi e le strutture che operano in sicurezza. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Il Senato approva gli emendamenti 5.0.1 (testo 4), 13.900 e 13.5 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

ASTORE *(Misto)*. Nel confermare la stima per il sottosegretario Bertolaso, non condivide i toni trionfalistici usati per descrivere i successi della Protezione civile ad esempio nel processo di ricostruzione in Abruzzo, al quale peraltro sono state destinate ingenti risorse. Il provvedimento che l'Aula si accinge a votare ha, fra i vari difetti, quello di coartare la volontà dei poteri locali, espropriandoli delle loro competenze, sebbene sia noto che proprio gli enti locali sono i più vicini alle esigenze e al dolore delle popolazioni colpite da eventi catastrofici. È inoltre indispensabile che le ricostruzioni avviate nell'enfasi e nel clamore mediatico, che veramente non serve alle popolazioni sofferenti, vengano effettivamente portate a termine. È apprezzabile che il Sottosegretario concordi sulla necessità di modificare profondamente la legge n. 225 del 1992, in quanto la gestione dell'emergenza deve essere disciplinata rigorosamente soprattutto nei tempi e nella individuazione dei territori colpiti. Ritiene infine che la società per azioni destinata a coadiuvare la Protezione civile sia uno stru-

mento di lucro e non idoneo a fronteggiare le emergenze. Per tutti questi motivi preannuncia un voto contrario alla conversione in legge del decreto. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Giai).*

Presidenza della vice presidente BONINO

BRUNO *(Misto-ApI).* Certamente il provvedimento in esame presenta delle criticità, come il ricorso alla società per azioni come strumento di potenziamento operativo della Protezione civile o come la mancata definizione di controlli adeguati, necessari nel caso di un così forte accentramento di poteri in una singolo soggetto istituzionale. È incontestabile, tuttavia, che le capacità acquisite e dimostrate dalla Protezione civile italiana in occasione delle emergenze, l'eccellenza delle figure professionali che vi operano ne fanno un fiore all'occhiello a livello internazionale. È poi evidente che la normativa ordinaria non consente di gestire efficacemente quei grandi eventi che mettono in gioco la credibilità del Paese agli occhi dell'opinione pubblica mondiale e bisogna riconoscere che ad oggi solo il ricorso alle ordinanze di protezione civile ha consentito al Paese di affrontare con successo questi importanti appuntamenti. Per tali motivi, preannuncia a nome del Gruppo il voto di astensione sul provvedimento in esame. *(Applausi del senatore D'Alia. Congratulazioni).*

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut).* Ringrazia il sottosegretario Bertolaso per la sua assidua presenza in Aula nel corso dell'esame del provvedimento e per l'esemplare rispetto accordato al ruolo del Parlamento. Dichiara l'astensione sul voto al disegno di legge di conversione di un decreto-legge i cui contenuti sono stati ampliati a dismisura con norme estranee e prive dei requisiti di necessità ed urgenza, come dimostra la disposizione che eleva il numero dei Sottosegretari al Governo a dispetto di ogni obiettivo di semplificazione legislativa. Non si discute sulla serietà di alcuni degli obiettivi del decreto-legge, come quelli che consentono il rientro dalla fase emergenziale in materia di rifiuti in Campania e il riavvio della fase post-emergenziale in Abruzzo ed occorre ,del resto, avere comune consapevolezza che l'esigenza di misure straordinarie e di strumenti eccezionali deriva dal fallimento dell'ordinaria attività delle pubbliche amministrazioni. Suscitano invece perplessità iniziative quali la costituzione della società per azioni con funzioni strumentali al servizio del Dipartimento della protezione civile con cui si rischia, a regime ordinario e laddove non si presentino situazioni di emergenza, di ingenerare una polverizzazione delle mansioni con un conseguente malfunzionamento del sistema, anche alla luce del regime di competenza concorrente, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, spettante alle autorità locali in materia di protezione civile. A tale scopo sarebbe stato preferibile ricondurre a re-

gime ordinario tutte le competenze di controllo e monitoraggio alla competenza del Ministero dell'ambiente, anche in materia di difesa civile, di prevenzione dei rischi e di tutela del patrimonio forestale. Auspica quindi che nel passaggio alla Camera dei deputati alcune delle norme in materia di protezione civile siano corrette in senso migliorativo e rinnova l'apprezzamento per l'opera meritoria sinora svolta dalla Protezione civile sotto la guida del sottosegretario Bertolaso. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut).*

DI NARDO *(IdV)*. Il decreto-legge in esame getta una luce chiarificatrice sulle istanze federaliste sostenute a parole dalla maggioranza: competenze proprie dei Comuni sono espropriate ed accentrate in società provinciali; per affrontare il dissesto idrogeologico l'intero territorio nazionale viene commissariato; alle Regioni vengono completamente sottratte competenze relative ad ambiti nei quali la Costituzione attribuisce la legislazione concorrente. Il tutto senza acquisire preventivamente il parere degli enti territoriali, che non a caso sono in fermento, come i Comuni campani che hanno rispettato e superato gli standard di gestione del ciclo integrato dei rifiuti e che vengono esautorati a vantaggio di società provinciali che moltiplicano i costi e non hanno sufficiente esperienza; disposizione questa che però, inspiegabilmente non si applica alle isole minori. Con l'istituzione del nuovo sottosegretariato alla Protezione civile internazionale e la moltiplicazione degli incarichi a livello nazionale e sopranazionale, è legittimo paventare il rischio di un conflitto di interessi, specie in relazione alla nascita della «Protezione civile servizi s.p.a.», la nuova società che diventerà una centrale di appalti anche per i grandi eventi che nulla hanno a che vedere con le calamità naturali e cui vengono demandate una pletora di funzioni tipicamente istituzionali, comprese quelle concernenti le situazioni di emergenza socio-economica e ambientale. In ogni caso, appare abnorme l'estensione degli ambiti di intervento della Protezione civile, che spazia dalla vigilanza sulla Croce Rossa alla costruzione delle carceri, alla gestione di eventi di ogni tipo. Con la presentazione di un emendamento totalmente estraneo all'oggetto del provvedimento, la maggioranza ha poi ulteriormente esteso il numero dei componenti del Governo, sempre a danno della spesa pubblica. Annuncia quindi il voto contrario del Gruppo dell'Italia dei Valori al provvedimento in esame con il quale si scardinano alcuni dei principi sanciti dalla Costituzione a garanzia del ruolo del Parlamento, delle Regioni e delle autonomie territoriali. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

MONTI *(LNP)*. Il Gruppo della Lega Nord Padania voterà a favore del provvedimento in esame con cui si affrontano tre questioni emergenziali, in materia di raccolta dei rifiuti, calamità naturali e prevenzione del rischio idrogeologico, con la stessa serietà e positività di intenti con i quali tali ambiti di intervento sono stati finora gestiti dalla Protezione civile in situazioni di crisi, al fine di assicurare lo stesso standard di efficienza anche in regime ordinario. È necessario abbandonare logiche di assistenzialismo e responsabilizzare le autorità locali: al fine di favorire questo pas-

saggio di consegne sono istituite le società provinciali che gestiscono la raccolta ordinaria dei rifiuti e ciò rappresenta una vittoria per il Governo e per i cittadini campani e l'avvio di una nuova fase che consentirà un risparmio di spese per lo Stato e la fruizione di benefici economici legati allo sviluppo del ciclo industriale del trattamento. Per quanto riguarda la prevenzione del rischio idrogeologico, la finanziaria per il 2010 ha autorizzato un sostanzioso finanziamento e le norme del provvedimento prevedano la nomina di commissari straordinari per la messa in sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale. Tuttavia, la realizzazione degli interventi non può essere affidata esclusivamente allo Stato, ma occorre monitorare il territorio sull'ordine di priorità delle opere strategiche in maniera capillare e diffusa, evitando di stanziare risorse per l'esecuzione di progetti faraonici e irrealizzabili soprattutto nell'attuale periodo di transizione dalla crisi mondiale. Esprime una nota di rammarico per il giudizio di improponibilità precedentemente espresso sull'emendamento 17.303, con il quale si mirava a tutelare il patrimonio artistico e monumentale italiano. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Fluttero).*

ZANDA *(PD)*. Il provvedimento in esame rappresenta l'ennesima scorciatoia per introdurre nell'ordinamento norme di natura straordinaria in materie eterogenee e risponde all'obiettivo sempre più palese dal Governo Berlusconi di affidare a strutture private attività e funzioni proprie delle amministrazioni pubbliche per favorire interessi privati, come dimostra la costituzione della società per azioni Protezione civile. Con il decreto-legge si annullano arbitrariamente gli effetti dei contratti sottoscritti dalla Protezione civile e si estromettono i Comuni campani dalla gestione del ciclo ordinario dei rifiuti. L'istituzione di tre supercommissari per i rischi idrogeologici accentuano la realtà di un Paese governato da commissari dell'Esecutivo. Quanto al regime di straordinarietà e deroga rispetto ad ogni disposizione vigente riconosciuto alle ordinanze della protezione civile, in vigore dal 1992 per affrontare le emergenze, è evidente l'abuso abnorme che se ne è fatto a partire dal 2001, sia per l'ampiezza delle deroghe, sia per i numero di casi in cui non vi sono emergenze a giustificarne il ricorso, come nel caso della nomina di Bertolaso a commissario della Vuitton Cup a La Maddalena, classificata come grande evento. È grave che le ordinanze di protezione civile siano state sottratte al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti e al monitoraggio dell'Autorità dei lavori pubblici e non è ammissibile che i controlli istituzionali siano sostituiti da monitoraggi discrezionali di comitati di garanti nominati dal Dipartimento. Ogni anno vengono emesse centinaia di ordinanze, addirittura anche in materia fiscale, che hanno la stessa forza derogatoria dei decreti-legge, senza bisogno dell'approvazione del Parlamento o della controfirma del Presidente della Repubblica: ciò rappresenta la deriva del processo di scardinamento delle fonti del diritto e dell'uso distorto delle istituzioni posti in essere dal Governo Berlusconi. In tale contesto, la nomina a Ministro sarà il premio che il Presidente del Consiglio assegnerà al dottor Bertolaso per avergli fornito una efficacissima tecnica di

aggiramento delle regole, di esautoramento dei corpi legislativi e di stravolgimento dell'ordinamento. Per queste ragioni dichiara il voto contrario del Gruppo del Partito Democratico al provvedimento in esame. *(Vivi applausi dal Gruppo PD. Molte congratulazioni).*

FLUTTERO *(PdL)*. Preannuncia il convinto voto favorevole del Gruppo al provvedimento in esame, il quale interviene per far fronte a quattro esigenze di grande rilievo, a cominciare dallo stato di emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania, apprestandosi a tal fine la disciplina indispensabile per assicurare il subentro degli enti territoriali ordinariamente competenti nelle attività svolte fino al 31 dicembre scorso dal commissario straordinario. Un secondo ambito di intervento è quello della gestione dei danni provocati dal terremoto in Abruzzo: in tale settore il Governo ha già conseguito notevoli risultati, realizzando abitazioni antisismiche da destinare ai cittadini e firmando oltre 1.300 contratti che hanno coinvolto più di 500 imprese. Il provvedimento è altresì finalizzato al potenziamento dell'assetto del Servizio nazionale di protezione civile, con l'intento di rafforzarne ulteriormente la capacità di far fronte tempestivamente agli eventi calamitosi: verso tale obiettivo si muovono le norme riguardanti il personale del Dipartimento, la definizione di livelli minimi dell'organizzazione delle strutture territoriali di Protezione civile, nonché la creazione di una società *in house* per l'esercizio delle attività strumentali. Infine, il provvedimento affronta il rischio idrogeologico promuovendo una politica di semplificazione normativa che richiederà una prospettiva di medio termine e, contemporaneamente, predisponendo uno strumento legislativo rapido e transitorio per utilizzare la meglio le risorse finanziarie messe a disposizione. I tre commissari straordinari avranno il compito di attuare gli interventi urgenti e realizzare le azioni di indirizzo e supporto, ferma restando la competenza del Ministero dell'ambiente per quanto riguarda il coordinamento e la programmazione degli interventi. *(Applausi dl Gruppo PdL).*

BALDASSARRI *(PdL)*. In dissenso dal Gruppo, esprimerà un voto di astensione sul provvedimento, non condividendo il contenuto degli articoli 15 e 16 per le ragioni già esposte. In particolare, non appare affatto convincente la decisione di istituire una società per azioni di diritto privato, la «Protezione civile servizi s.p.a.», cui si dà la possibilità di acquisire partecipazioni e della quale non si è voluto definire con rigore il perimetro di attività, anziché un'agenzia nazionale, la quale avrebbe fornito maggiori garanzie in termini di trasparenza e di rispetto dei principi su cui si fonda uno Stato di diritto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

D'ALÌ, *relatore*. Illustra la proposta di coordinamento C1.

Il Senato approva la proposta di coordinamento C1. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo

emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

LANNUTTI *(IdV)*. Sollecita le risposte alle interrogazioni nn. 4-01223 e 4-01400, aventi ad oggetto i cosiddetti appalti d'oro inerenti i mondiali di nuoto e la gestione di due grandi eventi: la presidenza italiana del G8 e la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della sollecitazione.

Sugli attacchi contro alcune sedi del Partito Democratico a Torino

NEGRI *(PD)*. Nel ribadire la piena fiducia nei confronti dell'attività del prefetto e del questore di Torino, richiama l'attenzione del Ministro dell'interno sui recenti gravi attacchi dei gruppi anarco-insurrezionalisti contro le sedi del Partito Democratico della città e sulle minacce rivolte al Sindaco, al Presidente della Provincia e al Presidente della Regione, specie alla luce dell'imminente campagna elettorale.

Sulla grave crisi del gruppo Fincantieri

ARMATO *(PD)*. Richiama l'attenzione della Presidenza e dei colleghi sulla protesta degli operai della Fincantieri di Castellammare di Stabia, che perderanno il lavoro se non saranno sbloccate le commesse pubbliche. Sollecita quindi un incontro urgente del Ministro per lo sviluppo economico con i lavoratori e l'amministrazione comunale.

PRESIDENTE. La Presidenza riferirà al Governo.

Su alcune dichiarazioni del rappresentante del Governo italiano in sede di Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite

PERDUCA *(PD)*. Chiede che il Governo fornisca informazioni precise sui suoi intendimenti in tema di diritti umani. In sede di Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite è infatti emerso che il Governo italiano sarebbe pronto ad istituire in materia un'Autorità nazionale e un *om-*

budsman per i diritti del fanciullo, a ratificare la Convenzione internazionale sulla tratta degli esseri umani, ad avviare programmi di reinserimento di rom e sinti e politiche di in favore degli omosessuali. Coglie l'occasione per sollecitare la calendarizzazione, promessa in varie occasioni, del disegno di legge che istituisce il reato di tortura.

PRESIDENTE. Invita il senatore Perduca a ricorrere agli strumenti tipici del sindacato ispettivo.

Sulla votazione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. La vice presidente Mauro ha comunicato di non aver potuto esprimere il voto favorevole sul complesso del disegno di legge n. 1956.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 10 febbraio.

La seduta termina alle ore 20,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,02).*
Si dia lettura del processo verbale.

MONGIELLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 4 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,04).*

Sul voto espresso dal senatore Dini nella discussione del disegno di legge n. 1956

DINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI *(PdL)*. Signor Presidente, ho chiesto la parola perché rimanga agli atti che, nell'ultima votazione della seduta antimeridiana, ho erroneamente votato contro, invece che a favore, dell'emendamento 16.18 (testo 2).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Sulla scomparsa di Antonio Giolitti

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)* Onorevoli colleghi, si è spento ieri a Roma, all'età di 95 anni, Antonio Giolitti. È scomparso un Padre della nostra Costituzione, nonché un protagonista di primo piano della politica economica dell'Italia repubblicana.

Fondamentale, per la sua formazione politica, l'esperienza della Guerra di Liberazione, nella quale fu tra i fondatori delle Brigate Garibaldi e partecipò alla lotta partigiana in Piemonte. Egli stesso si descrisse, in una lettera a Vittorio Foa, come «un intellettuale che si è trovato suo malgrado a far politica per colpa della Resistenza».

Alla fine della guerra, Giolitti entrò nel Governo Parri come Sottosegretario agli esteri, e nel 1946 fu eletto all'Assemblea Costituente. Dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria abbandonò il Partito comunista per aderire al Partito socialista, nelle cui liste fu eletto alla Camera dei deputati in tutte le successive legislature dal 1957 al 1976.

Più volte ministro del bilancio nei Governi guidati da Moro, Rumor e Colombo, fu uno dei principali ispiratori della politica di programmazione economica seguita in quegli anni dal nostro Paese.

Dal 1977 al 1985 fu inoltre membro della Commissione dell'allora Comunità economica europea, dapprima come Commissario per le relazioni esterne e successivamente come Commissario per la politica regionale ed il coordinamento dei fondi comunitari.

Nel 1985 lasciò il Partito socialista ed in occasione delle elezioni per la X legislatura divenne membro della nostra Assemblea come indipendente nelle liste del Partito comunista italiano.

Al termine della legislatura, nel 1992, lasciò la politica attiva, ma l'impronta lasciata dalla sua levatura intellettuale e dalla profonda coerenza di idee e d'azione al servizio del Paese – nella lunga esperienza parlamentare e nell'espletamento dei numerosi incarichi di governo, in sede nazionale ed europea – colloca a buon diritto Antonio Giolitti fra i padri nobili della nostra democrazia.

Invito pertanto l'Assemblea ad osservare, nella sua memoria, un minuto di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento).*

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, la sua nota biografica mi permette di passare direttamente alla valutazione degli aspetti che possono essere considerati i più significativi del personaggio Giolitti.

C'è una specie di fascino misterioso nelle figure della grande borghesia quando riescono ad uscire dalla loro classe e, serbando i caratteri costitutivi della cultura, del pensiero e anche dell'agiatezza che permette l'esercizio del libero pensiero, travalicano i confini sociali e riescono a collegarsi con strati sociali lontani. Da lì, attraversando le barriere che ritmano i conflitti, riescono poi anche ad esercitare un magistero indipendente, autonomo, critico e autocritico, destinato spesso ad una forma di isolamento che è nello stesso tempo austerità, consapevolezza dei propri limiti e rifiuto di lasciarsi sedurre dalle sirene del potere.

Giolitti si forma in un ambiente che è diventato leggendario nella cultura italiana del '900, una Torino sabauda ricca di personalità e grandi suggestioni culturali. Da quel mondo trae la convinzione e l'orientamento ad esercitare soprattutto una sorta di diritto perenne alla critica. Lo si vede anche in una sua espressione all'interno del lavoro dell'Assemblea costituente, dove con un certo gusto per l'anticonformismo durante un dibattito si chiese perché si dovesse mai scrivere nel testo quell'idea del voto come diritto e dovere civico e morale. Se era un diritto perché doveva diventare un dovere? A suo avviso, la risposta più convincente era proprio quella di rinunciare all'idea del dovere, che aveva qualcosa di paternalistico e impositivo, per sfociare in una formulazione molto più asciutta. Sosteneva che fosse importante non sancire l'obbligo inerente al diritto di voto, il che poteva concorrere a renderne più democratico l'esercizio, proprio perché non era un dovere e, quindi, non era imposto.

In un altro passaggio egli affermava: «Voglio ancora ricordare la garanzia che il sistema proporzionale costituisce per i diritti delle minoranze, in particolare per il loro diritto ad essere adeguatamente rappresentate nel Parlamento e ad avere quell'influenza che corrisponde al loro peso alla loro entità nella vita politica del Paese». Osservo di sfuggita che l'anticonformismo è involontario, perché questa affermazione nasce in una fase squisitamente proporzionalistica. Le parole scritte però restano; i principi enunciati riverberano significati diversi quando il tempo è passato, e, oggi, questa affermazione, così sobria, circa la validità della rappresentanza proporzionale ha un significato molto diverso al confronto con quello che aveva nel momento in cui veniva enunciata. Tuttavia proprio perché oggi ha un significato diverso va intesa in un senso più robusto di quello che aveva in origine.

Insomma, Giolitti è un politico che è il contrario del politico vincitore; a me piace ricordarlo proprio in questa veste: appartato, in un mondo che esalta, in modo spesso acritico, il significato della vittoria. Un politico che ha saputo vivere in modo così appartato ci piace in modo ancor più intenso. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Zanda).*

FILIPPI Alberto *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto *(LNP)*. Signor Presidente, è con sincera vicinanza alla famiglia che esprimo il più profondo cordoglio per la dipartita di Antonio Giolitti.

Venerdì prossimo, il 12 febbraio, avrebbe compiuto, come già ricordato, 95 anni. Ci vorrebbero forse troppi aggettivi, e non basterebbero, per provare a ricordare lo spessore umano e l'impegno politico di Giolitti.

Il più significativo, a nostro avviso, proprio perché raro, è probabilmente quello di essere stato un uomo coerente; una coerenza che lo ha contraddistinto e che ha caratterizzato il percorso di tutta la sua vita. In effetti, solo questa coerenza può consentire ad un uomo politico di essere al servizio delle istituzioni e non di mettere i ruoli istituzionali ricoperti al servizio della propria persona. Evidentemente, quindi, mi servirò proprio della coerenza quale cordone ombelicale per ricordare le principali scelte che hanno caratterizzato la vita di chi rappresenta – a ragione – una delle personalità più importanti della storia politica del nostro Paese.

È figlio d'arte: il nonno, Giovanni Giolitti, fu l'uomo che diede il nome alla lunga stagione dell'Italia liberale dell'inizio del Novecento. Fin dall'inizio – diciamo per fortuna – non ascoltò, con coerenza, quanto consigliato in una lettera proprio dal nonno Giovanni, e cioè di guardarsi bene dall'intraprendere l'attività politica, considerata ingrata e amara. Ma la politica evidentemente faceva parte del suo DNA e fu quindi per coerenza, oltre che ovviamente per merito, che nel 1946, a soli 31 anni, fu eletto membro della Costituente, obbedendo giovanissimo a quanto dettatogli dal cuore.

Fu coerente combattente e coerente difensore dei propri valori; anche per questo, nel 1941, fu incarcerato per essere poco dopo rilasciato. Nel 1944 proprio per la sua coerenza da combattente fu ferito in battaglia. Iniziò in questi anni a manifestarsi l'innata capacità di unire la tradizione liberale della sua prestigiosa famiglia con la necessità e la brama di libertà e giustizia, di crescita e costruzione, di chiusura necessaria con il passato che nel dopoguerra erano proprie dell'allora nuova generazione.

Coerentemente, da protagonista del riformismo italiano più autentico, ricercò la concretizzazione del proprio progetto politico senza mai ripensamenti, e non fu facile essere riformista in una stagione politica nella quale questo termine suscitava paure sul versante dell'Italia moderata e critiche severe nel chiuso del mondo comunista di allora.

Fortemente coerente si dimostrò quando il 19 luglio del 1957 scrisse di essere giunto alla grave e amara decisione di uscire dal PCI attraverso un'esperienza profondamente meditata e sofferta, ma non poteva essere altrimenti in seguito ai fatti di Polonia ed Ungheria. Una coerenza necessaria che emerge dalle sue stesse parole: «Io – scrisse – non posso più accettare una disciplina formale che significherebbe rinunciare a battermi per le idee e gli obiettivi che ritengo oggi essenziali alla vittoria del socialismo».

La vera vittoria fu invece solo la sua, consacrata nel 2006 in occasione di una visita privata da parte del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che riconobbe ad Antonio Giolitti il fatto che 50 anni prima la ragione sui fatti d'Ungheria stava tutta dalla sua parte.

La coerenza dei suoi valori non venne meno quando, dopo essere stato Sottosegretario agli esteri nel 1945, Ministro del bilancio per molti degli anni Sessanta e Settanta e Commissario presso la Comunità economica europea (dal 1977 al 1985), dunque proprio al culmine della parabola rappresentante le sue partecipazioni istituzionali, solo perché in polemica con la dirigenza dell'allora PSI, decise di uscire dal partito per poi essere rieletto nel 1987 come indipendente nelle liste del PCI. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Signor Presidente, visto che il tempo a mia disposizione è esaurito, chiedo di poter allegare agli atti la restante parte del mio intervento.

PRESIDENTE. Senatore Filippi, la Presidenza l'autorizza in tal senso.

CABRAS *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRAS *(PD)*. Signor Presidente, è stato definito in molti modi, ma a me pare che la definizione che più si attaglia alla figura di Antonio Giolitti sia quella di un gentiluomo senza tetto. Questa definizione vuol forse dire che lui non aveva un partito di riferimento fisso – questo sarebbe il significato di senza tetto ma in realtà l'interpretazione più corretta sarebbe quella di dire che il tetto sotto il quale egli è sempre costantemente rimasto nel corso della sua vita politica è stato quello delle sue idee e dei valori nei quali credeva e che lo portarono, proprio per la sua coerenza, a non avere mai un unico partito, a tutti i costi e in ogni caso, come partito di riferimento.

C'è una prima fase della sua storia politica – quella della Resistenza, della Costituente, del primo ingresso in Parlamento – sicuramente importante e formativa, anche se considero, in quanto strettamente collegata alla riflessione e alla politica di oggi, più decisiva ed importante la fase del primo centrosinistra, nel corso della quale egli svolse ruoli importanti di Governo, ma soprattutto, insieme a Riccardo Lombardi e agli autonomisti del Partito socialista italiano, fu il vero scrittore del programma del primo Governo di centrosinistra, che aveva al centro della sua azione le cosiddette riforme di struttura, che servivano a cambiare e a modificare in senso riformista la struttura del Paese.

In quella fase, egli ebbe ruoli importanti, tra cui quello di Ministro del bilancio e della programmazione economica, insieme a Giorgio Ruffolo, primo giovane segretario generale della programmazione economica, in una fase importante e decisiva della vita del Paese. Poi iniziò la crisi di quel centrosinistra che culminò con il Midas e l'elezione di Craxi. Tra

l'altro, non molti sanno che Riccardo Lombardi candidò Antonio Giolitti a segretario dell'allora Partito socialista italiano, e fu soltanto la discussione a portare poi ad una convergenza sul nome di Craxi, considerato, tutto sommato, forse il più debole e il meno rappresentativo in quel momento della vita interna del Partito socialista.

Da quella fase in poi prese il via un altro momento di grande importanza e di contributo creativo che portò, insieme a Giuliano Amato, Luciano Cafagna e Giorgio Ruffolo, al congresso del Partito socialista del 1978, il cui tema centrale era l'alternativa. Eravamo nel pieno del periodo dei Governi di unità nazionale e, nel dibattito politico italiano, questo era uno dei punti cruciali. L'alternativa era il fine, convintamente condiviso da Antonio Giolitti, ma troppo presto abbandonato da Craxi, e trasformato nella cosiddetta alternanza. Per questo le strade di Giolitti e Craxi si divisero e si entrò nella fase in cui Antonio Giolitti prese, lentamente ma decisamente, le distanze da una deriva per la quale egli avvertiva che il riformismo, purtroppo, non era più al centro dell'azione politica dei Governi del Paese.

Dobbiamo aggiungere una riflessione finale, ovviamente cercando di tenere presenti i differenti contesti politici: Giolitti è figlio di un periodo della storia italiana caratterizzato da grandi conflitti politici che, però, non hanno mai frenato la tumultuosa crescita e trasformazione del Paese. Si può dire che la politica, in quella fase, abbia aiutato l'Italia. Oggi, i conflitti sono un peso di piombo sulle ali del Paese e bloccano le trasformazioni necessarie. Ieri, si lottava tra riformisti e massimalisti, ma l'Italia cresceva; oggi ci dichiariamo tutti riformisti, sia a destra che a sinistra, ma l'Italia, in realtà, declina.

Per concludere, Presidente, quelli di oggi sono tempi nei quali la finezza intellettuale, la coerenza, la dirittura, insieme alla sobrietà e alla discrezione, rischiano di essere categorie in via di estinzione o, comunque, valori per non molti, semmai per pochi irriducibili affezionati, forse anche testardi. Giolitti, con la sua testimonianza, è la prova di quanto il riformismo autentico, non separato dall'innovazione, sia stato finora minoritario nel Paese. La sfida di oggi è provare a farlo diventare maggioranza. *(Applausi dal Gruppo PD).*

* QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Antonio Giolitti ha introdotto nella vita pubblica italiana un tratto che è stato di pochi. Dalla tradizione familiare gli derivava un profondo senso del dovere nei confronti della cosa pubblica, cui aveva unito la passione della militanza politica nelle forme che essa assunse dopo la caduta del fascismo. Come altri discendenti di illustri famiglie liberali, si iscrisse al Partito comunista alla vigilia della guerra mondiale.

Uomo di indubbia cultura, fu redattore al fianco di Giulio Einaudi e contribuì a conferire all'omonima casa editrice l'influenza crescente che essa ebbe sulla cultura italiana: diresse la prima delle sue collane economiche, e a lui si devono traduzioni, prefazioni, note editoriali.

La guerra lo sorprese in Piemonte, dove fu commissario politico di una Brigata Garibaldi. La liberazione lo ricondusse a Roma, dove il PCI lo volle nella lista dei deputati della Consulta. Sarebbe poi stato ininterrottamente deputato fino alla sua nomina nel 1978 a Commissario europeo, per poi riprendere posto in Parlamento come senatore nella X legislatura.

Dopo i fatti del 1956, manifestò apertamente il suo dissenso all'interno del partito: in quel frangente, accompagnò le sue tesi congressuali con un saggio pregnante intitolato: «Riforme e rivoluzione», in cui l'inclinazione riformista entrava in conflitto con il tatticismo togliattiano e i limiti invalicabili della sua via nazionale al socialismo. Giolitti fu allora escluso dagli organi di partito, ma la coerenza e l'onestà intellettuale gli valsero il rispetto e gli risparmiarono l'espulsione, propria della tradizione comunista.

Di lì a poco, nel fervore che nel 1958 animava la fase d'avvio del centro-sinistra, avrebbe lasciato il PCI per il Partito socialista.

Giolitti aveva fondato una rivista, «Passato e presente», di estremo interesse storico perché ricca di riflessioni sulla crisi intellettuale e politica del comunismo italiano e sul dibattito sviluppatosi in ambito socialista. Fu allora che si legò ad un gruppo di intellettuali cui ha fatto riferimento il senatore Cabras, di varia provenienza e destinati ad assumere responsabilità di governo in seno al PSI.

In particolare, Giolitti fu vicino a Lombardi, e nel primo governo Moro assunse l'incarico di Ministro del bilancio. In una congiuntura difficile, si adoperò per inquadrare la programmazione economica del Governo nell'ambito di obbiettivi conseguibili, che comportavano vincoli nella definizione del bilancio statale e indicazioni cogenti allo sviluppo degli investimenti delle imprese pubbliche e private. E fu proprio sul «piano Giolitti», non ancora reso pubblico, che cominciò a delinearsi la crisi del primo centrosinistra.

Giolitti rimase all'opposizione nel partito, affinando la sua riflessione riformista al *pamphlet* «Un socialismo possibile». Fu sempre sensibile ai dibattiti che si svolgevano Oltralpe sulla rinascita del partito socialista. Per due volte, nelle temperie degli anni '70, tornò alla guida del Ministero del bilancio, quando l'inalberarsi del tasso di inflazione pose nuovi problemi di bilancio: per evitare una stretta recessiva, fu messa in campo un'esperienza del tutto inedita di controllo dei prezzi.

L'arrivo di Craxi alla guida del PSI fece di Giolitti un antagonista. Fu allora che accettò la nomina a Commissario europeo, incarico che mantenne fino al 1986.

Lasciò la vita politica nel 1992, abbandonando il seggio di senatore che nel 1987 aveva conseguito nelle liste della «Sinistra indipendente». Come pochi altri, Giolitti legò sempre con coerenza la sua attività intellet-

tuale, le riflessioni culturali e politiche che da essa nascevano, con la sua attività politica. Di questa coerenza, già segnalata dal senatore Filippi, che a tratti si fece intransigenza, pagò anche il prezzo. Il contributo che egli ha dato alla vita culturale e politica del Paese non va disgiunto da questo esempio, e deve indurre alla consapevolezza che senza un po' di coerenza la vita politica non può che impoverirsi. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ovviamente il Governo si associa al lutto e formula le più profonde e sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa del senatore Giolitti. Da cittadino di una generazione diversa da quella di Antonio Giolitti voglio solo esprimere la mia profonda ammirazione e il mio grande dolore per la scomparsa di uno dei Padri costituenti, che ha rappresentato per moltissimi giovani e per le generazioni successive un esempio e un punto di riferimento. Non posso dimenticare le tante volte in cui uno dei miei maestri, Beniamino Andreatta, mi ha raccontato la serietà, la coerenza e il rigore morale con cui lui e Antonio Giolitti portavano avanti una serie di iniziative finalizzate a fare del nostro un Paese più serio, più coerente, più trasparente e anche più presente a livello internazionale.

Mi auguro, e se lo augura il Governo, che la sua lezione e la sua figura non siano dimenticate e siano portate ad esempio delle giovani generazioni. Mi auguro inoltre che negli istituti scolastici si possa dedicare un momento di riflessione, di studio e di analisi alla figura di questo grande padre fondatore del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1956) *Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile* *(Relazione orale)* **(ore 16,29)**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in*

materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile:

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1956.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 16 del decreto-legge e che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 16.16, risultano preclusi gli emendamenti 16.19 e 16.20.

Prima di riprendere le votazioni vorrei informare l'Aula che, per intesa unanime della Conferenza dei Capigruppo tenutasi questa mattina, si è deciso di concludere l'esame del presente disegno di legge entro la seduta pomeridiana di oggi. Lo dico per disciplinare i lavori: in serata si dovrà concludere l'esame del decreto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.21.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.21, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 16.22 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 16.23, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.24, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.902/1, presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.902/2, presentato dai senatori Gasbarri e Zanda.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.902/3, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.902, presentato dal relatore.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 16.25, 16.26 e 16.27.

Metto ai voti l'emendamento 16.28, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.29.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.29, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.30, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.300, presentato dal senatore Menardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.301, identico agli emendamenti 16.31 e 16.32.

FERRANTE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE *(PD)*. Signor Presidente, faccio una breve dichiarazione di voto sul mio emendamento 16.32.

Noi riteniamo che questo sia uno degli emendamenti centrali per quanto riguarda il tentativo che stiamo compiendo di delimitare almeno le funzioni della società per azioni nascente.

Prendendo sul serio il ragionamento fatto in questa sede anche dal Sottosegretario nel corso dell'illustrazione del provvedimento, si dice che detta società per azioni interamente pubblica dovrebbe servire a velocizzare le operazioni, a dare una strumentazione più efficace nel momento in cui, a causa di un'emergenza, si deve intervenire in maniera rapida e non si potrebbero seguire quelle procedure ordinarie alle quali invece il nostro Gruppo è particolarmente affezionato.

Il punto è che, ammesso che questo ragionamento – come è stato già detto da molti miei colleghi – sia valido nei casi d'emergenza (quali un terremoto, un'alluvione, il ripristino di un argine che ha ceduto), risulta assai complicato pensare che sia ammissibile in occasione di ordinanze di protezione civile, di dichiarazione di intervento del Dipartimento della protezione civile nei grandi eventi.

Si è già parlato in quest'Aula della questione dell'utilizzo della Protezione civile nell'organizzazione dei grandi eventi. Vorrei ricordare che la Protezione civile si è occupata nel tempo della canonizzazione di padre Pio, della canonizzazione del fondatore dell'Opus Dei, dell'incontro dell'Azione Cattolica con il Papa a Loreto nel 2004, del funerale del Papa nel 2005, delle regate della Vuitton Cup (ora si occuperà di quelle alla Maddalena), di nuovo dell'incontro con il Papa, dei mondiali di ciclismo a Varese, dei Giochi del mediterraneo a Pescara. Potrei continuare con una lista infinita, che non elenco per mancanza di tempo. È evidente che la Protezione civile viene utilizzata in maniera del tutto impropria, a nostro parere, anche per eventi che sono stati programmati da lunghissimo tempo. Se questo utilizzo della Protezione civile è improprio, risulta vieppiù improprio, difficilmente giustificabile, incomprensibile ed inaccettabile – anche prendendo per buone le parole del relatore e del sottosegretario Bertolaso – l'utilizzo di questo strumento, che già è uno strumento forzato, in occasione di questo genere di eventi.

Non a caso è stata richiamata – lo stesso Sottosegretario lo ha fatto nel suo intervento di stamani – la questione dell'Expo 2015 di Milano. Non basta smentire – come ha fatto il sottosegretario Bertolaso – che verrà affidato a lui come commissario questo evento, su cui il centrodestra sta litigando al suo interno tra Regione, Provincia, Comune e Governo nazionale da tempo immemore e nulla sta facendo per la realizzazione concreta di un'occasione utile per quella città. Se infatti, com'è stato fatto, si utilizzano le ordinanze della Protezione civile per deroghe di qualsiasi genere (ad esempio alla normativa ambientale, persino nel caso delle bonifiche), com'è stato richiesto dal sindaco Moratti e come oggi ha ribadito in quest'Aula il sottosegretario Bertolaso, e se poi si utilizzasse la Protezione civile Spa per intervenire in tale ambito (perché questo si vorrebbe fare), allora davvero saremmo al di là della soglia dello straordinario: saremmo nell'ambito di una cosa inaccettabile secondo qualsiasi tipo di procedura.

Mi rivolgo quindi anche ai colleghi di centrodestra, alcuni dei quali, quando abbiamo discusso sull'esclusività delle funzioni da attribuire a questa società, hanno sollevato dei dubbi. L'emendamento in esame potrebbe essere utilmente impiegato, anche da loro che hanno espresso simili dubbi, almeno per delimitare le attività di questa società per azioni che il decreto vuole istituire. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Colleghi, come vedete, io lascio parlare i colleghi dell'opposizione; l'importante è che si rispetti il nostro deliberato.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.301, presentato dal senatore Menardi e da altri senatori, identico agli emendamenti 16.31, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori, e 16.32, presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.33, presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.35.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.35, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.34.

DELLA SETA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA *(PD)*. Signor Presidente, anche l'emendamento 16.34 è centrale rispetto al testo dell'articolo 16 perché propone che il contratto di servizio che regolerà i rapporti tra la Protezione civile Spa e il Dipartimento della protezione civile venga sottoposto al parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari.

Credo che i no della maggioranza, del relatore e del Governo all'emendamento alimentino tutte le preoccupazioni che il mio Gruppo sta rappresentando rispetto ai contenuti dell'articolo 16. È evidente che il contratto di servizio dirà se davvero, e quanto, la Protezione civile Spa si limiterà a svolgere compiti operativi e strumentali al solo servizio del Dipartimento, e in che misura, invece, si occuperà d'altro, sollevando tutte le perplessità, i dubbi e i timori che sono risuonati largamente anche in questa Aula.

I pareri negativi della maggioranza e del Governo temo confermino tutte le preoccupazioni del mio Gruppo, e cioè confermino la nostra convinzione circa l'uso che si vuole fare di questa società per azioni, che è di per sé un ircocervo, una costruzione anomala, che da una parte viene indicata come programmaticamente pubblica ma che dall'altra, essendo una società per azioni, risponde a criteri di attività di tipo privatistico. Siamo convinti che questo ircocervo anomalo diventi di fatto il braccio di funzioni improprie che, di volta in volta, gli vengono affidate che riguardano certamente la protezione civile, ma anche i grandi eventi, come abbiamo sentito, previsti con 10 o 15 anni di anticipo rispetto al loro svolgimento.

Da questo punto di vista le rassicurazioni che il sottosegretario Bertolaso ha oggi prospettato in Aula rispetto al tema dell'Expo di Milano temo che vengano in parte cancellate o molto indebolite da questo no a un decreto che molto semplicemente chiedeva che il Parlamento potesse verificare che davvero nel documento che definirà i suoi compiti la Protezione civile Spa si limiti ad essere un braccio operativo del Dipartimento della protezione civile e non diventi, invece, come qualcuno teme, una sorta di Palazzo Chigi Spa.

Questa è la ragione per cui chiedo all'Aula di votare a favore di questo nostro emendamento. *(Applausi del senatore De Luca).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.34, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.36, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.2000, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.37.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.37, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.38.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.38, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.901/1, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo al relatore se intende mantenere la richiesta, avanzata nella seduta antimeridiana, di accantonamento dell'emendamento 16.901.

D'ALÌ, *relatore*. Possiamo votarlo.

PRESIDENTE. Con questo testo?

D'ALÌ, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti l'emendamento 16.901, presentato dal relatore.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 16.39, 16.40 e 16.41.

Sull'emendamento 16.900 (testo 2) il relatore aveva avanzato una richiesta di accantonamento, ma vi è anche il parere contrario della 5ª Commissione permanente *ex* articolo 81 della Costituzione.

D'ALÌ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *relatore*. Mantengo la richiesta di accantonamento, signor Presidente, perché ho predisposto un ulteriore testo dell'emendamento sul quale attendo che si pronunci la 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Dunque, lo accantoniamo, in attesa che il presidente Azzollini lo esamini prima di pronunziarsi.

Metto ai voti l'emendamento 16.2001, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.42.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.42, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.43, identico all'emendamento 16.44.

BALDASSARRI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI *(PdL)*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questo emendamento. A parte la mia opinione sulla Protezione civile Spa, che ho già avuto modo di esprimere in quest'Aula, con questo emendamento almeno si elimina una possibilità rischiosissima che è quella di trasformare la Protezione civile Spa in una *holding* (perché, addirittura, le si consente l'acquisizione di partecipazioni in altre società): con l'adozione di questo emendamento, almeno evitiamo che possa, in prospettiva, diventare una *holding* che abbia poi una catena di altre società.

Per questo motivo, annuncio il mio voto a favore di questo emendamento.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.43,

presentato dal senatore D'Alia, identico all'emendamento 16.44, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.45, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.2002, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.46.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.46, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.47, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 16.48, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.302, presentato dal senatore Menardi e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.49.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.49, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.50, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.51.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.51, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 16,50)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.52.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.52, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.53.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.53, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.54.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.54, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.303, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 16.55 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 16.56, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.57.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.57, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.58.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.58, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.304, sostanzialmente identico agli emendamenti 16.59 e 16.60.

MENARDI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI *(PdL)*. Signora Presidente, nel corso della discussione è stato rilevato più volte come si stia costituendo una società per azioni, cioè uno strumento ordinario per una gestione straordinaria quale è quella della protezione civile. In questo senso, noi abbiamo presentato una serie di emendamenti, qualcuno dei quali è stato anche accolto dal Governo che, in questo modo, sembra aver recepito la necessità di circoscrivere l'azione di questa società per azioni, che è al 100 per cento di capitale pubblico.

Tuttavia, se non viene accolto l'emendamento 16.304, resta fuori l'esclusività dell'azione della Protezione civile, la quale è mossa esclusivamente e sostanzialmente dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 ottobre 2004. Tutto ciò che, eventualmente, essa potrà fare al di fuori di questa direttiva rientra, ovviamente, nell'ordinarietà. Questa è la contraddizione in termini di ciò che stiamo facendo.

Per questo motivo, io insisto nel chiedere che venga accettato l'emendamento 16.304 perché viene stabilito, in modo inequivocabile, che l'azione della Protezione civile si esprime, in esclusiva, solo in conformità alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri. *(Applausi del senatore Baldassarri).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.304, presentato dal senatore Menardi e da altri senatori, sostanzialmente identico agli emendamenti 16.59, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori, e 16.60, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.61, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.62, identico all'emendamento 16.63.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.62, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori, identico all'emendamento 16.63, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Commenti delle senatrici Bastico e Incostante).*

Invito il senatore Segretario a compiere le opportune verifiche.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.64, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.65.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.65, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.66.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.66, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.67.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.67, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.68, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 16.700, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente al secondo periodo.

Cosa intende fare, senatore D'Alì?

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, riformulo l'emendamento nel senso indicato dalla 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti l'emendamento 16.700 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.69.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.69, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.70.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.70, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.71.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.71, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.72 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.72 (testo 2), presentato dalle senatrici Adamo e Incostante.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Commenti del senatore Garraffa).*

Colleghi, invito a votare ognuno per sé, ed i senatori Segretari a verificare se tutto procede secondo le regole.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.73, presentato dalle senatrici Adamo e Incostante.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.74 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.74 (testo 2), presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Commenti dal Gruppo PD).

Prego il senatore Segretario di verificare le corrette procedure di voto.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.3000/2, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 16.3000/3, presentato dalla senatrice Carloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3000/1, presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3000/4, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3000/5, presentato dal senatore Lumia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3000/6, presentato dal senatore Rossi Nicola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3000/7, presentato dal senatore Lumia e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 16.3000/8, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3000/9, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3000/10, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3000/11, presentato dal senatore Milana e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3000/12, presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3000/13, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3000/14, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3000/15, presentato dalla senatrice Carloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3000/16, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3000/17, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3000/18, presentato dal senatore Morando e da altri senatori, identico all'emendamento 16.3000/19, presentato dalla senatrice Carloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.3000.

D'ALÌ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *relatore*. Signora Presidente, fermo restando che l'emendamento 16.3000 è stato già opportunamente modificato, recependo il parere della 5ª Commissione e poiché attendiamo ancora un parere relativo ad una proposta emendativa del relatore, per evitare che poi si debba procedere ad un'ulteriore modifica delle cifre contenute nell'emendamento in esame, ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. L'emendamento è pertanto accantonato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.75 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.75 (testo 2), presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 16.0.1 è improcedibile nei commi 2, 4 e 5.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 16.0.1, presentato dal senatore Astore, limitatamente ai restanti commi 1, 3, 6 e 7.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.0.2, presentato dal senatore Astore.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 16.0.3 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 16.0.4, presentato dal senatore Astore.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 16.0.5 è improcedibile.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, vorrei far rilevare un problema che mi sembra si ponga sul contenuto dell'articolo 16, così come si è andato ridelineando per effetto dell'approvazione di vari emendamenti. Vorrei un po' di attenzione anche da parte del Governo, perché si tratta di un problema oggettivo che si pone.

Questa mattina, signora Presidente, abbiamo approvato l'emendamento 16.16, a firma dei senatori Ferrante, Della Seta ed altri, con il quale veniva introdotto al comma 3 dell'articolo 16 del decreto in esame il concetto di esclusività dell'attività della Protezione civile Spa rispetto invece alla formulazione previgente che era di altro tenore e consentiva di fare altro.

Poco fa, con la votazione dell'emendamento 16.304, un emendamento identico, dal punto di vista contenutistico e non della formulazione, è stato rigettato con due soli voti di differenza, cosicché il comma 7, lettera *e)*, dell'articolo 16, che disciplina il contenuto dello statuto della costituenda società, conserva la formulazione in base alla quale l'esercizio dell'attività di questa sarà in maniera prevalente in favore del Dipartimento della protezione civile. In tal modo, la legge ci dice che l'attività deve essere esclusiva, mentre lo statuto che deve essere prevalente: non occorrono altre parole di commento per rilevare una palese ed insanabile contraddittorietà tra i due testi così come sono risultati dalle votazioni a cui mi sono riferito. Occorre pertanto porre rimedio a tale contradditorietà.

Poiché il Senato si è espresso con l'emendamento 16.16, nel senso di voler ritenere esclusivo il carattere dell'attività della costituenda società Protezione civile Spa, credo si tratti di individuare lo strumento tecnico: un intervento di coordinamento o non so di quale altro tipo. Il Regolamento del Senato non prevede un'ipotesi come quella che ho rappresen-

tato, tanto più che non votiamo l'articolo (in questo caso avrei potuto chiedere l'accantonamento dell'articolo provvedendo ad un coordinamento) poiché siamo in sede di conversione di un decreto-legge.

Quindi, pongo formalmente questo problema, che è molto serio, altrimenti avremo un testo assolutamente contraddittorio su un punto decisivo dell'attività della costituenda Protezione civile Spa.

D'ALÌ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *relatore*. Signora Presidente, mi permetto di osservare che la ridefinizione del comma 3, che ha ammesso la deroga attraverso previsione normativa, sia assolutamente coerente con la parola «prevalente», dovendosi tener conto nella redazione dello statuto della possibilità che vi siano eccezioni di carattere normativo.

Vorrei precisare una questione, che spero si chiuda con questo dibattito: le modifiche che stamattina abbiamo introdotto sono a garanzia, non a diminuzione della garanzia, in quanto il testo, così come era originariamente, non prevedeva la parola «esclusivo». Abbiamo inserito la parola «esclusivo» con una garanzia di riserva solamente tramite legge; quindi è nell'interesse del Parlamento accettare la garanzia che abbiamo introdotto. La parola «prevalente», che è un'indicazione per la redazione dello statuto, non può non tener conto del fatto che essa sia riferita ad un'esclusività con possibili deroghe per legge. Mi sembra assolutamente coerente.

INCOSTANTE *(PD)*. Ma cosa stai dicendo?

Sulla recente sentenza della I sezione penale della Corte di cassazione

LI GOTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Signora Presidente, vorrei intervenire soltanto per un minuto su un problema di interesse collettivo. Sappiamo che nei giorni scorsi, a seguito della decisione della I sezione penale della Corte di cassazione, è stato posto il problema della competenza del giudice in ordine al reato di associazione mafiosa aggravato dalla...

PRESIDENTE. Scusi, senatore Li Gotti, il suo intervento è attinente alla materia che stiamo trattando?

LI GOTTI *(IdV)*. Si tratta di un fatto di grandissimo interesse attuale.

PRESIDENTE. Lo potrà svolgere a fine seduta. *(Commenti del senatore Belisario).*

LI GOTTI *(IdV)*. È questione di pochi secondi.

PRESIDENTE. Le concedo un minuto, senatore Li Gotti.

LI GOTTI *(IdV)*. L'intervento della Corte di cassazione riguarda l'aggravante dell'associazione armata che sposterebbe la competenza alla corte d'assise rispetto alla competenza dei tribunali in composizione collegiale. Il Governo aveva annunciato un intervento urgente. L'ufficio stampa della Corte di cassazione ha emesso un comunicato dicendo che la Corte condivide l'annunciato intervento legislativo urgente inteso a sterilizzare gli effetti di questa decisione.

Oggi è stato pubblicato l'ordine del giorno dei lavori del Consiglio dei ministri di domani e nell'elenco dei provvedimenti che verranno portati all'esame del Consiglio dei ministri non c'è alcun provvedimento in questa direzione. Essendo presente il Governo e il Sottosegretario alla giustizia vorremmo garanzie che il Governo si sta muovendo per sterilizzare gli effetti di una norma, che, diversamente, determinerebbe la scarcerazione di centinaia di mafiosi. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

PRESIDENTE. Eventuali risposte al senatore Li Gotti saranno date a fine seduta.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, è stato posto un problema e vogliamo ricevere una risposta.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, colleghi, non vorrei aprire un dibattito adesso. Dobbiamo ancora esaminare due emendamenti accantonati.

LONGO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO *(PdL)*. Signora Presidente, vorrei evidenziare un equivoco di fondo. La sentenza della Cassazione non soltanto è giusta per definizione, in quanto emanata dall'organo a ciò preposto, ma anche perché rispetta il dettato normativo.

L'errore è stato compiuto dai magistrati e dai giudici: questo bisogna dirlo! Non è stato un errore del legislatore di centro, di destra o di sinistra, ma un enorme errore compiuto dai giudici. Se così è se ne prenda atto e si vada avanti. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956 (ore 17,15)

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti riferiti all'articolo 16 del decreto-legge, precedentemente accantonati.

D'ALÌ, *relatore*. Signora Presidente, ho predisposto un'ulteriore formulazione dell'emendamento 16.900 (testo 2), su cui ho chiesto il parere del presidente della Commissione bilancio.

Con riferimento invece all'emendamento 16.3000 (testo 2), chiedo conferma al presidente Azzollini della possibilità di procedere sulla base del testo da me proposto stamane, in occasione dell'espressione dei pareri sull'articolo 16.

AZZOLLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signora Presidente, non ci sono problemi sull'emendamento 16.3000 (testo 2). Si trattava esclusivamente di una duplicazione della stessa condizione già contenuta nel testo, che rispetta appieno il deliberato della Commissione.

Con riferimento poi all'emendamento 16.900 (testo 3) do lettura della formula che soddisfa le esigenze di copertura finanziaria. «Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente comma pari a 250.000 euro annui a decorrere dall'anno 2010 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, così come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191».

Sulla base di questo testo il parere della 5ª Commissione è favorevole.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, in merito a questo emendamento, rivolgo un quesito preciso sia al relatore che al sottosegretario Bertolaso, trattandosi di una questione a mio modo di vedere molto importante.

Secondo l'attuale riformulazione, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a nominare un dirigente responsabile per il controllo dell'attività che gestisce il servizio offerto dalla flotta aerea dei Canadair. Orbene, siccome non si comprende dal testo, vorrei capire se il dirigente responsabile è un dirigente del dipartimento della protezione civile che rimane dipendente del suddetto Dipartimento, svolgendo un servizio di controllo esterno rispetto alla società, oppure, come sembrerebbe ricavarsi dal testo dell'emendamento, se lo Stato, per la prima volta (sarebbe un precedente in assoluto), con una norma di legge nomina un dirigente di una società privata. Il testo autorizza ad immaginare conclusioni del genere. Vorrei che fosse chiarito, eventualmente anche modificando il testo, considerato che, se fosse vera questa seconda ipotesi, sarebbe una norma palesemente inaccettabile, abnorme: sostanzialmente lo Stato, con riferimento ad

un suo concessionario, collocherebbe un suo dirigente per verificare che faccia il suo dovere: in quel caso, si realizzerebbe un palese conflitto di interessi, perché il dirigente di una società fa gli interessi della società, non dello Stato.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Senatore Legnini, la *ratio* è quella indicata nella sua prima ipotesi, vale a dire che questa forma di controllo e di verifica è svolta da un dirigente del Dipartimento: un dirigente che, fra l'altro, è un funzionario della struttura pubblica che si occupa di controllo aeronautico e delle attività delle compagnie aeree.

LEGNINI *(PD)*. Purtroppo non è così. Vorrei sentire il parere del relatore in merito, visto che l'emendamento è suo.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, vuole rispondere al senatore Legnini?

D'ALÌ, *relatore*. Signora Presidente, non credo che l'interpretazione adombrata dal senatore Legnini sia praticabile. Chiaramente, il dirigente responsabile nominato verrebbe scelto dal Dipartimento al di fuori della struttura aziendale. Diversamente ci sarebbe un potenziale conflitto d'interessi perché il Dipartimento non può certo nominare un dirigente in casa d'altri.

Dunque, il dirigente responsabile con compiti di diretta e puntuale verifica sarebbe un dirigente proprio del Dipartimento. Si potrebbe specificare ma credo che il Governo possa dirlo benissimo. Il dibattito è sull'interpretazione autentica della norma. Il Dipartimento è autorizzato a nominare un dirigente fiduciario, non un dirigente della società o da inserire nella società, che svolga questo compito al di fuori della struttura societaria.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Io non dubito che l'intenzione del Governo sia quella espressa dal sottosegretario Bertolaso, ma questo testo, così come è stato depositato dal relatore, non funziona: su questo non ci sono dubbi, e le spiegazioni fornite dal presidente D'Alì non sono assolutamente soddisfacenti.

Faccio rilevare, in aggiunta agli argomenti già svolti in precedenza, che l'emendamento 16.900 (testo 3) prevede l'ipotesi che questo dirigente

non sia né un dirigente del Dipartimento della protezione civile, né un dipendente pubblico, perché dice che nel caso si tratti di un dipendente pubblico, costui viene collocato fuori ruolo e poi segue la norma di copertura finanziaria. Il problema, quindi, è sostanziale. Questo emendamento va riscritto, altrimenti fareste un pasticcio. Un conto è un dirigente dello Stato che viene incaricato, in quanto dirigente dello Stato, di svolgere una funzione di controllo (e se fosse così, almeno per me, *nulla quaestio*, anzi, sarebbe un'intenzione meritoria), altro conto è se lo Stato, come si ricava dal testo di questo emendamento, nomina un dirigente della società, che viene inserito nell'organigramma della società.

L'interpretazione è proprio questa e ciò è dimostrato dal fatto che si prevede una copertura *ad hoc*, cioè si prevede che il dirigente nominato venga pagato con risorse aggiuntive. Se l'ipotesi giusta fosse la prima non vi sarebbe bisogno di risorse aggiuntive.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Nella prima ipotesi, c'è bisogno di risorse aggiuntive se il dirigente, sempre e comunque pubblico, non fosse in servizio presso il Dipartimento ma, ad esempio, presso l'ENAC, che è sempre una struttura pubblica, e venisse trasferito da noi per assumere questo incarico. Trattandosi di un funzionario pubblico con competenze specifiche sul lavoro aereo, la Commissione bilancio chiede che sia previsto l'emolumento che dovremmo pagargli perché egli andrebbe ovviamente fuori ruolo rispetto alla sua amministrazione di appartenenza, cioè l'ENAC. Se invece si trattasse di un funzionario del Dipartimento non ci sarebbe bisogno della copertura.

La mia idea è quella di chiedere all'ENAC un funzionario competente per il controllo puntuale delle attività della società che gestisce i nostri Canadair: per questo serve la copertura. Questo punto è chiaro, mi pare sia anche semplice e lineare e inoltre incontra perfettamente il suo auspicio, che è anche il mio, di effettuare i controlli.

LEGNINI *(PD)*. L'emendamento dice un'altra cosa.

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signora Presidente, non c'è nessuna ragione di dubitare di quali siano le intenzioni del Governo e del relatore a proposito di questo testo. Il fatto è che il testo non deve essere verificato in rapporto alle sue intenzioni, ma in rapporto a quello che in esso c'è scritto. Nel te-

sto è scritto che il dirigente non solo potrebbe non essere un dirigente del Dipartimento della protezione civile, ma potrebbe non essere proprio un dirigente o un dipendente pubblico. È scritto infatti che «ove l'incarico di cui al presente comma sia conferito a dipendente pubblico, il medesimo è collocato (...)»: si dice «ove» e ciò vuol dire che l'ipotesi alternativa, cioè che si tratti di persona con un contratto privato con altri, è assolutamente presa in considerazione.

Quindi, o cambiate la formulazione o la sua intenzione, signor Sottosegretario, rimane pia e buona, ma è un'intenzione di cui, come si suol dire, sono piene... eccetera.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, suggerisco di modificare la seconda riga dell'emendamento prevedendo che: «il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a nominare un dirigente pubblico», chiarendo dunque che si tratta di un dirigente pubblico, e di modificare il paragrafo successivo dicendo che «ove l'incarico di cui al presente comma sia conferito a dipendente pubblico non del Dipartimento, il medesimo è collocato in posizione di fuori ruolo». È chiara questa formulazione? Va bene?

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signora Presidente, si può scrivere, per chiarire l'equivoco, quello che il Sottosegretario ha detto all'inizio. Dovrebbe però essere cambiato il successivo paragrafo a cui ha fatto riferimento, scrivendo: «Ove l'incarico di cui al presente comma sia conferito a dipendente pubblico non dirigente del Dipartimento, il medesimo è collocato in posizione di fuori ruolo». Altrimenti non si capisce niente.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Va bene: parliamo di dipendente pubblico non dirigente del Dipartimento.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, chiarito questo punto, su cui c'è soddisfazione da parte nostra, c'è un altro punto da chiarire, che è quello che ho posto inizialmente. Il testo dell'emendamento dice che il Diparti-

mento è autorizzato «a nominare» un dirigente presso la società. Orbene: questo dirigente lavora per lo Stato o per la società? Infatti, se lavora per lo Stato dobbiamo dirlo: se svolge una funzione di controllo non può lavorare per la società. Per essere costruttivo, ritengo che sarebbe molto meglio dire che il Dipartimento è autorizzato «ad incaricare» un dirigente pubblico di fare il controllo, che è cosa ben diversa.

Ciò corrisponderebbe all'intenzione che ha manifestato il sottosegretario Bertolaso. Si tratterebbe di un dirigente pubblico, che rimane dirigente pubblico – magari dell'ENAC: poco importa – e che viene incaricato di svolgere una funzione di controllo sull'efficienza del servizio della flotta aerea e non di nominare un dirigente, che sta nella società, per fare il dirigente.

D'ALÌ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *relatore*. Signora Presidente, la modifica proposta dal Sottosegretario e il senso del dibattito che abbiamo svolto chiariscono che non c'è alcuna nomina in una società, ma c'è una nomina presso il Dipartimento: presso il Dipartimento è infatti chiamato a svolgere queste funzioni un dirigente pubblico. Mi sembra di una chiarezza assoluta. Abbiamo chiarito il punto secondo cui deve trattarsi di un dirigente pubblico e abbiamo chiarito il secondo periodo: non mi sembra ci sia la necessità di scendere in ulteriori chiarimenti. Anche il dibattito, che non è secondario ai fini dell'interpretazione della norma, credo che abbia ormai sviscerato il tema.

PRESIDENTE. Quindi, il testo resta così. Senatore Azzollini, qual è il suo parere sull'emendamento così come è stato modificato?

AZZOLLINI *(PdL)*. Il parere è favorevole.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, vorremmo conoscere il testo modificato.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, do lettura del nuovo testo dell'emendamento 16.900: «Al fine di garantire il rispetto delle previsioni contrattuali e per le finalità di cui al comma 4, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a nominare un dirigente pubblico responsabile con compiti di diretta e puntuale verifica dei processi di gestione del servizio prestato dalla società affidataria, con particolare riguardo alla congruità, all'efficienza ed all'efficacia delle prestazioni rese, anche in relazione alla manutenzione degli aeromobili ed alla formazione del personale. Ove l'incarico di cui al presente comma sia conferito a dipendente pubblico non dirigente del Dipartimento» e poi il testo rimane uguale.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, poiché abbiamo compiuto un bel passo in avanti, non capisco perché non si possa farne uno di definitiva chiarificazione.

Propongo pertanto di sostituire la parola «nominare» – dato che la nomina si fa presso un ente – con la parola «incaricare», che chiarisce definitivamente la questione. Dopodiché, se il Governo lo vuole respingere ne prendiamo atto, ma in ogni caso la discussione ha chiarito di che cosa si tratta, nel senso che si è avuta la possibilità di chiarire.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta testé avanzata dal senatore Legnini.

D'ALÌ, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti l'emendamento 16.900 (testo 4), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3000 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in esame.

STRADIOTTO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 13.900, 13.5 (testo 2), 17.500 (testo 2), 17.0.8/200, 17.0.9/200 e 17.0.750 (testo 2), nonché l'emendamento 5.0.1 (testo 3), relativi al disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo alle seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

– che al comma 6 dell'emendamento 5.0.1 (testo 3) la parola: «rifinanziato» sia sostituita con la parola: «determinato»;

– che all'emendamento 17.500 (testo 2), al comma 2-*bis*, dopo le parole: «100 milioni» siano aggiunte le seguenti: «solo in termini di competenza» e che sia soppresso il comma 2-*ter*;

– che all'emendamento 17.0.750 (testo 2) sia aggiunto in fine il seguente periodo: «Agli oneri relativi ai commissari straordinari si fa fronte nell'ambito delle risorse per il finanziamento dei predetti interventi.».

Esprime, infine, parere non ostativo sui restanti emendamenti».

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, chiedo scusa per il fatto di essere insistente, ma dobbiamo fare il nostro dovere.

Avevo sollevato il problema della grave contraddittorietà di due disposizioni dell'articolo 16. Vorrei sapere se lo vogliamo o meno risolvere adesso.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, ha già risposto il senatore D'Alì.

LEGNINI *(PD)*. Il relatore non ha risposto, perché non ha detto come il Dipartimento della protezione civile si regolerà in futuro, a fronte di una norma approvata che stabilisce che la società deve fare in via esclusiva quel mestiere e di uno statuto che stabilisce che lo deve fare in via prevalente. Se lei me lo spiega, io mi taccio. Siccome nessuno lo potrà spiegare, in quanto si tratta di una contraddizione che non regge, io la pregherei di valutare la questione. Possiamo anche decidere di non risolvere adesso il problema e di rinviarlo di una o due ore, ma questo problema va affrontato e risolto, perché si tratta di due norme palesemente contraddittorie.

DELLA SETA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA *(PD)*. Signora Presidente, prima di passare all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 17, noi vorremmo che la Presidenza manifestasse la sua decisione riguardo a due emendamenti aggiuntivi, il 17.0.2 e il 17.0.3, rispetto ai quali il giudizio di ammissibilità era stato rinviato. Si tratta di due emendamenti sostanzialmente identici, che sono del tutto estranei al testo di questo decreto, perché riguardano la materia delle aree protette, per i quali non sussiste, con tutta evidenza, nessun requisito di urgenza e di necessità e che, oltretutto, interferiscono con un lavoro legislativo che proprio in questo ramo del Parlamento si sta portando avanti nella Commissione competente, per aggiornare e rinnovare la legislazione su questa materia. Credo che siano tre ottimi argomenti per dichiarare improponibili questi due emendamenti aggiuntivi all'articolo 17.

PRESIDENTE. Senatore Della Seta, adesso procederemo all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 17. Poi sospenderò la seduta per cinque minuti, informerò il Presidente e riferirò.

Passiamo dunque all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 17 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MONTI *(LNP)*. Signora Presidente, i senatori Garavaglia Massimo e Leoni illustreranno rispettivamente gli emendamenti 17.13 e 17.0.2. Io mi accingo ad illustrare l'emendamento 17.303, che recita: «Ai fini della salvaguardia del patrimonio ambientale, culturale e architettonico, non sono consentite gare motoristiche competitive su circuiti cittadini, escluse le gare di veicoli storici, nei complessi monumentali di cui alla lettera *f)* del comma 2 dell'articolo 101 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e nelle aree di notevole interesse pubblico come definite dalla lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo n. 42 del 2004». Si tratta del codice Urbani.

Richiamo l'attenzione dell'Aula sul contenuto di questo emendamento, importante per molteplici aspetti, che interessano, ne sono sicuro, tutti i colleghi senatori. Il nostro Paese è famoso nel mondo per la ricchezza sconfinata del suo patrimonio ambientale, culturale e soprattutto architettonico. Al contrario, le politiche miranti alla salvaguardia di tali inestimabili ricchezze sono state spesso insufficienti; di sicuro carente è stata l'attenzione che l'opinione pubblica, la politica e le istituzioni hanno posto a questo tema importantissimo.

Non è il tempo, credo, di affrontare l'argomento da un punto di vista ideologico: la salvaguardia dei nostri tesori è tema veramente *bipartisan*, supera gli schieramenti ideologici, di partito e di corrente; è importante tutelare e garantire il futuro del nostro territorio per poterlo conservare intatto nel tempo alle future e prossime generazioni.

La conservazione del territorio e delle sue ricchezze passa anche attraverso il rispetto dei luoghi e dei nostri monumenti, rispetto che deve determinare delle scelte nette sul comportamento che tutti noi dobbiamo tenere, cittadini tutti ed istituzioni in prima fila, nei confronti anche di quelle aree di notevole interesse storico che non possono essere umiliate e sottoposte a rischi inutili.

Chi vi parla è un vero appassionato praticante di corse automobilistiche, cresciuto con il mito dei motori e della velocità. Conosco bene la passione che muove questo fantastico mondo; non è la mia una battaglia contro le competizioni motoristiche, tutt'altro.

L'emendamento 17.303 ha il fine di creare i presupposti perché le corse automobilistiche in questo Paese continuino ad avere un futuro, evitando che si creino pericolosi precedenti per cui l'errore di qualcuno venga pagato da tutto un movimento, come quello del motorsport, che merita rispetto per le numerose pagine di storia gloriosa che sono state scritte e che fanno parte della nostra cultura e sono motivo di vanto per il nostro Paese, sia a livello sportivo che industriale.

Non possiamo e non vogliamo immaginare un giorno in cui, cedendo non tanto alle aspirazioni di un mondo variegato qual è quello degli appassionati di corse motoristiche, bensì ai capricci di chi punta ad inventarsi un evento che faccia scalpore e crei interesse non per i suoi contenuti tecnici e sportivi, ma per il luogo in cui viene svolto, potremmo aspettarci di tutto, anche le auto da corsa che sfrecciano in piazza San Pietro a Roma.

Gli appassionati di motori non vogliono questo; la gente di buon senso non vuole questo; chi ha a cuore il futuro dello sport dell'automobile non cerca il profitto per il profitto.

Il legislatore è chiamato ad essere lungimirante e ad evitare che venga messa in discussione la tutela del nostro patrimonio culturale ed architettonico.

Non nascondo che questo emendamento nasce anche dall'esigenza contingente di respingere con forza la folle idea di voler organizzare un gran premio di Formula Uno sulle strade di Roma, quartiere EUR, area di grande valenza storica, culturale architettonica e con parecchi vincoli di legge.

Non mi nascondo e non fuggo certo dall'argomento, anzi lo affronto perché credo sia importante che tutti voi siate a conoscenza di alcuni elementi importanti e fino ad oggi trascurati. Il titolare di FG Group, Maurizio Flammini, aspirante organizzatore, non ha mai organizzato un gran premio di Formula Uno e va dicendo da tempo che l'eventuale organizzazione di un secondo gran premio di Formula Uno a Roma porterebbe non solo un grande vantaggio alla città, ma addirittura fungerebbe da traino al Gran premio d'Italia di Formula Uno a Monza, che si svolge da quasi 80 anni nel circuito brianzolo, costruito nel 1922. Avete capito bene: 1922, quasi un secolo di storia.

Non mi sconvolge che Maurizio Flammini ripeta strumentalmente dati totalmente inventati, previsioni prive di fondamento, teorie bizzarre su iniziative di *incoming* turistico: d'altronde, di incantatori di serpenti è pieno il mondo. Mi preoccupa il credito che queste menzogne cominciano a conquistare in alcuni importanti ambienti della politica e delle istituzioni.

Cerchiamo allora di tracciare un punto fermo: due Gran Premi di Formula Uno nello stesso Paese non possono coesistere; la Spagna insegna, con i due Gran Premi fallimentari di Barcellona e Valencia. Al contrario di quanto qualcuno pensa, a dirlo non è il senatore Monti, non è un gruppo di leghisti brianzoli facinorosi, come sostengono certi ambienti romani, a sostenerlo sono i massimi dirigenti dell'unica società oggi in Italia che organizza un Gran Premio di Formula Uno e che lo fa da 80 anni! Mi riferisco alle dichiarazioni ufficiali rilasciate dai vertici della SIAS (società di proprietà dell'ACI Milano e titolare del contratto con Ecclestone per organizzare il Gran Premio d'Italia a Monza) che sono stati chiamati in audizione nella Commissione sport della Provincia di Monza e Brianza. È stato ribadito a chiare lettere (basta controllare i verbali della seduta) che, nel malaugurato caso che venga disputato un secondo Gran Premio

in Italia, così come qualcuno vuole fare a Roma, la SIAS si vedrebbe costretta in pochi anni a portare i libri contabili in tribunale con conseguente chiusura dell'autodromo, massimo simbolo di Monza.

Di cosa stiamo parlando, allora? Parliamo della possibilità di distruggere e cancellare la gloriosa storia di un impianto che da quasi un secolo è uno dei testimoni più importanti della storia sportiva nel mondo. Tutto questo per assecondare la folle idea di un soggetto privato, per realizzare un fantomatico circuito cittadino all'interno di un quartiere connotato da tesori architettonici e culturali, che andrebbero valorizzati e tutelati per quello che sono, e non usati come esca per attirare l'attenzione mediatica nella speranza che generino profitti, con l'unico risultato, forse, di portare profitti e speculazioni edilizie per pochi ed esclusivi soggetti.

Con questo emendamento tendiamo quindi a tutelare due forti interessi che ogni persona di buon senso non può sottovalutare. In primo luogo, la salvaguardia del nostro patrimonio ambientale, culturale ed architettonico. Oggi cercano di mortificare l'EUR, domani a chi toccherà? Alla Valle dei templi agrigentina? Alle rovine di Pompei? Ai Sassi di Matera? Sì, perché se a guidare queste logiche sarà solo il *business* fine a se stesso e il *marketing* commerciale, nessuno si può considerare immune da queste follie!

In secondo luogo, sempre con questo emendamento salveremo poi la tradizione genuina dello sport, salvaguarderemo e rispetteremo le numerose pagine epiche e gloriose, a tratti anche tragiche ed indimenticabili, che sono state scritte sull'asfalto del circuito di Monza, sede storica del Gran Premio d'Italia!

C'è un altro elemento importante in questa vicenda che dovrebbe preoccupare tutti noi rappresentanti di diverse realtà locali e territoriali: non credo che la città di Roma abbia bisogno di un Gran Premio di Formula Uno per rilanciare il proprio turismo, per arricchire la propria offerta turistica, già oggi di dimensioni enormi. *(Applausi dai Gruppi LNP, PdL e del senatore Astore).*

Al contrario, la Brianza ha nel suo Gran Premio la più importante manifestazione, anche a livello di indotto economico. Non si capisce a quale logica risponderebbe questa voglia di distruggere e arrecare danno alle eccellenze del nostro Paese, in un periodo in cui dovremmo solo pensare a valorizzarle e tutelarle, spostando la ricerca dei nostri *competitor* all'estero, non dentro i confini nazionali.

Il monito che vi rivolgo è quindi di porre molta attenzione a questa situazione, che potrà essere anche lo spartiacque tra una politica che vede i territori variegati di questo Paese uniti tra loro nel difendere le proprie peculiarità e le proprie ricchezze, oppure una politica che vede trionfare la logica del tutti contro tutti, del gioco al massacro, e in questo caso sappiamo chi è a vincere: è sempre e comunque il più forte! *(Applausi dai Gruppi LNP, PdL e PD. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che stanno assistendo ai nostri lavori gli studenti dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato «Giuseppe Marchesini» di Rovigo, ai quali diamo il benvenuto. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956 (ore 17,50)

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Signora Presidente, credo che questo emendamento sarà dichiarato inammissibile. Tuttavia, colgo la passione del collega Monti.

Vorrei dunque fare tre riflessioni la prima delle quali rivolta al Governo e al sottosegretario Bertolaso.

Onorevole Sottosegretario, questo è il cortocircuito a cui porta la scelta di predisporre un provvedimento che mette in capo alla Protezione civile gli eventi, anche quelli sportivi. Ciò fa sì che un provvedimento che dovrebbe occuparsi delle condizioni di difficoltà delle persone debba invece occuparsi delle Olimpiadi, dei Gran Premi, di tutti gli eventi di cui ha parlato poc'anzi anche il collega Ferrante. Questo è un errore, ed è il motivo per cui, per esempio, degli eventi sportivi si dovrebbe occupare il CONI, o la Federazione di riferimento che, come sa bene il senatore Monti che è un appassionato, è l'Automobile Club d'Italia, che partecipa alla FIA (Fédération Internationale de l'Automobile).

La seconda notazione riguarda le città. Come sa anche il collega Augello, io personalmente ritengo, pur essendo all'opposizione, che tutto quello che un sindaco può fare per il bene della propria città è una cosa ottima. È però sbagliato immaginare che tutti gli eventi che si possono programmare nella propria città, per il solo fatto di creare una dimensione economica, di per sé siano gestibili.

Chiedo pertanto a questo Parlamento, a noi, di riflettere, al di là delle elezioni regionali e al di là delle questioni demagogiche, su ciò che affrontiamo.

Da ultimo, collega Monti, anche io, come appassionato, voglio dirle che è evidente a tutti che il Gran Premio d'Italia significa Monza, che la Coppa delle Dolomiti significa Dolomiti, che la Targa Florio ha un collegamento con il territorio, che la MilleMiglia significa Brescia, Roma e ritorno a Brescia. Chi ama queste manifestazioni lo sa.

Non bisogna trasformare questo ragionamento nella gara al ribasso che si è svolta tra Fiumicino e Malpensa. Noi dobbiamo avere un sistema Paese. Ora, io nutro dei dubbi sul fatto che possa essere corso un Gran

Premio a Roma. Mi chiedo, allora, amici della Lega, perché non sia possibile immaginare che, accanto al Gran Premio d'Italia, venga corsa una 24 Ore a Vallelunga (il cui circuito è di proprietà dell'Automobile Club), che abbia la forza turistica ed economica della 24 Ore di Le Mans e che rappresenti un patrimonio di tutti gli italiani, così come il Gran Premio d'Italia è un patrimonio anche dei siciliani e come la 24 Ore di Le Mans è un patrimonio di tutti i francesi e di tutti gli europei.

Possiamo, signora Presidente, signori del Governo, svolgere dibattiti in cui non entri la demagogia delle elezioni regionali che si svolgeranno tra due mesi? Purtroppo, ciò avviene anche perché questo provvedimento, invece di parlare di protezione civile, parla di eventi in generale. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Mazzatorta).*

FLUTTERO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLUTTERO *(PdL)*. Signora Presidente, io dovrei intervenire su un emendamento successivo, ma domando di parlare su questo emendamento solo perché, ascoltando le parole del collega Monti, ho ricordato quanto accaduto a Torino in occasione della nascita del Motor Show a Bologna.

Lo storico Salone dell'Auto di Torino (che aveva una forte ragione di essere in quanto Torino è da sempre considerata la capitale italiana dell'automobile) è sostanzialmente morto. Pertanto, le parole accorate del collega Monti devono essere oggetto di riflessione.

Io mi rendo conto che ciò esorbita dall'argomento che trattiamo oggi ma, rispetto all'approccio leggero tenuto dall'Aula nei confronti delle parole del collega Monti, io volevo apportare questo elemento di riflessione. Io ritengo che ogni città del nostro Paese abbia caratteristiche storiche che possono, e devono, essere valorizzate: la sola Roma ne ha una quantità incredibile. Io penso, ad esempio, a come, nel resto d'Europa, siano valorizzati e utilizzati come attrattori turistici tutti gli argomenti legati alle rievocazioni storiche, senza con ciò dover andare a immaginare delle scelte che vadano a confliggere con altre iniziative consolidate sul territorio nazionale.

Intendevo solo apportare questa riflessione perché, da piemontese e da torinese, ho visto troppe volte iniziative, nate in altre parti del Paese, soffocare e andare in conflitto commerciale e di mercato con manifestazioni piemontesi. Di questo, infatti, si tratta, cioè della possibilità di recuperare *sponsor* adeguati a far sopravvivere una manifestazione, rischiando poi di indebolirle entrambe. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

ADAMO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO *(PD)*. Signora Presidente, sarò brevissima, perché, ovviamente, sono perfettamente d'accordo con quanto detto dal collega Di Giovan Paolo.

Desidero solo aggiungere che il collega Monti, sicuramente, capirà che noi non possiamo minimamente considerare una deroga, per questo tema, al rigore che abbiamo chiesto sulle materie non pertinenti, come appunto spiegato dal senatore Di Giovan Paolo.

Il tema posto dal collega è però meritevole di approfondimento. Abbiamo la possibilità di predisporre una mozione, di portarla in materia congiunta in quest'Aula e di discuterla con l'attenzione che merita. A questo scopo, collega Monti, ella troverà sicuramente tanti colleghi disponibili ad un approfondimento.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Signora Presidente, intervengo solo per una piccola aggiunta di carattere contabile alle mirabili considerazioni fatte dal collega Monti, che sono ovviamente ineccepibili. Non sappiamo se in questa sede l'emendamento in titolo sarà dichiarato improponibile, ma dal momento che prima o poi ci sarà una sede in cui sarà ammissibile, anticipiamo un dibattito sicuramente interessante.

Dal punto di vista contabile vogliamo però fare un rilievo che deve essere di monito: cerchiamo di fare un'azione preventiva una volta tanto. Noi ci troveremo nel cosiddetto milleproroghe una richiesta di copertura di 8 milioni per i buchi lasciati dai Mondiali di nuoto tenutisi a Roma. Immaginiamoci cosa può succedere organizzando un Gran Premio una volta l'anno: vuol dire che tutti gli anni dobbiamo tappare buchi. Quindi, andiamoci con i piedi di piombo. Infine, se una comunità vuole organizzare un evento, anche il più importante del mondo, lo può fare benissimo se lo finanzia con i propri quattrini, ma se utilizza i soldi degli altri, del Nord e del Sud, deve prima chiedere il permesso. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

BAIO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO *(PD)*. Signora Presidente, intervengo da monzese, ovvero da persona che conosce benissimo l'autodromo di Monza e tutto quello che rappresenta non solo per la città di Monza, per la Brianza ma anche per l'intero Paese Italia. Credo che qui non si tratti della difesa né di una parte politica né di un pezzo geografico dell'Italia; piuttosto significa rispettare profondamente il fatto che in quella zona del Paese nel 1922 è stato costruito nel parco recintato più esteso d'Europa quell'autodromo, che ancora oggi ha un ruolo e una funzione che molti colleghi milanesi e brian-

zoli del Popolo della Libertà sanno cosa rappresenti non solo per quell'area del Paese ma per l'intera Italia.

Non riesco a capire anzitutto perché questo problema è stato inserito nel provvedimento al nostro esame: questa è un'assurdità assoluta. Il primo punto è pertanto di espungere questa norma dal testo, dal momento che non ha alcun valore all'interno di questo decreto: credo che lo stesso Sottosegretario non possa sindacare su questa obiezione. In secondo luogo, se vogliamo discutere piuttosto dell'esistenza del Gran Premio di Monza e della possibilità di istituirne uno a Roma, pari a quello o più o meno grande, allora facciamolo approfonditamente. Ritengo anche che una richiesta di questo tipo sia una provocazione che il Governo nazionale, il Governo romano fa ad una parte del Paese, e a questo credo che dobbiate rispondere come maggioranza che governa questo Paese. *(Applausi dei senatori Biondelli e Galperti).*

LEONI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI *(LNP)*. Signora Presidente, l'intervento così appassionato del collega Monti mi porta a fare delle riflessioni personali sull'autodromo di Monza. Questa struttura nasce nel 1922 ed è stata il primo autodromo al mondo.

Molte volte in quest'Aula, in particolar modo da parte della sinistra, la Lega viene rintuzzata nel progetto federalista. Penso che il Paese abbia vocazioni ben distinte, dal Nord, al Centro, al Sud, e noi dobbiamo rispettarle fino in fondo: il Gran Premio d'Italia è nato a Monza e deve rimanere a Monza, perché è una vocazione nata in mezzo alla nostra gente! *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Scarpa Bonazza Buora)*. Dovete sapere che nel 1923, un anno dopo cioè, veniva inaugurata la prima autostrada al mondo a pagamento, la Milano-Varese, progettata da quell'ingegner Puricelli che aveva progettato anche l'Autodromo di Monza. Nel 1923 circolavano in Italia 84.000 automobili, metà delle quali in Lombardia.

BIANCO *(PD)*. Presidente, ma cosa c'entra tutto questo con la Protezione civile?

LEONI *(LNP)*. Capite che vi è una vocazione vera nel territorio lombardo-padano, dove la gente ha cominciato a costruire le macchine quando il resto del Paese andava ancora a dorso d'asino. E non a caso dobbiamo dire che anche l'ingegner Romeo, nato a Napoli, è venuto a Milano per fare l'Alfa Romeo, perché a Napoli sicuramente non poteva fare le sue automobili. *(Commenti del senatore Garraffa).* Allora vi sono queste vocazioni!

Mi auguro che il prossimo Pontefice sia ancora un cardinale proveniente da Milano; ma se una volta investito tornasse a Milano per fare

il Papa a Milano, saremmo i primi a dire di no, perché la sede pontificia è la sede romana: è il territorio che vuole che il Santo Padre rimanga a Roma e che non torni sul nostro territorio.

Sono queste vocazioni che dobbiamo difendere e sarebbe venuta l'ora per il Governo, in un vero spirito federalista, che non tutti i Ministeri rimangano a Roma: l'economia è a Milano; quindi, sarebbe molto bene che il Ministero dell'economia avesse sede a Milano.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 18,02)

(*Segue* LEONI). Così magari il Ministero del turismo può andare a Palermo, Catania o Napoli.

Questo spirito federalista deve cominciare a nascere nel cuore della politica italiana; non basta parlare di federalismo fiscale, dobbiamo mettere nel DNA della gente italiana il federalismo. Giù le mani dalle vocazioni del territorio! Monza sarà sempre la capitale del Gran Premio d'Italia. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Colleghi, la Presidente di turno mi dice che si è innescato un dibattito su un testo che la Presidenza vi anticipa essere stato dichiarato improponibile. Quindi, mi sembra una mera esercitazione quella in atto.

AUGELLO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO *(PdL)*. Presidente, colleghi senatori, ovviamente se l'emendamento è improponibile dirò solo una parola. Ma penso che intanto dobbiamo cercare di ricondurre tali questioni alle sedi proprie: se l'emendamento è improponibile, evidentemente questa sede non è oggi il Senato. Inoltre bisogna ricondurre il tutto a delle considerazioni un po' più mature: credo che si possa affermare di tutto, persino che potremmo portare il Papa a Milano (d'altronde è capitato che andasse in Francia, quindi può accadere che vada a Milano), ma dal punto di vista pratico non esiste un solo motivo al mondo per dire seriamente che la scelta di un Gran Premio cittadino a Roma sarebbe la fine del Gran Premio di Monza. Sarei io per primo, pur essendo romano di adozione, a ritenere questo un evento che nessuno sportivo italiano potrebbe auspicare. Il problema è vedere intanto se esiste davvero quest'opportunità per Roma, ma lo stesso Sindaco di Roma ha già dichiarato in molte sedi che ritiene questa davvero un'opportunità solo se sarà il secondo Gran Premio in Italia.

Detto questo, credo che con molta più serenità se ne potrà parlare nelle sedi competenti. *(Commenti dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Colleghi, considero il dibattito chiuso. Proseguiamo dunque nell'illustrazione degli emendamenti.

BRUNO *(Misto-ApI)*. Signor Presidente, la ringrazio per le anticipazioni che ci ha fatto, perché fra l'emergenza dei rifiuti campani, quella conseguente al terremoto in Abruzzo e quello che riguarda la Protezione civile, non avevo capito bene cosa c'entrassero l'emergenza brianzola, la guerra con la Giunta capitolina di Alemanno e gli appelli sulla salvaguardia del patrimonio ambientale.

Signor Presidente, per illustrare il mio emendamento 17.304 non ricorrerò ad una dichiarazione di guerra alla subsidenza per la difesa degli insediamenti della Magna Grecia, ma semplicemente ricorderò ad alcuni colleghi che un emendamento identico a questo è già stato in Aula. Dopo che, alla fine dell'anno scorso, una serie di eventi alluvionali eccezionali colpì la Regione Calabria, all'inizio dell'anno fu presentato in Aula dal collega Bevilacqua, che ne era primo firmatario, un emendamento uguale, con il quale si provava a dare risorse per sistemare quelle frane, quelle colate di fango e quei danni che ancora sono là. E poiché quell'emendamento fu firmato, oltre che da qualche collega del centrodestra, anche da tutti i colleghi della minoranza, con in testa il Gruppo del PD, era evidente e chiaro che la maggioranza del Senato voleva che passasse. Furono un intervento del presidente Gasparri, che si impegnò con il Senato a risolvere il problema, e un successivo intervento del sottosegretario Letta, con tanto di evidenza pubblica su tutti i mezzi d'informazione tra cui anche la televisione nazionale, che fecero ritirare quell'emendamento.

Dopo mesi, però – anzi, quasi anni – quello stesso emendamento viene ripresentato, perché in Parlamento bisogna anche essere coerenti. Lo dico al Presidente della Commissione bilancio, che aveva assunto questi impegni: bisogna anche avere un po' di onore rispetto ai problemi del nostro territorio, visto che era stato assunto un impegno a trovare le risorse per le persone danneggiate e per i territori distrutti da quell'alluvione. Con questa proposta emendativa chiedo agli stessi senatori del centrodestra che avevano firmato quell'emendamento più di dieci mesi fa di votare di conseguenza e di costringere il Senato ed il Governo ad intervenire rispetto ad una situazione che forse non avrà la forza della Brianza, ma che riguarda per intero il Paese Italia. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut).*

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, torno a parlare di protezione civile in quest'Aula. In queste ore abbiamo sentito parlare di molte attività, anche diverse dalla protezione civile, ma torno a parlare della drammatica vicenda dell'alluvione che ha colpito tre Regioni d'Italia tra la vigilia di Natale e il 10 gennaio, ossia la Toscana, la Liguria e l'Emilia-Romagna. Vorrei sottolineare che abbiamo apprezzato sia la tempestività con la quale si è arrivati alla dichiarazione di calamità da parte del Consiglio dei ministri del 13 gennaio scorso, sia la fattiva presenza della Protezione civile a fianco dei danneggiati, delle popolazioni e anche delle istituzioni coinvolte.

La vicenda è nota: le notizie di stampa e le drammatiche immagini televisive hanno testimoniato in maniera indelebile la debolezza di un territorio, che non può essere spiegata solo con l'eccezionalità di un evento atmosferico. Frane, smottamenti, esondazioni di fiumi, rottura di argini e cedimenti di infrastrutture varie, isolamento di frazioni e allagamento di intere aree della città di Lucca e della provincia di La Spezia, oppure di grandi insediamenti industriali come quello di Vecchiano in provincia di Pisa. Purtroppo non siamo nuovi a vicende di questo genere: avvenimenti di questo tipo sono frequenti nelle regioni colpite dall'alluvione di Natale.

Signor Sottosegretario, riteniamo si debba intervenire con tempestività, affrontando l'emergenza e aiutando le amministrazioni locali, i Comuni e le Province a ripristinare le infrastrutture distrutte o danneggiate. Tra l'altro, come sa, molte sono le opere già partite con provvedimenti di somma urgenza assolutamente necessari, ma oggettivamente insostenibili in termini economico-finanziari da parte delle istituzioni locali. Abbiamo quindi bisogno di una celere approvazione dell'ordinanza, fatte salve le osservazioni delle Regioni coinvolte, ma dobbiamo anche dare certezza sui finanziamenti.

Dobbiamo intervenire anche in aiuto delle famiglie e dei singoli cittadini che hanno subito danni materiali alle loro abitazioni ed ai loro beni, ed a sostegno delle aziende, che hanno registrato un insostenibile arresto della loro attività. Queste persone si aspettano legittimamente un segnale forte da parte dello Stato. Come dicevo prima, ingentissimi sono i danni subiti da centinaia di piccole e medie imprese, che rappresentano il nerbo del tessuto economico delle Regioni colpite. Queste imprese, oggi, con questa congiuntura, non devono essere abbandonate. Così come è avvenuto in passato, anche oggi con questo provvedimento chiediamo di intervenire a supporto dell'economia locale così duramente colpita.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, in realtà, riteniamo che questo sia il momento di prendere decisioni importanti che vadano al di là dell'emergenza. Questa è l'occasione per lavorare verso la messa in sicurezza di un territorio universalmente considerato debole in termini idrogeologici. Per parte nostra non perdiamo l'occasione di ricordare che investire in prevenzione è un buon affare per le istituzioni pubbliche.

Con l'emendamento 17.17 chiediamo la sospensione, nelle zone colpite dagli eventi alluvionali, mediante il differimento fino al 31 dicembre

2010, degli adempimenti onerosi per gli enti pubblici, le famiglie, i lavoratori e le imprese. Con l'emendamento 17.18 chiediamo uno stanziamento complessivo di 700 milioni di euro per i territori alluvionati, come da decretazione del Consiglio dei ministri del 13 gennaio, nelle Regioni Toscana, Liguria ed Emilia-Romagna. La congruità della cifra è confermata dai dati della sola Regione Toscana: più di 80 milioni di euro di somme urgenze; 270 milioni di euro necessari per il ripristino territoriale a difesa del suolo; 180 milioni di danni stimati, ahimè per difetto, alle aziende ed ai privati. Totale della sola Regione Toscana: 530 milioni di danni. A questo dobbiamo aggiungere la regione Emilia-Romagna e la regione Liguria per la provincia di La Spezia.

Il Partito Democratico chiede con forza l'approvazione di questi emendamenti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

GRANAIOLA *(PD)*. Signor Presidente, solo per aggiungere un'osservazione per quanto riguarda la Provincia di Lucca che, come sa il dottor Bertolaso, è stata martoriata da troppi eventi calamitosi; voglio ricordare che insieme all'alluvione c'è anche la strage di Viareggio non ancora risolta. Credo che la Provincia di Lucca meriti un'attenzione particolare perché da stime approfondite è stato rilevato che necessitano almeno 154 milioni di euro. Mi domando come si possa far fronte a questa grave situazione se effettivamente sono stati stanziati soltanto 100 milioni di euro per tutte le Regioni colpite. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Questo è il senso dell'emendamento 17.19 a mia firma.

DELLA MONICA *(PD)*. Signor Presidente, illustro complessivamente tutti i subemendamenti a mia firma all'emendamento 17.0.8. Vorrei fare presente che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario sugli emendamenti 17.0.8 e 17.0.9, presentati dal Governo e fatti propri dalla Commissione, in quanto recanti disposizioni estranee al contenuto del decreto-legge e come tali suscettibili di determinare un'irragionevole e ingiustificata incoerenza del testo normativo.

Si tratta di una materia, quella del settore carcerario, che necessita di un diverso intervento e che necessiterebbe in questo caso di uno stralcio. Il piano carceri proposto appare del tutto inadeguato allo scopo; in particolare il riferimento all'edilizia penitenziaria contenuto in questo decreto richiederebbe un intervento più rapido ed efficace, oltre che meno costoso, perché si dovrebbe rivolgere innanzitutto alle molte strutture pronte, che sono magari già arredate e che non sono mai state utilizzate (dovrebbero essere almeno 40 in tutta Italia), e comunque a tutte le strutture chiuse a causa della mancanza di personale di Polizia penitenziaria.

Detto ciò, le disposizioni introdotte sono inaccettabili perché legittimano il commissario straordinario a provvedere ad adempimenti quali la localizzazione delle aree destinate all'edificazione di nuove strutture penitenziarie, anche in deroga alle vigenti prescrizioni urbanistiche, nonché alle disposizioni della legge n. 241 del 1990, volte a consentire agli interessati la necessaria partecipazione al procedimento amministrativo. Altre

deroghe riguardano la possibilità di partecipazione dell'interessato alla procedura espropriativa e ciò in contrasto con la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Ancora particolarmente rilevanti sono le disposizioni previste dal comma 6 dell'articolo 17-*bis*, introdotto dall'emendamento 17.0.8, relative a modifiche all'articolo 18 del codice dei contratti pubblici, fatto che non sembra limitarsi al settore del subappalto delle lavorazioni. Si tratta di deroghe che, secondo quanto previsto dall'emendamento 17.0.9, si estendono anche alla disciplina delle comunicazioni e delle informazioni antimafia, che ancora una volta non prevedono la presenza di una *black list*, ossia di elenchi di fornitori e prestatori di servizio soggetti a rischio di inquinamento mafioso.

Sotto questo profilo, l'ordine degli architetti di Roma e l'ANCE si sono addirittura rivolti all'Autorità garante della concorrenza e del mercato per segnalare come queste norme alterino le regole del mercato. Noi non siamo tranquillizzati nemmeno dagli emendamenti ulteriori 17.0.8/200 e 17.0.9/200, perché continuano a mantenere la sospensione di regole, fatto inaccettabile in una società democratica. Tanto più che – nulla volendo togliere al sottosegretario Bertolaso e al dottor Ionta, e anzi proprio per le loro capacità e qualità – non si comprende perché questi ultimi abbiano bisogno di svolgere il proprio lavoro in conflitto di interesse e con sospensione delle regole. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti).*

Signor Presidente, visto che il tempo a mia disposizione sta per scadere, le chiedo di poter allegare il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Colleghi, prima di procedere con i pareri, vorrei dare una comunicazione al senatore Li Gotti, con riferimento al suo intervento relativo all'auspicato decreto-legge per sanare gli effetti della sentenza della Corte di cassazione. Ho parlato personalmente con il Ministro della giustizia, il quale mi ha assicurato che domani il Consiglio dei ministri esaminerà il testo del decreto-legge che corregge o introduce nuove norme sulla competenza per i reati di associazione mafiosa.

Colleghi, mi sembra che l'Aula sia un po' disarticolata: siamo ormai al termine di questa lunga cavalcata, e con un po' di buona volontà, e mantenendo l'impegno assunto in Conferenza dei Capigruppo, si può concludere entro breve tempo. Invito i colleghi che desiderano continuare a parlare a spostarsi fuori dall'Aula.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALÌ, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 17.1, 17.2, 17.300 e 17.301. Confermo di voler ritirare l'emendamento 17.3. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 17.4 e 17.6; sul 17.5 ho spiegato le ragioni di contrarietà al collega Molinari. Esprimo poi pa-

rere favorevole sull'emendamento 17.8 e contrario sugli emendamenti 17.7, 17.302, 17.10, 17.11.

Ricordo che sull'emendamento 17.12 bisogna tener conto di un parere della Commissione bilancio, che chiede di modificare alcune parti del testo in esame. Quindi, inviterei i presentatori ad adeguarsi a tale parere, e precisamente a sostituire la parola: «660.000» con la parola: «460.000» e ad espungere le parole da: «di euro 200.000» sino a: «n. 308». Se accettano tali proposte di modifica, il mio parere è favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Fleres, accetta la riformulazione proposta dal relatore?

FLERES *(PdL)*. Sì, Presidente.

D'ALÌ, *relatore*. Stante il parere contrario della 5ª Commissione, esprimo parere contrario sugli emendamenti 17.13, 17.14 e 17.304. Ritiro inoltre l'emendamento 17.15, dichiarato improponibile.

Per quanto riguarda l'emendamento 17.500 (testo 2), la 5ª Commissione ha chiesto che dopo le parole: «100 milioni» siano aggiunte le seguenti: «solo in termini di competenza», e che sia soppresso il comma 2-*ter*. Essendo state recepite tali modifiche, esprimo parere favorevole sull'emendamento.

Il 17.303 è stato dichiarato improponibile. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 17.17, 17.18 e 17.19, che si riferiscono all'argomento dell'emendamento 17.500 (testo 2) del Governo; altrimenti il mio parere è contrario.

L'emendamento 17.0.1 (testo 2) è stato dichiarato improponibile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo esaminato attentamente la portata degli emendamenti 17.0.2 e 17.0.3. Tali emendamenti tendono a modificare l'articolo 9, comma 11, della legge n. 394 del 1991 al fine di rivedere i criteri di nomina dei direttori degli enti parco. Gli emendamenti medesimi erano già stati presentati alla Commissione nel corso dell'esame in sede referente ed in tale sede uno era stato ritirato e l'altro respinto.

Peraltro, anche la luce dei rilievi avanzati in Assemblea dal senatore Legnini e dal senatore Della Seta, la Presidenza, nel valutare attentamente la portata degli emendamenti in questione, non ha potuto riscontrare quegli elementi di effettiva pertinenza, non tanto al titolo, ma al contenuto complessivo del decreto-legge. L'orientamento della Presidenza infatti è quello di non irrigidirsi sulla dizione del titolo del decreto, ma piuttosto di riferirsi al suo contenuto; ma gli emendamenti in questione non trovano riscontro nemmeno nel contenuto del decreto, che ha costituito il presupposto per la pronuncia di ammissibilità di altri emendamenti.

Pertanto gli emendamenti 17.0.2 e 17.0.3 sono improponibili per estraneità al testo del provvedimento in esame ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

Può proseguire con i pareri, senatore D'Alì.

D'ALÌ, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 17.0.4 e 17.0.5.

Stante il parere contrario della 5ª Commissione, esprimo parere contrario sull'emendamento 17.0.6 (testo corretto)/1 e ritiro l'emendamento 17.0.6 (testo corretto), che è stato dichiarato improponibile. Anche l'emendamento 17.0.7 è stato dichiarato improponibile.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 17.0.8/1, 17.0.8/2, 17.0.8/3, 17.0.8/4, 17.0.8/5, 17.0.8/6, 17.0.8/7, 17.0.8/8, 17.0.8/9, 17.0.8/10, 17.0.8/11, 17.0.8/12 e 17.0.8/100. Esprimo invece parere favorevole sul subemendamento 17.0.8/200 e sul 17.0.8.

Sui subemendamenti da 17.09/1 a 17.0.9/7 il parere è contrario, mentre il parere è favorevole sul subemendamento 17.0.9/200 e sull'emendamento 17.0.9. Infine esprimo parere favorevole sull'emendamento 17.0.750 (testo 2), se modificato nel senso indicato dalla 5ª Commissione.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore, recependo ovviamente le indicazioni della 5ª Commissione.

Su notizie di agenzia relative ad un'eventuale apposizione della questione di fiducia sul disegno di legge n. 1955

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, desidero intervenire molto brevemente per richiamare la sua attenzione sulla notizia secondo cui il Governo avrebbe intenzione di porre la fiducia sul disegno di legge n. 1955, di conversione del cosiddetto decreto mille proroghe, su cui l'Aula del Senato dovrebbe iniziare a lavorare domani.

È una notizia proveniente dalle agenzie di stampa e so che lei non gradisce che di ciò venga investita l'Aula; ma vorrei dirle e ricordare all'Aula che questa mattina la Conferenza dei Capigruppo ha determinato un calendario e che c'è anche un impegno del Gruppo del PdL, che ha presentato il maggior numero di emendamenti, di ridurli in modo consistente. La preghiamo dunque di accertarsi che questa notizia sia infondata, perché altrimenti si tratterebbe di un modo molto sgradevole di entrare nel lavoro del Senato. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore Zanda, non ho nemmeno letto l'agenzia a cui fa riferimento, ma mi auguro che si possa lavorare come abbiamo fatto in occasione di questo decreto; tra l'altro, molti emendamenti sono stati

presentati dalla maggioranza e molti sono stati dichiarati inammissibili dal Presidente della 1ª Commissione, su mio invito.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956 (ore 19,28)

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento 17.2 è stato ritirato, passiamo alla votazione dell'emendamento 17.1, identico all'emendamento 17.300.

DELLA SETA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA *(PD)*. Signor Presidente, gli emendamenti 17.1 e 17.300 sono soppressivi dell'articolo 17 del decreto-legge, che riguarda le modalità e i criteri di organizzazione del programma di messa in sicurezza del territorio, rispetto al rischio idrogeologico e alle altre categorie di rischio ambientale. Siamo contrari a questo articolo, perché compie una scelta che rischia di avere effetti molto negativi sull'efficacia e la possibilità di spendere i soldi che sono stati messi a disposizione di questo programma.

Si compie infatti la scelta di chiamare emergenza la messa in sicurezza del territorio, che è un problema di cui tutto si può dire tranne che sia un problema emergente oggi e che sia inedito: è infatti un problema annoso, cronico che va certamente affrontato con ben altra efficacia rispetto al passato, ma che non può essere affrontato in questo modo, ovvero aprendo una pagina che, come in tanti altri casi nel passato, rischia di durare anni. Stiamo aprendo un'emergenza che potrebbe durare come quella dei rifiuti in Campania, cioè 10 o 15 anni, che esproprierebbe in particolare le Regioni, ma anche le autorità di bacino e i distretti idrografici, delle competenze che la Costituzione – in senso generale- e la legislazione ordinaria assegna loro. Ciò rischia di aprire di nuovo un contenzioso tra diversi livelli istituzionali e quindi contraddice di fatto l'obiettivo di dare rapidità ed efficienza alla spesa della somma di un miliardo di euro che è stata stanziata pochi mesi fa dal CIPE.

L'articolo 17 prevede, tra l'altro, la nomina di tre macro commissari (uno competente per il Nord, uno per il Centro e uno per il Mezzogiorno d'Italia), la quale può venire fatta dal Ministro dell'ambiente senza l'intesa o il parere in qualche modo vincolante, o comunque efficace rispetto alla nomina stessa, delle Regioni. Ciò vuol dire che ogni Regione italiana si troverà sul proprio territorio un commissario *ad acta* nominato senza nemmeno che essa stessa abbia dato il proprio consenso.

Inoltre, viene creato un ispettorato presso il Ministero dell'ambiente che smentisce la riorganizzazione dello stesso varata da questo Governo soltanto pochi mesi fa, la quale individuava nella Direzione per le acque e la difesa del territorio la struttura competente per questi interventi. L'ispettorato che nasce – credo – anche con l'obiettivo di trovare colloca-

zione a qualche dirigente che si vuole promuovere, scavalcherà persino in tale caso le competenze ordinarie delle strutture del Ministero dell'ambiente.

In sostanza, stiamo creando un mostro, dal punto di vista delle competenze istituzionali, che cancella tutto ciò che la Costituzione e le leggi ordinarie stabiliscono in merito al modo in cui va tutelato il territorio, nonché tutto ciò che la normativa europea stabilisce. L'Italia ha dato recepimento alla direttiva europea sulle acque, che prevede appunto che il luogo fondamentale di decisione relative alle iniziative e agli interventi di messa in sicurezza del territorio siano i distretti idrografici, dove lo Stato e le Regioni trovano il loro punto di incontro e di concertazione. Tutto questo viene cancellato. Credo davvero che l'articolo 17 sia uno dei più infelici di tutto il decreto in esame e le ragioni che ho brevemente esposto sono le stesse che hanno spinto il mio Gruppo – e non solo il mio – a chiederne la soppressione.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signor Presidente, intervengo preliminarmente sull'ordine dei lavori.

Poiché la maggioranza con l'articolo 17 intende riscrivere l'organizzazione del Ministero dell'ambiente, sarebbe opportuno che il Ministro ci spiegasse qual è la logica in forza della quale procediamo: all'istituzione di un ispettorato generale; alla soppressione di una serie di direzioni generali; alla nomina di commissari che non hanno alcuna urgenza, visto che si possono nominare in tre anni. Insomma ci spiegasse qual è lo scopo di questa rivoluzione del Ministero dell'ambiente, a che cosa è funzionale, qual è il piano di interventi che il Ministro ha in testa e quali sono le ragioni per cui, in un decreto che si occupa della protezione civile e di altro, ci occupiamo anche del Ministero dell'ambiente e sovrapponiamo, per alcuni aspetti, alle competenze del Dipartimento della protezione civile i commissari straordinari che vengono introdotti.

Non è questa la materia che – lo dico con tutto il rispetto – i sottosegretari Caliendo, che è sempre un piacere avere in questa Aula, e Bertolaso sono nella condizione di spiegarci. Sarebbe opportuno che il ministro Prestigiacomo, o un suo Sottosegretario, fosse presente in Aula per discutere di questa vicenda. In caso contrario, siamo veramente di fronte ad un provvedimento abnorme, davvero grave, che non si giustifica in alcun modo: in primo luogo, perché la riorganizzazione dei Ministeri, dopo la riforma Bassanini, si fa in altro modo e con altro percorso; in secondo luogo, perché esso non è giustificato da alcuna ragione di necessità e di urgenza; in terzo luogo, perché determina in alcune aree del territorio una sovrapposizione con le strutture di protezione civile, le quali si occupano già di alcune emergenze derivanti dal dissesto idrogeologico, e non

vi è alcuna disposizione nell'articolo 17 che coordini e stabilisca chi fa che cosa: che cosa deve fare il Ministero dell'ambiente con i suoi commissari; che cosa devono fare i commissari nominati dalla Presidenza del Consiglio con ordinanza di protezione civile, i quali si occupano esattamente della stessa materia. Non ci viene spiegato a che cosa serve l'istituzione di questo ispettorato generale che dovrebbe avere non meglio definiti compiti di coordinamento e di sovrintendenza; ma di che cosa? Di che cosa stiamo parlando, signor Presidente?

Esiste un limite a tutto. Reputo quindi opportuno – glielo chiedo cortesemente – almeno un minimo di informazione da parte del Ministro sui motivi per cui intende rivoluzionare il Ministero in termini così profondi e radicali. In caso contrario, siamo autorizzati a pensare, nel silenzio del Governo, che si stia trattando di una operazione di bassissimo profilo, di *spoils system* di dirigenti che non si piegano agli indirizzi del Ministro. Se fosse così, sarebbe veramente un fatto grave.

Torno pertanto a reiterare la richiesta che, fra dieci minuti, un quarto d'ora o mezz'ora, qualcuno del Ministero dell'ambiente ci dica di cosa vogliamo discutere e se c'è un piano che sta dietro gli interventi programmati e dietro questa sostanziale rivoluzione del Ministero. Noi potremmo anche essere d'accordo; è possibile che il Ministro ci convinca della bontà di questa iniziativa, in quanto funzionale a spendere delle risorse con delle priorità e a risolvere dei problemi che sono stati rilevati in corso d'opera e per i quali è necessario superare tutte le lungaggini, con l'impiego dei commissari e così via.

In questo modo, invece, ci troviamo soltanto di fronte allo smantellamento dell'intera struttura del Ministero dell'ambiente, che viene sostituita da commissari *ad acta* e da un ispettorato generale, che può diventare o un cimitero degli elefanti (per i dirigenti non allineati agli indirizzi del Ministero) o qualcosa che non si capisce a cosa serva, se non a far quadrare i conti all'interno di una struttura che non è con questo procedimento che può e deve essere modificata. Stiamo infatti intervenendo a modificare l'organizzazione di un Ministero senza seguire i procedimenti che tutti insieme abbiamo sempre asseverato e che traggono fondamento nelle leggi Bassanini.

La prego pertanto cortesemente di interpellare il Governo, signor Presidente, nei limiti di ciò che per lei è obiettivamente possibile, perché ci spieghi quali sono il senso, la portata e le finalità di questo benedetto, o maledetto, articolo 17. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD).*

FERRANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE *(PD)*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per chiedere anch'io la presenza del Ministro dell'ambiente nella discussione di questo articolo. Non credo infatti che la presenza del Governo nella discussione dei provvedimenti debba essere intesa solo come una

formale rappresentanza, essendo invece necessario entrare possibilmente nel merito del contenuto. I senatori Della Seta e D'Alia hanno spiegato bene qual è l'elemento di rivoluzione nell'organizzazione del Ministero e quali sono le ricadute di questo provvedimento su un argomento tanto delicato come il dissesto idrogeologico. Faccio notare peraltro che il Ministro dell'ambiente, nel corso di questa legislatura, non è mai venuto in Aula quando si discutevano provvedimenti che riguardavano il suo Ministero e i temi che deve affrontare nel Governo. Sarebbe quindi molto opportuno che intervenisse in questo caso.

Noi abbiamo appena detto che siamo contrari nel complesso all'articolo 17, ma abbiamo anche presentato e vorremmo discutere alcuni emendamenti di merito che evidentemente richiedono – con tutto il rispetto per chi in questo momento rappresenta il Governo in quest'Aula – un'interlocuzione con chi nel Governo materialmente si occupa di questi argomenti. L'assenza del Ministro sarebbe un grave pregiudizio nell'affrontare l'argomento nel merito. Mi associo quindi anch'io alla richiesta di avere in Aula, nel più breve tempo possibile, una rappresentanza adeguata per discutere il provvedimento.

PRESIDENTE. Colleghi, non è nelle facoltà del Presidente del Senato imporre ai Ministri la presenza. Per quanto riguarda la Presidenza, a termini di Regolamento, è sufficiente che il Governo sia rappresentato da un suo esponente. Rientra poi nell'ambito delle valutazioni e dell'organizzazione della rappresentatività degli esponenti di Governo assistere ai lavori d'Aula. In questo momento il Governo è rappresentato in particolar modo dal sottosegretario Bertolaso, che ha seguito i lavori fin dall'inizio, e da altri Sottosegretari. Non posso certo imporre ad altri Ministri di essere presenti, se non per loro effettiva volontà.

DELLA SETA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Della Seta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.1,

presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori, identico all'emendamento 17.300, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.301, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

L'emendamento 17.3 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.4.

FERRANTE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE *(PD)*. Signor Presidente, questo è uno di quegli emendamenti cui facevo riferimento prima. È un emendamento di merito che cerca almeno di ridurre il danno di questo articolo che, come spiegato dal senatore Della Seta, affronta un tema molto importante.

Chiedo all'Aula, anche se siamo alla fine di un lungo esame del provvedimento, un po' di concentrazione: stiamo discutendo di un tema che molto spesso ci capita di affrontare a valle di una tragedia. Le Aule del Parlamento si occupano del dissesto idrogeologico molto spesso soltanto a valle di una qualche alluvione che ha determinato devastazioni ambientali e vittime. Più tardi provvederemo a ragionare su come riparare ai danni dell'ultima alluvione che ha colpito le province toscane, di La Spezia e di Viterbo, ma adesso, in questa fase, il Governo ci presenta un articolo in cui si dovrebbe invece organizzare la spesa di un miliardo di euro.

Noi abbiamo apprezzato lo sforzo del ministro Prestigiacomo. In questo senso il CIPE ha destinato a interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico un miliardo di euro. Ora si pone il problema di come vanno spesi. Noi siamo contrari – lo abbiamo detto più volte nel corso dell'esame di questo provvedimento – per quanto riguardava la protezione civile all'idea che si debbano sempre utilizzare procedure straordinarie, però il provvedimento prevede tre nuovi commissari, uno per il Nord, uno per il Centro e uno per il Sud. Tutto ciò avviene in spregio – mi rivolgo in questo caso a chi prova a spingere sul pedale del federalismo e ci dice che bisogna dare e prevedere poteri regionali importanti – a qualsiasi idea di federalismo, perché i Presidenti delle Regioni coinvolte al massimo vengono sentiti.

Il punto grave è che per spendere dei soldi non si avverte nemmeno la necessità di ascoltare chi ha studiato il problema del dissesto idrogeologico in questi anni. Mi riferisco alle autorità di bacino – oggi sono i distretti idrografici, anche se alcuni si chiamano ancora così – che in molti casi hanno preparato dei piani d'intervento sul dissesto idrogeologico. Questa norma non li considera affatto. Siamo, pertanto, nella paradossale condizione che stiamo per approvare un provvedimento che autorizza i tre commissari a spendere un miliardo di euro senza avere nemmeno l'obbligo di ascoltare quelli che hanno studiato il problema.

Avremo di fronte non soltanto un problema di quantità della spesa, che finalmente con quel miliardo di euro si inizia ad affrontare, ma anche di qualità. Come faranno questi commissari a scegliere i provvedimenti da finanziare e da mettere davvero in campo se non hanno nemmeno l'obbligo di sentire le autorità di bacino che quei provvedimenti hanno studiato per anni? È un punto su cui vorrei sentire l'opinione del Governo; avrei voluto ascoltare quella del ministro Prestigiacomo perché non riesco a capire la contrarietà del Governo a prevedere almeno che si sentano le autorità di bacino in questo percorso che, peraltro, è molto improvvisato. *(Applausi del senatore Della Seta).*

DELLA SETA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Della Seta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.4, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.5, presentato dal senatore Molinari.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.6.

FERRANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ferrante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.6, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.8 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 17.7.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.302.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signor Presidente, non so se possiamo interpellare il sottosegretario Bertolaso, visto che non possiamo sentire il Ministro dell'ambiente, sull'articolo 17.

In esso sono contenuti due problemi, uno dei quali nel comma 2, che attribuisce al Ministero dell'ambiente l'intera attività di coordinamento delle fasi relative alla programmazione e realizzazione degli interventi di cui al comma 1 (e gli interventi di cui al comma 1 sono tutti quelli che riguardano e incidono direttamente sulla pianificazione territoriale, da un lato, e sulla protezione civile, dall'altro).

Quando non si tratta di questioni che attengono ad emergenze su cui sia scattato l'intervento della Presidenza del Consiglio con le ordinanze di Protezione civile (e in questo caso le competenze, così come previsto nell'articolo 17, si sovrappongono, non si integrano a quelle in capo al dipartimento della Protezione civile), quando cioè non siamo nella fase emergenziale, gli interventi che, in via sostitutiva ed anche attraverso questo famigerato ispettorato, il Ministro dell'ambiente realizza incidono sull'attività ordinaria del sistema delle autonomie locali, cioè sull'attività nota con il nome di governo del territorio.

Infatti, delle due l'una: o c'è un'emergenza, e se c'è significa che c'è un fatto di calamità naturale, un evento rispetto al quale già lo Stato si è attivato con il sistema della Protezione civile, e quindi bisognerebbe capire cosa c'entra il Ministero dell'ambiente, o, se non c'è un'emergenza, e si tratta di spingere l'attività di programmazione, si interviene sulla competenza primaria dei Comuni, delle Province e delle Regioni, competenza che, a norma dell'articolo 117 della Costituzione, appartiene alla legislazione concorrente, per cui lo Stato può intervenire solo con norme che riguardano i principi fondamentali.

In questo caso il punto è capire a cosa serve, in modo particolare, l'attività di coordinamento realizzata. Cito testualmente il comma 2, poiché – confesso la mia ignoranza – ho riletto più volte il testo: «L'attività di coordinamento delle fasi relative alla programmazione e alla realizzazione degli interventi di cui al comma 1, nonché quella di verifica, fatte salve le competenze attribuite dalla legge alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile, sono curate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che vi provvede (...) con le proprie strutture anche vigilate, ivi incluso un ispettorato generale (...)».

La frase «ivi incluso» cioè sta a significare che fra i tanti soggetti interni o che gravitano intorno al Ministero dell'ambiente che si dovrebbero occupare di questa attività di coordinamento vi è anche questo nuovo ispettorato del quale non si capisce quali siano le competenze e le funzioni ma che, insieme ad altre strutture già esistenti del Ministero, dovrebbe svolgere un'attività di sovrapposizione, un'attività ordinaria di sovrapposizione alle competenze che in materia del governo del territorio, caro collega Monti, hanno i Comuni, le Province e le Regioni, anche quelle padane.

È lecito cercare di capire – e chiedo la cortesia al sottosegretario Bertolaso se ha la possibilità di interloquire anche su questa che ovviamente non è materia di sua stretta competenza – come questa disposizione incida sul sistema delle competenze, già complesso. Noi abbiamo già realizzato

un intervento, che, in qualche modo, rappresenta una forzatura, ma che si giustifica, abilitando il sistema della Protezione civile ad avere strutture articolate sul territorio, in maniera tale che l'attività di coordinamento e di intervento sia più efficace. Tuttavia, a questo tipo di attività, che è giusta, perché nella fase emergenziale non si può lasciare alla sola attività di coordinamento il settore della Protezione civile, e alla necessità che ci sia un punto di riferimento territoriale certo ed autorevole, che è quello della Protezione civile nazionale, stiamo aggiungendo altre strutture che – si dice – dovrebbero integrarsi e coordinare, ma che in realtà di fatto e di diritto si sovrappongono e rischiano di creare una confusione che la metà ne basta.

Quindi, queste sono le ragioni per le quali, dal momento che non abbiamo la fortuna di avere qui presente il ministro Prestigiacomo e, quindi, non so fino a che punto potremmo ricevere chiarimenti da parte del Governo, se riuscissimo almeno a sopprimere questo secondo comma, forse faremmo cosa buona e giusta nell'attesa che, almeno alla Camera, il Governo possa almeno spiegare di cosa stiamo parlando.

DELLA SETA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA *(PD)*. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del mio Gruppo all'emendamento che porta la firma del senatore D'Alia, voglio aggiungere un argomento, che fino ad ora non è stato sollevato, ma che è altrettanto grave rispetto agli altri illustrati.

Questa procedura eccezionale di gestione della cosiddetta emergenza dissesto idrogeologico nasce senza scadenze. I commissari *ad acta* dureranno un tempo illimitato, e la prova del fatto che questa è una modifica permanente dell'assetto delle competenze in tale materia risiede proprio nel comma 2, che istituisce l'ispettorato che deve coordinare l'azione dei commissari.

Sostanzialmente, con l'articolo 17 si decide l'avvio, l'inizio, l'apertura di una pagina di emergenza, senza nemmeno avere il buon gusto di prevederne la fine. Ciò non è successo nemmeno nel caso, già richiamato, dell'emergenza rifiuti in Campania, dove la fine è stata prevista dall'inizio, per essere sì prorogata infinite volte ma, se non altro, vi era l'idea che l'emergenza rappresentasse una parentesi transitoria che non poteva durare in maniera indefinita.

In questo caso, invece, il ruolo dei commissari *ad acta* e la funzione di questo ispettorato (che scavalca e oltrepassa le competenze che lo stesso ministro Prestigiacomo ha deciso di riorganizzare qualche mese fa nell'ambito del Ministero dell'ambiente) hanno una durata illimitata.

Ciò dimostra, con ancora maggiore evidenza e chiarezza, che stiamo parlando di una norma che, non soltanto è probabilmente al di fuori della compatibilità con la nostra Carta costituzionale, ma è certamente fuori

dalla nostra esperienza – che purtroppo è lunga – di apertura e gestione delle emergenze.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.302, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.10, identico all'emendamento 17.11.

FERRANTE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE *(PD)*. Signor Presidente, il relatore e il Governo hanno espresso un parere contrario a questi emendamenti. Se la maggioranza vorrà aderire a questo invito e, quindi, anche questi emendamenti saranno bocciati, il risultato sarebbe che l'articolo 17 uscirebbe dall'Aula del Senato esattamente come vi è entrato all'inizio. Questa è una prova di quanto dicevamo in precedenza.

A meno che non si debba pensare che questo fosse il miglior testo possibile (e mi auguro che nessuno voglia fare una dichiarazione in tal senso), la mancanza di interlocuzione con chi nel Governo si occupa di

questo tema impedisce al Parlamento di svolgere anche il lavoro di miglioramento e di aggiustamento di questa norma.

Come abbiamo potuto vedere fino ad ora, infatti, anche se sull'articolo 16, che abbiamo votato pochi minuti fa, noi abbiamo manifestato una netta opposizione, l'interlocuzione con il dottor Bertolaso ha determinato il fatto che tale articolo venisse modificato a seguito dalla discussione in Parlamento. È questo il Parlamento. Se il Governo non è rappresentato dalle persone che si occupano delle materie di cui si discute, questa funzione essenziale del Parlamento viene meno.

In questo modo, noi ci apprestiamo a licenziare una norma che per noi è sbagliata, ma che avrebbe potuto ricevere miglioramenti netti se vi fosse stata in questa sede l'interlocuzione con il ministro Prestigiacomo.

In particolare, dopo aver approvato la nomina di commissari straordinari delegati, che gli stessi vengano nominati senza sentire le Regioni – in barba ai leghisti, che votano tutto quello che viene loro proposto, anche se è centralismo fino in fondo – che non si ascoltino nemmeno le autorità di bacino, l'emendamento in titolo mira perlomeno a far sì che questa funzione estranea di coordinamento possa essere espletata dalla direzione prevista presso il Ministero dell'ambiente, che è stato riformato da poco con un nuovo Regolamento, e che quindi non ci sia alcun bisogno di una nuova funzione, quella dell'ispettorato generale. Ne vogliamo discutere fino in fondo?

Faccio quindi un ultimo tentativo invitando i colleghi a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a moderare gli interventi al fine di consentirci di terminare i lavori entro le ore 21.

Metto ai voti l'emendamento 17.10, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori, identico all'emendamento 17.11, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.12 (testo 3), presentato dai senatori Fleres e Alicata.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 17.13 e 17.14 sono improcedibili.

L'emendamento 17.15 è ritirato, mentre l'emendamento 17.303 è improponibile.

Metto ai voti l'emendamento 17.500 (testo 3), presentato dal Governo.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 17.304 è improcedibile.

Sull'emendamento 17.17 c'è un invito al ritiro. Chiedo ai presentatori cosa intendano fare.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, dal momento che l'emendamento del Governo 17.500 (testo 2) è stato riformulato, essendo venuto meno il comma 2-*ter*, siamo costretti a mantenere l'emendamento 17.17 e pertanto insistiamo per la votazione, che chiedo sia effettuata con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Marcucci, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.17, presentato dal senatore Chiti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

BEVILACQUA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa intende intervenire?

BEVILACQUA *(PdL)*. Volevo fare una dichiarazione di voto sull'emendamento 17.304, anche se non vi è stata richiesta di votarlo.

PRESIDENTE. Era improcedibile.

Anche sull'emendamento 17.18 è stato rivolto un invito al ritiro; lo mantiene, senatore Marcucci?

MARCUCCI *(PD)*. Sì, signor Presidente e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, vogliamo dare atto al Governo di aver presentato l'emendamento con la previsione di 100 milioni di euro – apprezziamo la celerità e la disponibilità dell'intervento – che consideriamo un primo passo importante per questi territori. Siamo a fianco al Governo su questa strada, ma non crediamo che questi fondi siano esaustivi e sufficienti. Non apprezziamo neanche la fonte di provenienza di queste risorse, che provengono dal fondo del Ministero dell'ambiente; avremmo preferito altri stanziamenti. Conosciamo le difficoltà che il Sottosegretario ha avuto con il ministro Tremonti; credo che però si debba tornare su questo tema con molta attenzione.

DELLA SETA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Della Seta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.18, presentato dal senatore Chiti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Senatrice Granaiola, c'è un invito al ritiro dell'emendamento 17.19; lo accoglie?

GRANAIOLA *(PD)*. No, Presidente, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 17.19.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.19, presentato dalla senatrice Granaiola.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Gli emendamenti 17.0.1 (testo 2), 17.0.2 e 17.0.3 sono improponibili.

Metto ai voti l'emendamento 17.0.4, presentato dal relatore, identico all'emendamento 17.0.5, presentato dai senatori Fleres e Alicata.

È approvato.

Gli emendamenti 17.0.6 (testo corretto)/1 e 17.0.7 sono improponibili, mentre l'emendamento 17.0.6 (testo corretto) è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 17.0.8/1, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.0.8/2, presentato dai senatori Ferrante e Della Seta.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.0.8/3, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.0.8/4, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.0.8/5, presentato dai senatori Della Seta e Ferrante.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.0.8/6, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.0.8/7, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.0.8/8, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.0.8/9, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.0.8/10, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.0.8/11, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.0.8/200.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.0.8/200, presentato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.0.8/12, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.0.8/100, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.0.8, nel testo emendato.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.0.8, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.0.9/1, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.0.9/2, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.0.9/200.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.0.9/200, presentato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 17.0.9/3, 17.0.9/4, 17.0.9/5 e 17.0.9/6.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 17.0.9/7 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.0.9, nel testo emendato.

FERRANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ferrante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.0.9, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.0.750 (testo 3).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.0.750 (testo 3), presentato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, precedentemente accantonati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sul nuovo testo dell'emendamento 3.301, del quale è primo firmatario il senatore Piccioni.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, se il nuovo testo è quello che recita: «*All'articolo 3, comma 5, ad inizio del comma sono aggiunte le seguenti parole*: »Con esclusione delle azioni inerenti ai rapporti tra le ex affidatarie del servizio di gestione dei rifiuti nella regione Campania e le Strutture Commissariali,«», il parere è favorevole.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

AZZOLLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signor Presidente, mi spiace, ma si tratta di un testo che non ho visto e nemmeno la Commissione l'ha potuto esaminare.

PRESIDENTE. Allora, sospendo la seduta per cinque minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,05, è ripresa alle ore 19,15).*

La seduta è ripresa.

Invito il presidente della 5ª Commissione permanente a pronunziarsi sull'emendamento 3.301 (testo 2).

AZZOLLINI *(PdL)*. Signor Presidente, innanzitutto, tecnicamente non si tratta di una riformulazione, ma di un altro emendamento; quindi non è pacifico che si possa esprimere un parere favorevole, avrei bisogno di convocare la Commissione. La questione presenta problemi di criticità. Avrei bisogno di riunire la Commissione per poter esprimere un parere ai sensi di Regolamento ed anche per effettuare le opportune verifiche con il Ministero dell'economia e delle finanze.

PRESIDENTE. Il presentatore insiste nell'emendamento o lo ritira?

PICCIONI *(PdL)*. Signor Presidente, il comma 5 dell'articolo 3 rappresenta una vera e propria ingiustizia. Infatti, nel momento in cui vengono sospese le moratorie nei confronti delle strutture commissariali su cui sono chiamate ad operare le unità stralcio e non possono essere ribal-

tate a favore delle ex affidatarie, è chiaro che si tratta di una palese ingiustizia. A ciò si aggiunge che ai debiti insoluti non sono riconosciuti gli interessi e le rivalutazioni, per cui sarebbe opportuno che il comma fosse esaminato nel suo insieme. Se effettivamente è oneroso il discorso delle rivalutazioni e degli interessi riferito alla sospensione dei crediti, altrettanto non si può dire per la moratoria nei confronti delle azioni giudiziarie che non si sa se saranno intraprese e soprattutto che esito possano avere.

Pertanto, considerato che nell'attuale riformulazione non ingenera oneri, chiedo al relatore e al Governo di riconsiderare il parere espresso per rendere giustizia ad un comma che oggi, sulla base dei diritti previsti nella Convenzione europea, è illegittimo e assolutamente ingiusto nei confronti delle aziende.

PRESIDENTE. Senatore Piccioni, lei deve comunque prendere atto delle criticità indicate in Aula.

In ogni caso, invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, alla luce delle considerazioni espresse dal senatore Azzollini, non posso che dichiarare un parere contrario.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.301 (testo 2), presentato dal senatore Piccioni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 5.0.1 (testo 3).

SANTINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI *(PdL)*. Signor Presidente, vorrei segnalare la tragica attualità di questo emendamento, che fa riferimento all'attività del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico che proprio nell'ultimo *week-end* ha conosciuto un impegno straordinario: ben sei persone sono rimaste vittime delle valanghe mentre altre dieci sono state estratte, anche se alcune versano in gravi condizioni. Ecco l'attualità di questo emendamento che propone di integrare il contributo annuo assegnato dallo Stato al Corpo nazionale soccorso alpino in base alla legge 18 febbraio 1992, n. 162. Per adempiere a tale integrazione, recepisco l'indicazione formulata dalla Commissione bilancio, che ha espresso parere favorevole a condizione di sostituire, alla penultima riga del comma 6, la parola «rifinanziato» con l'altra «determinato».

La seconda modifica che propongo, signor Presidente, è volta ad espungere il comma 4 e a considerare al suo posto un ordine del giorno del seguente tenore: «Per garantire una maggiore sicurezza in montagna, si impegna il Governo ad emanare entro 60 giorni un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, con norme mirate, sentite le associazioni professionali della montagna e del Corpo del soccorso alpino».

Questa proposta di ordine del giorno è firmata oltre che dal sottoscritto anche dai colleghi Bricolo, Zanetta, Rusconi, Thaler Ausserhofer, Pinzger e Fosson.

La prego, signor Presidente, di tener conto della nostra proposta.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento e sull'ordine del giorno in esame.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.0.1, come modificato. Per quanto riguarda l'ordine del giorno, non posso che esprimere parere favorevole, considerata la tematica trattata – quella della sicurezza in montagna e del cosiddetto fuori pista – anche perché, in questi giorni, si è riproposta in maniera assolutamente drammatica.

Vorrei comunque poter leggere il testo dell'ordine del giorno G5.0.1 perché, da quello che ho ascoltato, forse sarebbe necessaria qualche limatura.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. È stato detto, signor Presidente, che il comma 4 dell'emendamento 5.0.1 (testo 3), che si è chiesto di espungere, deriva dall'emozione provocata dalle vicende di questi ultimi giorni. Personalmente sono sempre investito da tante emozioni, ma il fatto che ci siano dei soccorritori che perdono la vita sotto le valanghe mentre cercano di salvare qualcuno che si è avventurato nonostante un elevatissimo rischio valanghe, come sappiamo, è abbastanza abituale nel nostro Paese.

Dopo che alcuni soccorritori, alcuni ragazzi del Soccorso alpino e delle altre rappresentanze della Protezione civile hanno perso la vita, tutti chiedono di adottare delle misure più restrittive rispetto al comportamento spesso inadeguato che molta gente adotta in montagna. Mi pareva quindi che prefigurare una norma che cominciasse a limitare le escursioni quando sussiste un alto rischio valanghe, certificato dalle strutture meteorologiche delle Regioni e del Corpo forestale dello Stato, potesse essere un buon modo per evitare ulteriori morti in futuro.

Così non è: ho visto che c'è un'ampia convergenza sull'espunzione di questo comma. Prendo atto del fatto che vi sono degli interessi corporativi, economici e di altro genere anteposti alla salvaguardia della vita umana. Come Capo della Protezione civile sono contrario, come rappresentante del Governo mi devo adeguare a quello che decide l'Aula. *(Applausi dal Gruppo PdL. Commenti dei senatori Divina e Boldi).*

PRESIDENTE. Colleghi, non posso aprire un dibattito. Siamo in fase finale e dobbiamo esaminare gli emendamenti accantonati.

Senatore D'Alì, mi conferma che il suo parere sull'emendamento 5.0.1 (testo 4) è favorevole, previa espunzione del comma 4?

D'ALÌ, *relatore*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo concorda?

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 5.0.1 (testo 4).

RUSCONI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Commenti del senatore Divina)*

RUSCONI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei rasserenare gli animi e rivolgermi con cortesia al sottosegretario Bertolaso per far capire che a tutti i firmatari di questo ordine del giorno – a me, al collega Santini e al collega Bricolo – sta a cuore la sicurezza in montagna. L'ufficio di presidenza del Gruppo amici della montagna del Parlamento italiano, del quale io sono vice presidente, il senatore Santini è vice presidente vicario e il deputato Quartiani è presidente, ha molto a cuore questo problema, ve lo assicuro. Infatti abbiamo presentato una legge in materia, il cui primo firmatario è il senatore Santini e il secondo sono io, che va in questa direzione.

Il problema è che oggi approveremmo una norma sull'onda dell'emotività; questo è un dato innegabile che crea tensioni in Aula, mentre noi vorremmo dare un mandato di fiducia al Governo, e quindi anche al sottosegretario Bertolaso, perché si confronti con gli esperti del settore ed entro 30 giorni proponga una legge chiara. Ci sembra un atto di fiducia sul quale si trova d'accordo tutto il Parlamento. Preannuncio il voto favorevole sull'emendamento in esame nella sua ultima formulazione e ribadisco che si tratta di un atto di fiducia, e lo dico anche per rasserenare gli animi.

FOSSON *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSSON *(UDC-SVP-Aut)*. Signor Presidente, ringrazio il relatore e il Governo per aver accettato le osservazioni dei rappresentanti delle popolazioni di montagna: non difendiamo interessi corporativi e non vogliamo agire sull'onda dell'emotività. Abbiamo bisogno di un testo ragionato e

ponderato, che colpisca i comportamenti irresponsabili in montagna. Gli sport e le attività della montagna comportano sempre dei rischi e non si può evitarli del tutto: sarebbe come se per evitare gli incidenti d'auto si limitasse l'uso delle automobili. Ciò che bisogna evitare sono i comportamenti irresponsabili e a rischio per sé e per gli altri, ma non si possono bloccare delle attività e soprattutto non si può penalizzare chi vive in montagna. Penso che fare un testo ponderato e ragionato, con tutti gli esperti del settore, con le guide alpine e i maestri di sci, sia sicuramente più corretto.

DIVINA *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LNP)*. Signor Presidente, l'intervento del collega Fosson è esaustivo. Signor Ministro *in pectore*, probabilmente lei non ha inquadrato bene l'argomento, nel senso che da destra, dal centro e da sinistra abbiamo fatto dei ragionamenti estremamente seri, imperniati sulla sicurezza di chi va in montagna. Siamo uomini di montagna e non vogliamo che nessuno corra più rischi del dovuto. Nel nostro ordinamento, signor Sottosegretario, manca soltanto una norma essenziale, ovvero il divieto di legiferare in stato di emotività. La peggiore delle cose è non avere il tempo sufficiente per ragionare su una norma che apparentemente copre soltanto una piccola serie di fattispecie, ma alla fine va veramente a compromettere esercizi per nulla insicuri e pericolosi. *Ahimè*, correndo per far norme, si rischia di incappare in questo ostacolo.

La potestà normativa del Governo è piena e integra, signor Sottosegretario e probabile futuro Ministro, in quanto le abbiamo consegnato la materia, perché con il tempo necessario e con la ragionevolezza che l'argomento necessita lei possa portare in quest'Aula un testo o possa legiferare direttamente sul tema, secondo le norme che le abbiamo suggerito: nel momento in cui un ente statale, come AINEVA o Meteosat, stabilisce che il grado di pericolosità supera una certa soglia si interviene, anche normativamente, per sanzionare. È un potere che le rimane, signor Ministro. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.0.1 (testo 4), presentato dal senatore Santini.

È approvato.

Invito il relatore a dar lettura del dispositivo dell'ordine del giorno G5.0.1, testé presentato dal senatore Santini, e ad esprimere il relativo parere.

D'ALÌ, *relatore*. Il dispositivo dell'ordine del giorno è il seguente: «impegna il Governo ad emanare con la massima urgenza un provvedimento normativo in materia di sicurezza dell'attività sciistica ed escursio-

nistica in percorsi fuori pista, svolti gli opportuni approfondimenti istruttori segnatamente con le associazioni professionali della montagna e con il Corpo del soccorso alpino». Su questo testo, il parere del relatore è favorevole.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G5.0.1.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.0.1 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 13.900, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.5 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

ASTORE *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE *(Misto)*. Signor Presidente, colleghi, credo sia bene ripetere in dichiarazione di voto che non è in discussione la persona del sottosegretario Bertolaso, bensì la politica d'emergenza nel nostro Paese.

Non sono soddisfatto della sua replica, Sottosegretario, che è stata autocelebrativa. Dobbiamo essere noi a riconoscere – come d'altronde lo riconosciamo – l'impegno degli uomini della Protezione civile. Permettetemi però, sia pure brevemente, di fare alcune osservazioni nei confronti dell'opera della Protezione civile in questi anni e in particolare negli ultimi mesi.

Ci si vanta della velocità dei tempi della ricostruzione – è vero – in Abruzzo, ma non bisogna, però, dimenticare quando uno ha a disposizione immense risorse. Sappiamo pure – forse è il caso di discutere al riguardo in quest'Aula – che il costo di un metro quadrato delle case è di 2.800 euro. Se è vero questo, una riflessione dobbiamo assolutamente farla.

Il difetto fondamentale del decreto-legge al nostro esame, signor Sottosegretario, è che si vuole coartare la volontà degli enti locali. Anche in stato di emergenza penso sia valido tutelare le competenze degli enti locali e coinvolgerli, perché coloro che stanno vicino a chi soffre sono – come sappiamo bene – i Sindaci, i Presidenti di Regione e di Provincia. È altresì bene far rilevare questa sera che iniziare le ricostruzioni, magari con celebrazioni varie, e poi non terminarle – come è avvenuto in quasi

tutte le situazioni emergenziali italiane – sia un fatto di cui dobbiamo assolutamente discutere. Non è giusto iniziare la ricostruzione di parti di territorio, tralasciandone altre.

Sono uno di quelli, signor Sottosegretario, che ho votato contro il trasferimento del G8 all'Aquila. Forse sono stato uno dei pochissimi in questa Aula. La sofferenza – a mio giudizio – non deve essere mostrata e forse ho avuto ragione di ciò, perché mi pare che siano stati pochi i vantaggi ottenuti. Non dobbiamo mai esporre la solidarietà. Esporre la sofferenza ai Capi di Stato è un errore grave. Credo che avremmo ottenuto ugualmente la solidarietà da parte delle altre Nazioni.

È altresì un difetto fondamentale – lo ripeto – politicizzare le emergenze. È un difetto di questo Governo. È un difetto di comportamento di questo Governo. Lo notiamo tutti i giorni.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 19,34)

(*Segue* ASTORE). È la terza elezione che parliamo di «monnezza». È mai possibile fare una campagna elettorale in Campania o in Italia arroccandosi i meriti del fatto che la «monnezza» è ormai sparita? Credo sia ancora in atto l'emergenza in certe realtà. Non c'era bisogno di un decreto per porre fine all'emergenza della Campania, perché esistevano altri decreti emanati in precedenza al riguardo.

Io credo invece, signor Sottosegretario, che in questo decreto abbiamo perso l'occasione di rivedere – e prendo atto, con soddisfazione, che il Governo è d'accordo – la legge n. 225 del 1992, e soprattutto di fissare i diritti della persona per legge, perché i diritti alla ricostruzione, all'esenzione non si possono delegare alla volontà di un singolo che oggi occupa la Presidenza del Consiglio o è commissario. É importante che i diritti siano uguali in tutto il Paese. A mio giudizio, è fondamentale ripetere queste considerazioni.

Ho insistito sul fatto che l'emergenza deve essere disciplinata per legge. Non è possibile che in una parte del territorio siano tre gli anni di emergenza e non lo siano in un'altra.

Domani, ad esempio, discuteremo delle zone franche urbane. È giusto che i cinquanta e più Comuni della Provincia dell'Aquila siano stati dichiarati tali e che gli siano stati concessi dei vantaggi, perché bisogna dare dimostrazione di una ricostruzione veloce anche da un punto di vista economico. Ma perché gli altri crateri e le altre aree non devono diventare zone franche? Io credo che una regola generale sarebbe stata l'ideale per tutti.

Ecco perché noi critichiamo questo provvedimento e voteremo contro. Noi reputiamo soprattutto che l'emergenza non possa essere affrontata con una Spa. Una Spa viene creata, sia pur con capitale pubblico, per

avere degli utili; e gli utili non sono neanche disciplinati, signor Sottosegretario. Si tratta di una Spa a scopo lucro. Poteva essere benissimo creata un'agenzia, lo ripeto ancora una volta: un'agenzia pubblica sotto il controllo del Parlamento. Questo le diciamo. Ecco perché votiamo no, coscienti pure del fatto che dobbiamo ritornare in quest'Aula a discutere sulla revisione della legge n. 225 del 1992, per far sì che i tempi di risposta alle calamità naturali rappresentino un atto forte di solidarietà di un popolo, con leggi uguali per tutti. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Giai).*

BRUNO *(Misto-ApI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO *(Misto-ApI)*. Signora Presidente, ci sono due o tre cose in questo decreto che non vanno. La formula dello strumento societario adottata, in primo luogo. È vero che molti enti locali, per conseguire risparmio ed efficienza, hanno fatto ricorso a Spa, ma non sempre hanno brillato. C'è poi il fatto che a grandi poteri accentrati devono corrispondere necessariamente, in un sistema democratico, controlli e contrappesi adeguati, che non si riscontrano nel decreto in esame. Probabilmente, prima delle nuove forme organizzative, andava discussa una sorta di nuovo codice della protezione civile o una formulazione automatica del ristoro dei danni, come evidenziato nell'intervento che mi ha preceduto.

Tuttavia, qui stiamo parlando del sistema della protezione civile, di quel sistema della protezione civile che, per quanto mi riguarda, si forma sempre sul campo. È vero che ci sono le simulazioni, gli studi, la formazione, le ipotesi; ma è poi nella drammaticità del momento e nella complessità delle situazioni che si costruiscono gli uomini che fanno funzionare il sistema della protezione civile. Il nostro è un Paese con un territorio così fragile, geologicamente e geomorfologicamente così giovane, che quotidianamente ha consentito la formazione di professionalità che rappresentano dei veri e propri talenti nel settore. Essi fanno sì che questo pezzo del sistema Italia, se confrontato con altri pezzi del sistema Italia, sul piano dell'efficienza, dell'efficacia, della competitività e anche della stima dell'opinione pubblica sia ad un livello tutt'altro che disprezzabile.

D'altro canto, per i disastri e per i danni da rischi naturali e – devo dire – anche per i disastri e per i danni da rischi sociali spesso si ricorre, nel nostro Paese, alla legislazione d'urgenza e ai poteri straordinari. Sull'emergenza mi sembra che siamo tutti d'accordo; forse lo siamo un po' di meno sui grandi eventi. Ma su alcuni grandi eventi, che in qualche modo mettono in gioco la credibilità internazionale del nostro Paese, cosa facciamo? Diciamo al resto del mondo che sull'ordinario i nostri tempi sono troppo lunghi, le procedure e le pastoie troppo burocratizzate e quindi non ce la facciamo a rispettare certi impegni?

Insomma, ci sarà un motivo se tutti i Governi, di ogni colore, hanno adottato una prassi ed una consuetudine che non vanno demonizzate e che

hanno consentito al Paese di uscire da certe situazioni. Parliamoci chiaro: il sistema della protezione civile è un pezzo di Stato e di burocrazia italiana che ha funzionato. E forse è più nello scontro tra burocrati e tra burocrazie che non nello scontro tra politici, più nello scontro tra scienziati che non nell'opinione pubblica che si ravvisano le spigolosità eccessive della discussione che si è svolta.

Ecco perché noi di Alleanza per l'Italia, pur ravvisando i limiti della conversione di questo decreto e raccogliendo quello che, secondo noi, c'è nel Paese nei confronti del sistema della protezione civile, ci asterremo rispetto al provvedimento. *(Applausi del senatore D'Alia. Congratulazioni).*

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, innanzitutto devo ringraziare il sottosegretario Bertolaso. Conversando prima con il senatore Tonini facevamo una constatazione: lei è l'unico Sottosegretario di Stato, esponente di questo Governo, che è stato qui per tutto l'esame di un provvedimento per confrontarsi con il Parlamento. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut)*. Lo ha fatto con grande rispetto, con grande serietà e anche interloquendo con i colleghi per chiarimenti e varie questioni. Questa dovrebbe essere l'ordinarietà del rapporto tra il Governo e il Parlamento ma, siccome ormai siamo in un regime eccezionale, la sua condotta è eccezionale. Di questo le va dato atto e ciò va fatto senza piaggeria e senza alcuna formalità, proprio perché, a differenza di tanti suoi colleghi che girano con la puzzetta sotto il naso e che anche i commessi di quest'Aula stentano ad identificare perché in questi due anni non si sono mai visti, ci troviamo a confrontarci con un provvedimento che ha luci e ombre, aspetti condivisibili e anche non condivisibili, ma che abbiamo compreso, almeno per la parte di sua competenza. Abbiamo capito a cosa è funzionale, in quale logica si muove e siamo stati messi anche noi nelle condizioni di poter avere un confronto di merito sui problemi che riguardano questo decreto.

Ci asterremo al momento del voto su questo provvedimento perché ci sono alcuni questioni di metodo che non abbiamo condiviso e che continuiamo a non condividere. Mi riferisco all'idea di utilizzare un decreto-legge, che ha alcuni obiettivi specifici, per ampliare l'oggetto della disciplina e introdurre norme che con le finalità per le quali il decreto è stato adottato non hanno nulla a che vedere. Non c'entrano nulla, ad esempio, le norme che aumentano il numero dei Sottosegretari e che, quindi, moltiplicano le poltrone. Colleghi della Lega, le poltrone di Ministro ve le siete moltiplicate prima a rate e ora, nella trattativa per le Presidenze delle Regioni, continuate a moltiplicarle in attesa dell'esito elettorale. Si moltiplicano quindi anche le poltrone per i Sottosegretari. Il vostro Ministro per la

semplificazione – dei problemi della Lega e non del Paese – va a dire in giro che fa i cosiddetti decreti taglialegge e tagliaspese, ma quando si è trattato di tagliare o sopprimere le Province, siccome sono poltrone vostre, non sono state toccate e non se ne può parlare perché sono un po' cosa vostra, se vogliamo definirla così.

Detto questo, è chiaro che l'introduzione di norme che riguardano il personale dell'amministrazione dello Stato o di norme che derogano anche alla contrattazione collettiva in un decreto la cui serietà e la cui importanza non è qui messa in discussione ovviamente ci porta e ci mette in una condizione di perplessità sul metodo che è stato seguito.

Lo stesso discorso vale per le norme che riguardano la riscrittura del Ministero dell'ambiente. Queste sono alcune delle questioni di metodo e di merito che non ci consentono di esprimere un voto totalmente favorevole al decreto-legge in questione.

Siccome riteniamo che bisogna assumersi la responsabilità anche di sostenere il Governo quando ci sono fatti che interessano il Paese, noi condividiamo la parte di questo provvedimento che consente un rientro dalla fase emergenziale e che riguarda i rifiuti in Campania e il terremoto d'Abruzzo. Dobbiamo anche qui fare una triste e amara considerazione: quando in queste materie si è costretti ad intervenire con una legislazione speciale ed eccezionale significa che l'ordinarietà dell'amministrazione pubblica non funziona. Se siamo costretti a dover intervenire, questo significa che c'è un fallimento di una classe dirigente.

Di questo tutti noi dobbiamo assumerci la responsabilità, per la parte che ci compete. Visto che tutti, alternativamente, a diverso titolo e storicamente, siamo passati nel governo delle municipalità, delle Regioni e dello Stato, dobbiamo assumerci la responsabilità di questo fallimento cercando di capire perché siamo costretti a dover ricorrere a strumenti eccezionali per risolvere problemi che nel passato non sono mai emersi, forse perché c'era una cultura del Governo e della buona amministrazione che da qualche anno a questa parte, ahinoi, non c'è più.

A fronte di questo stato di cose, dobbiamo assumerci anche la responsabilità di prevedere e sostenere una normativa eccezionale, anche quando questa determini o possa determinare una serie di problemi, e per coerenza abbiamo l'obbligo di continuare ad assecondare questo tipo di processo nel momento in cui si tenta di rientrare nell'ordinarietà delle questioni.

Quanto al sistema della protezione civile, nel nostro Paese si chiama Bertolaso, è inutile che stiamo a girare intorno alla questione. La cultura della protezione civile in Italia è cresciuta ed è stata costruita grazie allo sforzo che lui e i suoi collaboratori hanno compiuto. Di questo bisogna dargliene atto. Ed è un atto di onestà da parte del Sottosegretario e del Governo aver voluto spiegare le ragioni per le quali si è immaginato di costruire questa struttura amministrativa, anche in funzione di un avvicendamento nella responsabilità amministrativa del settore.

Certo, noi nutriamo alcune perplessità, onorevole Sottosegretario, e le abbiamo esposte con grande chiarezza e con grande lealtà nel dibattito

parlamentare, non perché non riteniamo che gli sforzi prodotti da lei e dal mondo della protezione civile in questi anni non meritino da parte del Parlamento un riconoscimento ed una stabilizzazione, ma perché crediamo che bisogna andare oltre. Non era una battuta quella che ho fatto nell'ambito della discussione relativa al nuovo Ministero dell'ambiente da costruire. Il rischio è che nel tempo la polverizzazione di questo sistema a regime non funzioni. Si rischia cioè che funzioni in presenza dello sforzo di persone che a questo si sono dedicate e si dedicano 24 ore al giorno, 365 giorni l'anno, mentre il sistema deve funzionare nella sua ordinarietà anche quando persone come lei faranno altro; e deve funzionare sapendo che vi sono pezzi importanti di questo sistema che stanno insieme oggi in virtù di una cultura del coordinamento e dell'autorevolezza dell'attività che viene svolta.

Queste strutture, quindi, devono funzionare ordinariamente, a prescindere da chi le dirige. E per funzionare devono stare insieme e devono essere integrate con funzioni e competenze chiare in un sistema costituzionale che di competenze e di funzioni chiare non ne dà. L'articolo 117 della Costituzione, ad esempio, attribuendo anche alle Regioni la competenza in materia di protezione civile, non fa una cortesia alla protezione civile e al sistema di tutela dell'interesse nazionale poiché crea una serie di strutture che fra di loro in questi anni non hanno dialogato; il più delle volte, quando il sistema non ha funzionato non lo ha fatto perché non vi è stato alcun tipo di sintonia e di omogeneità di azione e d'intenti da parte dei vari livelli territoriali di governo di un fenomeno così complesso come quello della protezione civile.

Se davvero il Presidente del Consiglio, come dice, le vuole bene tanto da pensare a lei come Ministro (noi saremo contenti, forse per la prima volta), dovremmo forse pensare a costruire un Ministero dell'ambiente che non sia il convitato di pietra di questi giorni, di questi mesi e di queste settimane, ma un Dicastero che contempli l'intero sistema, anche quello di protezione civile, di difesa civile, di prevenzione e tutela del patrimonio forestale del nostro Paese, che metta insieme tutte le energie positive che si sviluppano, dando risultati nella fase dell'emergenza, ma che, se fossero messe a regime e dessero lo stesso risultato nella fase della ordinarietà, forse ci risparmierebbero qualche tragedia e ci consentirebbero di guardare con maggiore ottimismo e maggior favore al futuro.

Queste sono le ragioni per le quali esprimeremo un voto di astensione che, intanto, è un voto di apprezzamento nei suoi confronti, onorevole Sottosegretario, ed è anche un voto di speranza che nel passaggio alla Camera dei deputati alcune di queste disposizione vengano migliorate e modificate in senso positivo perché tutti abbiamo a cuore che questo settore, che è un punto d'orgoglio per il nostro Paese, cresca sempre meglio e sia un punto di riferimento di interesse nazionale. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut).*

DI NARDO *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NARDO *(IdV)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, con questo decreto abbiamo finalmente capito quale sia l'idea e il pensiero di questo Governo sul federalismo. Infatti, con questo decreto andiamo proprio nella direzione opposta. Basterebbe leggere l'articolo 11, riguardante il trasferimento a società provinciali di compiti e funzioni proprie dei Comuni; oppure gli articoli 16 e 17 sulla Protezione civile Spa e sui commissariamenti per l'emergenza idrogeologica. In tutti questi casi, dove sarebbe stato necessario, oltre che corretto, acquisire preventivamente il parere di tutte le istituzioni competenti, a cominciare dalle Regioni e dalle autonomie territoriali, trattandosi di legislazione concorrente, ebbene, non abbiamo avuto nemmeno il pensiero di chiedere. Poi, però, abbiamo visto i Sindaci in Campania scendere in piazza e rivoltarsi contro questo provvedimento.

Noi abbiamo un decreto che mette il Parlamento di fronte ad una scelta già compiuta, apparentemente irreversibile e che modifica profondamente gli assetti del sistema di protezione civile, dal livello funzionale fino a quello di Governo.

Il Governo ha accettato poi di modificare i primi 11 articoli, che sono quelli che trattano della fine dell'emergenza rifiuti in Campania. Dall'articolo 12 in poi, invece, il decreto contiene articoli che non hanno nulla a che vedere con l'emergenza rifiuti in Campania. Dall'articolo 12 in poi, infatti, si parla di tutt'altro argomento rispetto all'emergenza rifiuti. Ebbene, noi abbiamo chiesto di apportare delle modifiche e qualche modifica all'articolo 11 vi è stata.

Inspiegabilmente, invece, il Governo non ha voluto accogliere una proposta emendativa di assoluto buon senso, con la quale si chiedeva di non esautorare dai propri compiti e competenze i Comuni campani, che hanno rispettato, raggiunto e superato i livelli di raccolta differenziata e gli standard di gestione del servizio integrato di gestione dei rifiuti, a beneficio di società provinciali che moltiplicano i costi e non hanno la consolidata esperienza sul campo. Vengono, quindi, penalizzati Comuni virtuosi, parificandoli a quelli inadempienti. Si tratta di una misura irragionevole e contraddittoria rispetto alle finalità del decreto di superamento dell'emergenza. Poi, però, non si comprende perché noi non applichiamo queste regole alle isole minori. Vorrei capire quale differenza passi tra le isole minori e i Comuni che si sono comportati correttamente per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti.

In verità, tutto il decreto ha una impostazione centralistica. Ma a forza di accentrare si arriva a veri e propri paradossi. E veniamo infatti alla seconda parte del decreto.

Ci chiediamo come sia possibile che il Parlamento si trovi a discutere di un provvedimento che crea un nuovo Sottosegretario, senza alcuna straordinaria necessità ed urgenza di procedere per decreto a tale nomina, negli stessi giorni in cui il Presidente del Consiglio dei ministri annuncia

che quella stessa persona, oltre che capo del Dipartimento della protezione civile, sarà presto Ministro, per i meriti acquisiti sul campo.

Il nuovo sottosegretario Bertolaso alla protezione civile internazionale subentra al vecchio sottosegretario Bertolaso, sinora preposto alle emergenze nazionali, e ci dice che non c'è alcun conflitto di interesse rispetto all'incarico, da egli stesso ricoperto, di capo del Dipartimento della protezione civile. Il giorno successivo lui stesso ci annuncia che, sfruttando la possibilità del prepensionamento, sarà in futuro sostituito nel suo incarico di capo dipartimento per evitare ogni doppio incarico.

Sicuramente oggi abbiamo due Bertolaso: uno nazionale come capo del dipartimento e uno internazionale come Sottosegretario. Nel frattempo, un terzo Bertolaso ha contrattato con gli altri due lo statuto e forse anche il contratto di servizio della nuova Protezione civile Spa. Dopo aver di fatto scorporato una intera sezione dal Dipartimento quasi fosse un ramo d'azienda, probabilmente sarà un quarto Bertolaso, non più nella veste di capo del Dipartimento ma di futuro Ministro, a coordinare i rapporti tra nuova società e Dipartimento. Noi ci troviamo a discutere di questo.

Non contenta di ciò, la maggioranza ha fatto anche di più, presentando un emendamento che allarga ancora il numero dei componenti del Governo, facendo spendere alle casse dello Stato un altro milione di euro, rispetto alle spese già esistenti, e che non solo non ha i requisiti per stare in un decreto-legge ma è anche totalmente estraneo all'oggetto di questo specifico provvedimento.

La bozza dello statuto ci viene gentilmente mostrata dal Sottosegretario di Stato, ma solo dopo che il Senato ha votato l'istituzione della società strumentale, rovesciando cosi la logica secondo i tempi del secolare principio per cui occorre prima conoscere per poi deliberare consapevolmente. Questo è il rispetto che l'attuale Governo ha per il Parlamento. In quest'Aula, il Sottosegretario ci ha detto addirittura di aver pubblicato sui giornali un annuncio per cercare il direttore della nuova società per azioni, mentre ancora il Senato doveva iniziare a votare l'articolo che la istituisce.

Non è stato tenuto in alcun conto neppure il parere tecnico, prima che politico, della Commissione bilancio (e dei tecnici del Servizio del bilancio del Senato) mantenendo in vita l'articolo 16 che crea la nuova società strumentale, la quale diventerà una centrale di appalti per grandi eventi che nulla hanno a che vedere con le calamità naturali. Viene demandata alla nuova società per azioni la progettazione, la scelta del contraente, la direzione lavori, la vigilanza degli interventi strutturali ed infrastrutturali, l'acquisizione di forniture e servizi rientranti negli ambiti di competenza del Dipartimento della protezione civile, compresi quelli concernenti le situazioni di emergenza socio-economico-ambientale, tutte funzioni tipicamente istituzionali.

Prendiamo atto che i Ministri che fanno parte di questo Governo hanno in pratica rinunziato ai loro poteri, accettando che sia la Protezione civile ad occuparsi di tutto, dalla vigilanza sulla Croce rossa alla costruzione delle nuove carceri. Ma, possiamo sin da ora annunciare che se l'at-

tività del Governo in questa materia dovesse procedere con le modalità seguite negli ultimi mesi, che non rispettano la Costituzione, le Camere, le Regioni e le autonomie territoriali, allora i tempi saranno maturi per proporre un comitato parlamentare di vigilanza sul meccanismo che con il voto di oggi si va a creare.

Per questi motivi, noi dell'Italia dei Valori non possiamo assolutamente accettare questo decreto sul quale dichiariamo il nostro voto contrario. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

MONTI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI *(LNP)*. Signora Presidente, signori del Governo, colleghi, la Lega Nord Padania voterà a favore del presente decreto-legge, che affronta tre questioni emergenziali che hanno purtroppo segnato il percorso di questo Governo sin dal momento del proprio insediamento e hanno assorbito energie, attenzioni e risorse finanziarie: il terremoto di Abruzzo, i rifiuti della Campania e il rischio idrogeologico. Tre emergenze alle quali il Governo, anche grazie al lavoro svolto dal sottosegretario Bertolaso, ha risposto con prontezza, dimostrando una eccellente capacità operativa.

La straordinaria celerità con la quale il Governo ha fatto fronte al disastro provocato dal terremoto del 6 aprile 2009 è stata riconosciuta a livello mondiale. Dopo pochi mesi dall'evento calamitoso si avvia la chiusura della fase emergenziale, con la consegna delle ultime case provvisorie, e inizia la fase della ricostruzione con l'assegnazione delle funzioni commissariali al presidente della Regione Abruzzo.

Il passaggio alla gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti urbani della Campania rappresenta una vittoria del Governo non indifferente contro il malgoverno degli amministratori locali, visto il lungo periodo di quindici anni trascorsi con continue reiterazioni della dichiarazione dello stato di emergenza. Una vittoria per il Governo ma anche per i cittadini campani, che per troppi anni hanno visto compromessi i propri diritti fondamentali esponendosi a rischi igienico-sanitari, per un servizio rifiuti che magari hanno sempre pagato ma mai avuto.

Il passaggio dall'assistenzialismo alla responsabilizzazione delle amministrazioni locali non è facile. Le società che istituisce il presente decreto servono proprio per garantire il passaggio delle consegne e le attività di supporto all'avvio del regime ordinario.

In Commissione è stato approvato un nostro emendamento che migliora il testo, integrando le norme sulla riscossione della tariffa o della TARSU con un regime transitorio per l'anno 2010 e agevolando la riscossione da parte delle società provinciali attraverso i soggetti di cui all'albo per l'accertamento e riscossione delle entrate degli enti locali, istituito presso il Ministero dell'economia.

Noi della Lega Nord Padania, testimoni di esperienze in materia di rifiuti che raggiungono anche l'80 per cento di raccolta differenziata, con-

sci delle opportunità economiche provenienti dallo sviluppo del ciclo industriale del trattamento dei rifiuti, riteniamo che il presente decreto-legge contiene i paletti necessari per permettere alla Regione Campania di arrivare ad un servizio efficiente e ad una gestione autonoma, chiudendo una volta per sempre il capitolo di spesa a carico dello Stato.

Per quanto riguarda le norme per affrontare il rischio idrogeologico, c'è da notare che la finanziaria di quest'anno, per la prima volta negli ultimi anni, ha autorizzato un finanziamento così sostanzioso. Un miliardo di euro per gli interventi più urgenti, per la messa in sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale.

Si prevede la nomina di commissari straordinari, per gli interventi da effettuare nelle aree settentrionale, centrale e meridionale, con gli stessi poteri di deroga dei commissari nominati per accelerare le opere strategiche della legge obiettivo.

Ma un programma per la difesa del territorio non può estromettere gli enti locali quali sicuri conoscitori del proprio territorio, avendo il polso della situazione sia sullo stato del rischio che sulla necessità della prevenzione. Inoltre, al di là del coordinamento delle operazioni e del supporto che può garantire un commissario straordinario, la realizzazione delle opere, specialmente in questo periodo di transizione verso l'uscita dalla crisi finanziaria mondiale, non può essere gestita esclusivamente a livello centrale, privando il territorio di una fonte di lavoro e di indotto.

Secondo il nostro Gruppo della Lega Nord, occorre certamente scegliere le priorità ma, vista la conformazione del nostro territorio e la vastità delle aree a rischio, occorre garantire un intervento diffuso e capillare, evitando progetti faraonici che lasciano nel rischio la maggior parte della popolazione ed evitando di sperperare le risorse in consulenze e studi per progetti che rischiano di non poter mai essere realizzati.

Desidero infine esprimere il mio personale rammarico per la dichiarazione di improponibilità su un mio emendamento che, in conformità con gli intenti di salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale enunciati nella rubrica dell'articolo 17, intendeva salvaguardare un complesso monumentale di rilevanza artistica e storica.

Desidero comunque ribadire la grande valenza del presente decreto-legge per la conduzione del lavoro della Protezione civile nel nostro Paese ed esprimere il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Padania. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Fluttero).*

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signora Presidente, questo è un provvedimento di carattere ordinamentale, quindi cercherò di tenerne conto nell'intervento.

Inizio dicendo che questa mattina abbiamo approvato un emendamento che vietava alla Protezione civile spa di lavorare per conto terzi; ma subito dopo il Governo ha fatto approvare un altro emendamento

che dice (vado a memoria): salvo che non venga emanata successivamente una norma di diverso contenuto. Non ce n'era bisogno, ma serviva, io credo, al sottosegretario Bertolaso per segnalare al Senato che la Protezione civile intende far lavorare comunque, appena ne avrà l'opportunità, per conto terzi la sua società per azioni. Basterebbe questo episodio, cioè una norma così sgangheratamente messa in piedi, per spiegare il voto contrario del Partito Democratico.

D'altronde, signora Presidente, societarizzare le amministrazioni pubbliche è una vecchia mania di Berlusconi. Anni fa aveva voluto Patrimonio spa e Infrastrutture spa. Infrastrutture è sparita dalla circolazione e Patrimonio è stata assorbita da Fintecna perché erano due idee totalmente fallite. Adesso arriva Protezione civile spa, che serve – a sentire le dichiarazioni del Governo – per contratti, appalti, assunzioni e stipendi. Penso che così com'è stata presentata – immagino che farà altro – la società non è tale: in sostanza, è una scappatoia dalle regole.

Adesso qualche brevissima considerazione di merito.

Signor Sottosegretario, osservo innanzitutto che intervenire per legge per annullare o sospendere gli effetti di contratti sottoscritti dalla Protezione civile è un inganno per i fornitori ignari. Sono comportamenti da operetta.

Inoltre, attribuire il ciclo dei rifiuti campani alle Province ed espellere i Comuni non funzionerà. È una questione di cui, purtroppo, il Parlamento riparlerà.

Allo stesso modo, com'è già stato detto, i tre supercommissari per i rischi idrogeologici, uno al Nord, uno al Centro e uno al Sud, trasudano di eccesso di potere. Devo dire che rifiuto l'idea di un'Italia governata ovunque da commissari del Governo.

Prendo atto del fatto che il sottosegretario Bertolaso, dopo averlo annunciato altre volte, si dimetterà da capo del Dipartimento, come ha detto qua la settimana passata. Può allora spiegare, per cortesia, perché sta sostenendo la compatibilità della doppia carica in questo provvedimento? Sta pensando non a sé stesso, evidentemente, ma al suo successore? Bene: chiunque sia il beneficiario (il Sottosegretario o altri), la doppia carica è indecente.

Egualmente (tratto un argomento di cui non avrei voluto parlare, ma, signor Sottosegretario, l'ha fatto lei) devo dirle che non è serio che la retribuzione del Capo della Protezione civile sia commisurata al numero dei commissariati che gli vengono attribuiti e che, tra l'altro, oggi sono varie decine, perché la giornata di tutti noi è di ventiquattr'ore, sia se si è commissari una sola volta, sia se lo si è per cento volte.

Adesso veniamo alla questione politica e istituzionale, la vera questione che dobbiamo trattare esaminando questo provvedimento, che è quella relativa ai poteri straordinari di chi, per conto dello Stato, deve agire per difendere la vita delle persone ed impedire maggiori danni alle cose.

Dal 1992, l'ordinamento prevede che la Protezione civile possa muoversi – cito testualmente – «in deroga ad ogni disposizione vigente», ed è

giusto così, nelle vere emergenze. Ma allora perché, se c'è una norma così vasta, ha luogo questo dibattito? Perché dal 2001 si sta abusando di questo sistema – scusatemi – senza pudore, sia per l'ampiezza delle deroghe, sia per il numero dei casi nei quali si interviene senza che ci siano emergenze.

Il regime delle ordinanze di Protezione civile è semplice: niente controlli, e deroga a decine e decine di leggi; non lo sto dicendo io, ma è scritto nelle leggi della Repubblica italiana.

Partiamo dai controlli. Le ordinanze di Protezione civile sono state sottratte – cito nuovamente alla lettera – sia al «controllo preventivo di illegittimità della Corte dei Conti, sia a quello dell'Autorità per i lavori pubblici». L'Autorità un anno fa ha scritto al Parlamento, dunque anche al Senato, ma la sua protesta è stata archiviata.

Ora, il dottor Bertolaso ha parlato di autorevolissimi comitati di garanti, cui ha affidato il compito di monitorare il lavoro. Ci ha detto anche di avere una buona interlocuzione con la Corte dei conti. Ma, signor Sottosegretario, questo è il Senato della Repubblica: apprezziamo tutte le iniziative di trasparenza, però i monitoraggi discrezionali non possono sostituire i controlli formali previsti dall'ordinamento. Quando lei parla di controlli, sta parlando di iniziative lodevoli, ma che sono soltanto sue e che lei quindi mette in atto come vuole, se vuole e quando vuole.

Passiamo adesso al tema delle deroghe di cui beneficiano le ordinanze. Polemizzando con il vice ministro Castelli, il suo ufficio ha sostenuto proprio ieri che le deroghe ci sono, ma non vengono usate. Questo non è un argomento serio perché, su proposta del Capo della protezione civile, in tutte le ordinanze c'è un lunghissimo elenco di leggi cui derogare, che sono tutte scritte, una per una, esplicitamente.

Cito l'ultimo esempio: il 12 gennaio, il dottor Bertolaso è stato nominato commissario della Vuitton Cup, a La Maddalena, che è stata classificata come grande evento, per cui conseguentemente viene applicato il regime dell'emergenza. E allora, si dice che non ci sono deroghe? Nell'ordinanza che la nomina commissario per la Vuitton Cup, sono previste deroghe praticamente all'intero *corpus* legislativo sugli appalti, alla concorrenza, alla trasparenza, ai controlli; deroghe alla vigilanza dell'Autorità sui lavori pubblici, alle procedure di affidamento, ai controlli dei requisiti per i contratti, all'oggetto del contratto e alla procedura per la scelta del contraente, alla pubblicazione dei bandi di gara, agli avvisi, agli inviti, ai termini, ai criteri di selezione delle offerte, alla progettazione, alle verifiche archeologiche, al subappalto, alle varianti in corso d'opera, alle penali e all'adeguamento dei prezzi. E mi fermo qua, perché potrei continuare ancora a lungo, tante sono le deroghe.

Vede, se questo impianto servisse per terremoti ed alluvioni, *nulla quaestio*. Ma che c'entra la Vuitton Cup con l'emergenza?

I vertici di Confindustria hanno più volte denunciato questo modo di sottrarre al mercato appalti di altissimo valore economico, ed hanno ragione perché è il Governo, a suo insindacabile giudizio, che decide cos'è grande evento e, conseguentemente, a chi va applicata l'emergenza.

L'Italia si è assuefatta a tutto questo e non protesta. Il Paese è come ipnotizzato dalle teorie emergenziali del Presidente del Consiglio e sue. Però, signor Sottosegretario, scusi, ma con le emergenze che cosa hanno a che fare il rilancio dell'immagine dell'Italia, i Mondiali di nuoto, i Giochi del Mediterraneo, l'esposizione delle spoglie di San Giuseppe da Copertino, la designazione dei garanti delle celebrazioni per l'Unità d'Italia? *(Applausi della senatrice Marinaro).* Oppure, che c'entrano gli appalti per le carceri e quelli del nucleare? Perché con ordinanza è stata decisa la retribuzione del sovrintendente della Pinacoteca di Brera? Perché, addirittura, per rimediare ad un errore della finanziaria, con ordinanza sono state assunte decisioni fiscali per l'Abruzzo? Qual è la legge che lo consente? Misure fiscali assunte con ordinanza, non so se capite l'enormità di tale provvedimento.

L'Esposizione di Milano è un grande evento ma viene gestito – lo ha detto il Sottosegretario – dal sindaco Moratti e non dal dottor Bertolaso. Cosa cambia? Niente: le regole sono sempre quelle eccezionali della Protezione civile.

La Protezione civile non è, come lei, dottor Bertolaso, l'ha definita questa mattina, un facilitatore. Non può essere un facilitatore, non è nel nostro ordinamento che sia un facilitatore.

Ogni anno la Protezione civile emana un centinaio di ordinanze che hanno nei loro campi la forza derogatoria dei decreti-legge: derogano alle leggi come derogano i decreti-legge. Non hanno bisogno né di firma del Presidente della Repubblica, né dell'approvazione del Parlamento. Guardi che accanto all'utilizzo micidiale del combinato disposto, da noi più volte denunciato, decreti-legge-maxiemendamenti-voti di fiducia, ed accanto all'uso indefinito della delega legislativa, altrettanto grave, l'abuso del potere di ordinanza di Protezione civile è l'ultima modalità del processo di scardinamento del sistema delle fonti del diritto su cui si regge una Repubblica.

Il nostro Paese – signora Presidente, mi dia un minuto solo, poiché è un argomento molto importante – è in crisi, una crisi economica, sociale, del sistema politico, dell'assetto sociale, della sicurezza e della giustizia. Abbiamo paura per l'unità nazionale e non comprendiamo come nei rapporti internazionali valga più il personalismo di Berlusconi che l'interesse nazionale. Ma noi trascuriamo la profonda crisi dello Stato, il disprezzo delle regole, la ricerca disinvolta delle scorciatoie, l'eccezionalità e l'emergenza, ed il decreto sulla Protezione civile amplia questa deriva.

Siamo davanti a uno stravolgimento, non solo dello Stato-ordinamento, ma perfino dell'idea estrema di sovranità di Carl Schmitt, che il senatore Quagliariello spesso cita. Berlusconi ha superato Schmitt, investendo se stesso del potere sovrano, non solo di dichiarare a sua discrezione cosa dev'essere considerato stato di eccezione, ma di farlo per circa 500 volte dal 2002 ad oggi! L'ordinanza di Protezione civile è diventata lo strumento ordinario dell'azione di questo Governo e sarebbe molto importante se il Presidente del Senato (che mi spiace non sia presente in questo momento), constatato quest'uso distorto delle istituzioni, dichiarasse chia-

ramente che sussiste un conflitto con un Governo che sottrae al Parlamento l'esercizio del potere legislativo.

Solo un'ultima osservazione. Berlusconi ha detto che il dottor Bertolaso sarà ministro come premio per il suo lavoro buono – e lo sottolineo anch'io – in Abruzzo. Berlusconi è un uomo d'onore e quindi crediamo che ciò accadrà. Ma il motivo non è il suo buon lavoro in Abruzzo, dottor Bertolaso, perché se tutti i lavori ben fatti producessero come premio la nomina a Ministro ne avremmo un'inflazione: lei sarà Ministro perché ha saputo offrire a Berlusconi uno strumento utile per derogare quando vuole a decine e decine di leggi; perché ha suggerito un modello di Stato e di ordinamento giuridico che a Berlusconi serviva, ma che non sapeva come realizzare. Gli ha presentato su un piatto d'argento uno strumento straordinario e ha fatto scoprire a Berlusconi una tecnica di stravolgimento dell'ordinamento alla quale nessuno prima di lei aveva avuto il coraggio di pensare.

Le 500 ordinanze di Protezione civile sono questo strumento e la poltrona di Ministro è perché lei al Governo ha dato questo strumento. È uno strumento talmente importante che, in prospettiva, penso ci sia altro ancora. *(Vivi applausi dal Gruppo PD. Molte congratulazioni).*

FLUTTERO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLUTTERO *(PdL)*. Signora Presidente, colleghi, il decreto-legge n. 195 del 2009 è stato adottato dal Governo al fine di affrontare con prontezza ed efficacia quattro esigenze di grande rilievo sotto il profilo ambientale, ma anche economico e sociale, che esigevano la predisposizione di misure urgenti e immediatamente operative.

Innanzi tutto il provvedimento interviene per dettare la disciplina indispensabile per assicurare il subentro degli enti territoriali ordinariamente competenti nelle attività svolte sino al 31 dicembre scorso dal commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania.

Forse qualcuno, distratto dalla polemica politica, dalle dietrologie che ho sentito fare in abbondanza oggi e dal giusto impegno legislativo alla limatura dei testi di questo decreto-legge, dimentica la situazione drammatica e lesiva dei diritti dei cittadini campani e dell'immagine dell'Italia intera che la Protezione civile e questo Governo hanno preso in carico nel 2008.

In realtà, il 31 dicembre 2009 si è concluso, dopo ben sedici anni, lo stato di emergenza nel settore dei rifiuti nella Regione Campania. Una vicenda, quella dei rifiuti campani, risalente al lontano febbraio 1994, che ha avuto una vasta eco nell'opinione pubblica nazionale ed internazionale e che ora giunge finalmente a conclusione grazie alla risoluta azione svolta dal Governo e, fatemelo sottolineare, del Parlamento, che ha fornito in modo rapido ed efficiente gli strumenti legislativi che hanno consentito al Dipartimento di protezione civile di operare.

Oggi in Campania abbiamo un impianto di termovalorizzazione che è tra i più moderni d'Italia, che brucia oltre 1.800 tonnellate di rifiuti ogni giorno, producendo energia elettrica che viene venduta e messa in rete. Questo impianto smaltisce 600.000 tonnellate all'anno di rifiuti ed evita ogni anno la costruzione di una discarica di quelle dimensioni. In aggiunta a questo impianto ci sono già sette discariche che funzionano e altre due che sono in procinto di essere aperte per garantire alla Campania una prospettiva di sicurezza per ben cinque anni, nelle more della realizzazione degli altri impianti di termovalorizzazione previsti a Salerno e a Napoli.

Con il disegno di legge che si sta per approvare vengono definite le azioni volte a consentire sia il rapido rientro nelle competenze ordinarie relative alla gestione del complessivo ciclo dei rifiuti che le residuali attività ancora in corso.

La seconda esigenza affrontata riguarda il sisma in Abruzzo avvenuto il 6 aprile dello scorso anno, appena dieci mesi fa. La competenza e la responsabilità della gestione post-terremoto, come è noto, è stata trasferita il 31 gennaio alle autorità locali, nella persona del commissario, presidente della Regione, Gianni Chiodi, e del vice commissario vicario, il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente. Rimane, peraltro, di competenza del Dipartimento della protezione civile il completamento della realizzazione delle abitazioni da destinare ai cittadini sinistrati.

I dati relativi all'attività che la Protezione civile ha svolto in Abruzzo sono stati illustrati il 29 gennaio e sono visibili sul sito del Dipartimento in assoluta trasparenza. Sono state coinvolte oltre 500 imprese italiane e firmati oltre 1.300 contratti, a dimostrazione non solo della mole di lavoro tecnico ma anche dell'efficienza della macchina amministrativa che ha operato a supporto della parte operativa.

In poco meno di novanta giorni, in diciannove aree della città dell'Aquila, sono state realizzate abitazioni antisismiche, consentendo di tornare in una casa a oltre 18.000 aquilani che l'avevano persa; peraltro gestendo il ruolo di *general contractor* con la struttura interna, come ha avuto modo di rappresentare il Sottosegretario in Aula, generando risparmi di oltre 100 milioni di euro.

La terza esigenza affrontata dal decreto in conversione questa sera è quella di potenziare l'assetto del Servizio nazionale di protezione civile al fine di rafforzare ulteriormente la sua capacità di far tempestivamente fronte agli eventi calamitosi. Questo potenziamento è attuato negli articoli da 14 a 16 del provvedimento attraverso misure che riguardano sia il personale del Dipartimento della protezione civile, sia la definizione di livelli minimi dell'organizzazione delle strutture territoriali di protezione civile, sia infine la creazione di una società *in house* a totale partecipazione pubblica per l'esercizio delle attività strumentali del Dipartimento.

L'attività del Dipartimento della protezione civile è caratterizzata da specificità tali, soprattutto per gli interventi durante le fasi emergenziali e di primo soccorso, che rendono indispensabile che lo svolgimento di tali funzioni, seppur connesse alla funzione di protezione civile, che rimane di esclusiva pertinenza del Dipartimento, sia realizzata mediante strutture

organizzative snelle e veloci, anche sotto il profilo strutturale, e dedicate esclusivamente allo svolgimento delle attività esecutive e, appunto, strumentali per il perseguimento degli obiettivi del Servizio nazionale di protezione civile.

La realizzazione di una struttura dedicata, quindi, consentirà di rispondere con la rapidità necessaria alle esigenze di protezione civile, garantendo al contempo una omogeneità di azione ed evitando la parcellizzazione degli interventi e facilitando, in buona sostanza, il coordinamento. Questo ultimo aspetto costituisce il presupposto affinché l'azione della Protezione civile sia finalizzata al perseguimento e all'effettiva e celere realizzazione degli scopi ad essa assegnati dal legislatore.

Ai colleghi che hanno espresso perplessità sulla costituzione di questa società ricordo che nel 2001 il legislatore lavorò al progetto di realizzare una struttura sulla base del modello di agenzia, con tanto di consiglio di amministrazione, e che in fondo, in qualche modo, prefigurava la soluzione che oggi ci apprestiamo a votare.

In sostanza, mi pare di poter affermare che tra i due modelli di protezione civile, l'uno tutta procedura e coordinamento di risorse di altri enti statali, regionali e locali attivabili in caso di emergenza e poca struttura come è oggi, e l'altro, con sedi, personale e attrezzature diffuse su tutto il territorio, come in fondo lo immaginano i nostri cittadini, oggi si definisca un modello organizzativo di Protezione civile che porta in se i vantaggi di entrambi i modelli, garantendo efficienza a costi accettabili.

Infine, la quarta esigenza affrontata dal decreto-legge n. 195 è quella relativa al rischio idrogeologico del quale si è tanto parlato in Aula. Tale rischio caratterizza a vari livelli quasi l'intero territorio del nostro Paese ed esige la massima attenzione e la massima rapidità di intervento in chiave preventiva, al fine di scongiurare il ripetersi di eventi tragici.

È evidente che il nostro impegno di legislatori debba tendere nel medio periodo, come hanno detto molti colleghi, a snellire la normativa per far sì che questa attività di intervento sul rischio idrogeologico possa avvenire in via ordinaria ed in modo costante, ma, a fronte del rischio incombente e diffuso e alla luce dell'importante stanziamento, apprezzato in Aula in molti degli interventi di questi giorni, inserito dal Parlamento nella finanziaria di quest'anno di un miliardo di euro cui si aggiungono alcune centinaia di milioni non ancora utilizzati stanziati nello scorso anno, io credo che noi abbiamo il dovere di agire su due binari: da un lato, dare il via ad una robusta politica di semplificazione normativa che richiederà una prospettiva di medio termine; dall'altro, costruire uno strumento legislativo transitorio, rapido ed efficace, in grado di utilizzare bene e velocemente queste importanti somme dei cittadini italiani messe a disposizione dal Parlamento.

Io credo che nessuno di noi possa assumersi la responsabilità, di fronte al rischio di nuove tragedie che possono colpire il nostro straordinario ma fragile territorio, di non aver provato, con una norma come questa, a far utilizzare in modo rapido ed efficace le risorse stanziate per in-

terventi che riducano i rischi alle nostre comunità e risparmino vite umane.

In particolare, il provvedimento in votazione prevede la nomina di commissari straordinari delegati per gli interventi urgenti da realizzare. I commissari saranno chiamati ad attuare gli interventi e a realizzare le opportune azioni di indirizzo e di supporto, mentre l'attività di coordinamento delle fasi relative alla programmazione e alla realizzazione degli interventi stessi è opportunamente affidata al Ministero dell'ambiente.

In conclusione, colleghi, annunciando il voto convinto del Gruppo del PdL a favore di questo provvedimento, desidero ringraziare il Governo, nella persona del dottor Bertolaso, il relatore, senatore D'Alì, per l'ottimo lavoro svolto, i funzionari della Commissione e i colleghi di maggioranza e di opposizione, che in Commissione hanno dato un forte contributo alla discussione e al miglioramento del testo del decreto con la presentazione di numerosi emendamenti, molti dei quali, anche dell'opposizione, sono stati accolti.

Anche per questo motivo ritengo che sarebbe stato un segnale molto positivo per il nostro Paese se dall'opposizione fosse giunto, se non proprio un voto favorevole, almeno l'astensione su un provvedimento di questa rilevanza per la cessazione di gravi stati di emergenza, che hanno colpito il nostro Paese e per l'aumento della sicurezza idrogeologica del nostro territorio. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

BALDASSARRI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BALDASSARRI *(PdL)*. Signora Presidente, come avevo avuto modo di annunciare, esprimerò un voto di astensione su questo provvedimento: ho già motivato la mia contrarietà agli articoli 15 e 16 e vorrei solo aggiungere un ulteriore spunto di riflessione.

Vedete, signor Presidente e onorevoli colleghi, uno Stato liberale e il pensiero liberale – al quale il sottoscritto si è sempre ispirato e che spero attraversi trasversalmente anche quest'Aula – poggiano su un pietra fondante: l'esistenza di uno Stato che faccia le regole e che le faccia rispettare. Senza di esse non esiste neanche l'economia di mercato, esiste il *suk* arabo.

E allora, onorevoli colleghi, ripercorriamo insieme gli ultimi quindici anni di questo nostro Paese. In questi anni abbiamo spaccato, minato, in qualche modo spezzato alcune fondamenta dello Stato, lungo due filiere: prima si è chiamata «privatizzazione» la vendita ad alcuni amici di pezzi importanti dello Stato industriale italiano. Nelle prossime settimane vedremo l'epilogo di quella vicenda, con un caso di monopolio naturale che riguarda le reti fisse: un liberale conosce la distinzione tra monopolio naturale e il resto dei poteri monopolistici od oligopolistici. Mentre negli anni abbiamo privatizzato, presso amici, importanti realtà industriali del

Paese, ora stiamo perdendo pezzi delle istituzioni e li stiamo privatizzando, nel senso di sottrarli alle regole del diritto pubblico, per lasciarli in consegna alle regole del diritto privato. *(Applausi dal Gruppo PD).*

E allora concludo, signora Presidente, ribadendo una domanda alla quale non ho avuto risposta, ma ho il timore che il dibattito che si è svolto in quest'Aula dia una risposta implicita. La domanda è la seguente: perché mai, di fronte ai problemi che abbiamo affrontato, non si è fatta un'agenzia ma si istituisce una società per azioni di diritto privato? *(Applausi del senatore Astore).* A questa domanda non è stata data risposta formale.

Ho timore che concedere alla Protezione civile spa la possibilità di acquisire partecipazioni, che rifiutare quegli emendamenti nei quali si diceva che era materia esclusiva e non prevalente il perimetro di attività della Protezione civile, rischi di dare una risposta estremamente pericolosa per il nostro futuro e per il futuro del Paese.

Mi lasci chiudere l'intervento con una battuta, signora Presidente. In tema fiscale esistono due figure: l'evasione e l'elusione. L'evasione vuol dire non rispettare le regole che esistono; l'elusione vuol dire aggirare le regole che esistono e quindi, formalmente, rispettare la legge. Allora, per non commettere reati di evasione nell'ambito del diritto pubblico, nel quale sarebbe potuto ricadere una agenzia, ho paura che si aggiri il problema attraverso la creazione di una società di diritto privato, la quale rappresenterebbe però un palese tentativo di elusione della trasparenza *(Applausi dei senatori De Luca e Garraffa)* e della politica rispetto alla necessità, invece, di salvaguardare e combattere i reati di evasione.

Per queste motivazioni, signora Presidente, il mio voto sarà di astensione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1, che invito il relatore ad illustrare.

D'ALÌ, *relatore*. Signora Presidente, per maggiore chiarezza, do lettura della proposta di coordinamento C1.

«1. *All'articolo 11*-bis*, introdotto dall'emendamento 11.0.1, dopo le parole:* »soggetti pubblici«, *è inserito il segno di interpunzione*: »,«; *inoltre, dopo le parole*: »aziende acquedottistiche«, *il segno di interpunzione*: »,« *è sostituito dalla parola*: «e».

2. *All'articolo 14*-bis*, introdotto dall'emendamento 14.0.2 (testo 5), la rubrica è sostituita dalla seguente: «(Disposizioni per indennità di trasferimento e per l'attribuzione di compiti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco»».*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.

È approvata.

Procediamo alla votazione finale.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Per la risposta scritta ad interrogazioni

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signora Presidente, già nella seduta di questa mattina, avevo chiesto di intervenire per sollecitare le risposte ad alcune interrogazioni parlamentari presentate nelle sedute nn. 166 e 190. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. I colleghi che lasciano l'Aula sono pregati di farlo in silenzio.

LANNUTTI *(IdV)*. Tali interrogazioni riguardano gli appalti d'oro inerenti i Mondiali di nuoto (la n. 4-01223), il G8 e addirittura le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia (la n. 4-01400), oggetto di un'inchiesta della procura della Repubblica di Roma. Al centro di queste indagini sono finiti i superpoteri dell'ex numero due della Protezione civile, Angelo Balducci, che nella veste di commissario ha gestito, come soggetto

attuatore, le opere per i grandi eventi; rimosso e promosso presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici presso il Ministero delle infrastrutture, indagato per abuso d'ufficio nell'ambito delle indagini sulle opere da 300 milioni mai terminate.

Queste interrogazioni, che risalgono ad un anno e mezzo fa, riguardano proprio ciò che noi abbiamo appena approvato in quest'Aula. Non è in discussione l'opera della Protezione civile e del sottosegretario Bertolaso. Ma quando, invece di istituire un'agenzia, si privatizza un ente importante, sottraendo la sua gestione – lo dicevamo già nell'interrogazione – al controllo della Corte dei conti e, fatto ancor più grave, a quello del Parlamento, si rischia una deriva pericolosa. Riguardo proprio agli articoli 15 e 16, con l'interrogazione n. 4-01400 del 21 aprile già preventivavo tali rischi, derivanti dall'ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3663 del 19 marzo 2008.

Insomma, signora Presidente, io mi auguro che si venga a rispondere in quest'Aula a questioni importanti, perché, nel momento in cui quell'ordinanza («Ulteriori disposizioni per lo svolgimento dei »grandi eventi« relativi alla Presidenza italiana del G8 e al 150º Anniversario dell'Unità d'Italia») prevede deroghe alla legislazione vigente in materia di appalti e servizi, motivate con la necessità di assicurare la segretezza dell'intervento, non si fa un buon servizio al Paese. Concludo chiedendo che si venga a rispondere in quest'Aula, perché – lo ha ricordato anche il presidente Baldassarri, prima che l'Aula approvasse un provvedimento sul quale noi dell'Italia dei Valori, insieme ad altri senatori, abbiamo votato contro – su tali questioni, quando manca la trasparenza, le tentazioni sono dietro l'angolo e possono accadere fatti deplorevoli per la gestione dei soldi pubblici, che sono di tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, la Presidenza solleciterà le risposte alle interrogazioni da lei richiamate.

Sugli attacchi contro alcune sedi del Partito Democratico a Torino

NEGRI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI *(PD)*. Signora Presidente, consideri questo mio breve intervento come una sorta di interrogazione lampo al Ministro dell'interno. Fra poco si apre la campagna elettorale e a Torino c'è un clima strano. Siamo già al quinto attacco dei gruppi anarco-insurrezionalisti (così amano autodefinirsi) contro le sedi del Partito Democratico, oltre alle minacce personali rivolte al presidente della Provincia Saitta, alla presidente Bresso e al sindaco Chiamparino.

Dopo le prime provocazioni contro una sede della Lega Nord, un mese fa, e contro una sede del Popolo della Libertà, ora questo grave

clima intimidatorio, fatto di minacce, di aggressioni, di sfondamenti di vetrine e di scritte minatorie, si è concentrato esclusivamente contro le sedi e i circoli del Partito Democratico, all'apertura di una campagna elettorale delicata e dirimente.

Noi abbiamo piena fiducia nel prefetto e nel questore di Torino. È in atto nondimeno un'*escalation*; il quinto attacco in dieci giorni sollecita, a parere mio e di altri colleghi, un'attenzione vigile. Le persone che si rendono colpevoli di questi atti sono ampiamente note ed ampiamente incriminate e tuttavia circolano liberamente; è necessaria pertanto un'attenzione vigile e pronta da parte del Ministro dell'interno.

Sulla grave crisi del gruppo Fincantieri

ARMATO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMATO *(PD)*. Signora Presidente, porto ancora una volta all'attenzione dell'Aula la questione che riguarda la Fincantieri di Castellammare. Anche in questi giorni e ieri gli operai della Fincantieri hanno scioperato e sono arrivati a forme di protesta estreme quali l'occupazione della statale sorrentina. Durante una manifestazione alcuni operai sono stati anche feriti ed è stato necessario ricoverarli in ospedale. Tutto questo è accaduto perché durante l'incontro tra i vertici dell'azienda e i sindacati nazionali si sarebbe appresa la notizia di ulteriori ritardi sulle commesse pubbliche che il Governo, durante l'ultimo incontro sulla problematica, si era impegnato a trasferire all'azienda di Castellammare.

Oltre a dare ampia solidarietà ai lavoratori da parte mia e del Gruppo del Partito Democratico, voglio ricordare che sui 680 dipendenti della Fincantieri 400 sono attualmente in cassa integrazione e con loro ci sono anche i lavoratori dell'indotto. In tutto 1.200 sono le persone che potrebbero perdere il posto. Nel mese di giugno scadranno i termini della cassa integrazione e se le commesse pubbliche non saranno sbloccate in tempo i lavoratori perderanno il loro posto di lavoro. Lavoratori e sindacati hanno chiesto, insieme con l'amministrazione di Castellammare, un incontro urgente con il Ministro per lo sviluppo economico e chiedono certezze per il futuro.

Presidente, mi associo a questa richiesta e le chiedo di farsi portavoce presso il Governo.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare una risposta alla sua richiesta.

Su alcune dichiarazioni del rappresentante del Governo italiano in sede di Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, sono stato 24 ore in Svizzera nella sede di Ginevra delle Nazioni Unite dove ho appreso, forse per mia ignoranza non avendo avuto accesso ai terminali delle agenzie, che il Governo italiano sarebbe pronto a istituire un'Autorità nazionale sui diritti umani, un *ombudsman* per i diritti del fanciullo, a ratificare la Convenzione internazionale sulla tratta degli esseri umani e a dare il via a tutta una serie di programmi per il reinserimento di rom e sinti in Italia e per la promozione di politiche a favore dei diritti cosiddetti LGBT, cioè delle persone omosessuali. Non solo, è stato anche affermato dal sottosegretario Scotti che il piano carceri da qui al 2012 riuscirà a produrre almeno 21.000 posti letti, quelli che sarebbero necessari per far rientrare all'interno della norma le carceri italiane.

Non so se alla Presidenza sono arrivate una serie di comunicazioni in questo senso da parte del Governo: in tal caso, forse la settimana prossima avremmo l'opportunità di far fare un netto passo in avanti all'Italia per quanto riguarda i diritti umani. Oggi siamo stati criticati alle Nazioni Unite da Paesi come il Pakistan, Cuba e l'Iran. Fortunatamente c'è stato il silenzio della Libia: ci mancava soltanto che si lamentasse del fatto che non abbiamo ancora iniziato a pagare – perché non lo abbiamo fatto – ciò che è previsto dal Trattato Italia-Libia.

Chiedo, se fosse possibile, di avere eventuali informazioni, visto che sono stato fuori dall'Italia. Non vorrei che si ripetesse, infatti, quanto è accaduto per l'adozione del disegno di legge sulla tortura, che c'era stato promesso come imminente, salvo poi essere scomparso dopo esser stato presentato in Aula; anche il tema della tortura è stato sollevato dal Regno Unito come uno dei problemi pendenti dell'Italia di fronte alla comunità internazionale.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, se lei presenta uno strumento ispettivo, la Presidenza si farà carico di sollecitarne una risposta. Non c'è altro strumento possibile.

Sulla votazione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Comunico che la presidente Mauro ci ha segnalato di non essere riuscita a esprimere il voto finale favorevole sul disegno di legge n. 1956.

La Presidenza ne prende atto.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 10 febbraio 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 10 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1955) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 20,45).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 4,00 del giorno 10-2-2010

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile (1956)

(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile (1956)

(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Unità stralcio)

1. L'Unità stralcio di cui all'articolo 2, entro trenta giorni dalla propria costituzione, avvia le procedure per l'accertamento della massa attiva e passiva derivante dalle attività compiute durante lo stato di emergenza rifiuti in Campania ed imputabili alle Strutture commissariali e del Sottosegretariato di Stato all'emergenza rifiuti di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 90 del 2008, di seguito denominate: «Strutture commissariali». Per gli eventuali contenziosi derivanti dall'attuazione del presente articolo si applica l'articolo 4 del decreto-legge n. 90 del 2008. Il piano di rilevazione della massa passiva comprende, oltre ai debiti accertati e definiti, anche quelli derivanti da negozi di transazione.

2. L'Unità accerta i crediti vantati dalle Strutture commissariali e dal Dipartimento della protezione civile nei confronti dei soggetti affidatari del termovalorizzatore di Acerra e degli impianti di selezione e smaltimento dei rifiuti a seguito degli anticipi sul prezzo di costruzione e degli interventi effettuati sugli stessi per garantire il costante ed ininterrotto esercizio di questi.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottarsi entro il termine di cui al comma 1, sono stabilite le modalità e i termini per la presentazione all'Unità delle istanze da parte dei creditori delle Strutture commissariali, nonché per il riconoscimento e il pagamento dei relativi debiti.

4. A seguito del definitivo accertamento della massa attiva e passiva, contro cui è ammesso ricorso giurisdizionale ai sensi del comma 1, l'Unità stralcio, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, predispone uno o più piani di estinzione delle passività sulla base delle istanze di cui al comma 3 e previa comunicazione degli stessi piani al Ministero dell'economia e delle finanze, provvede al pagamento dei debiti ivi iscritti, dando priorità, in via graduata nell'ambito del piano, ai crediti privilegiati, ai crediti recati da titoli esecutivi definitivi, a quelli derivanti da un atto transattivo tenendo conto della data di esigibilità del credito originario, nonché agli altri crediti in relazione alla data di esigibilità.

5. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 gennaio 2011, non possono essere intraprese azioni giudiziarie ed arbitrali nei confronti delle Strutture commissariali e della unità stralcio e quelle pendenti sono sospese. I debiti insoluti, dalla data di entrata in vigore del presente decreto, non producono interessi, né sono soggetti a rivalutazione monetaria.

EMENDAMENTO 3.301 PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

3.301

PICCIONI, CICOLANI, ZANETTA, MENARDI, GALLO, GRILLO, FLUTTERO

V. testo 2

«Al comma 5, aggiungere alla fine il seguente periodo:

«Le medesime disposizioni si applicano anche alle azioni giudiziarie ed arbitrali dei fornitori e subaffidatari di lavori e servizi nei confronti dei soggetti creditori della Struttura Commissariale, relative alle prestazioni svolte dalle ex affidatarie del servizio ai sensi dell'art. 1, comma 7, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito in legge dalla legge 27 gennaio 2006 n. 21».

3.301 (testo 2)

PICCIONI, CICOLANI, ZANETTA, MENARDI, GALLO, GRILLO, FLUTTERO

Respinto

All'articolo 3, comma 5, ad inizio del comma sono aggiunte le seguenti parole:

«Con esclusione delle azioni inerenti ai rapporti tra le ex affidatarie del servizio di gestione dei rifiuti nella regione Campania e le Strutture Commissariali,».

EMENDAMENTO 5.0.1 (TESTO 2), PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO, TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5 E ORDINE DEL GIORNO

5.0.1 (testo 3)
SANTINI
V. testo 4

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Disposizioni concernenti l'attività del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e speleologico del Club Alpino Italiano)

1. Alla legge 21 marzo 2001, n. 74, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 dell'articolo 1 è sostituito dal seguente: "3. Il CNSAS contribuisce, altresì, alla prevenzione ed alla vigilanza degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche e degli sport di montagna, delle attività speleologiche e di ogni altra attività connessa alla frequentazione a scopo turistico, sportivo, ricreativo e culturale, ivi comprese le attività professionali, svolte in ambiente montano, ipogeo e in ambienti ostili e impervi.";

b) il comma 3 dell'articolo 2 è sostituito dal seguente: "3. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dell'organizzazione dei servizi di urgenza ed emergenza sanitaria, possono stipulare apposite convenzioni con le strutture operative regionali e provinciali del CNSAS, atte a disciplinare i servizi di soccorso e di elicossocorso.".

c) all'articolo 4 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"5-*bis*. Le società esercenti o concessionarie di impianti funicolari aerei in servizio pubblico stipulano apposite convenzioni con il CNSAS per l'evacuazione e per la messa in sicurezza dei passeggeri".

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali è autorizzato ad apportare le occorrenti modifiche al regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociali 24 marzo 1994, n. 379.

3. Al fine di sviluppare l'efficacia dei servizi di elisoccorso in ambiente montano ovvero in ambienti stili ed impervi del territorio nazionale da parte del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, con decreto del presidente del consiglio dei ministri, su proposta del Dipartimento della protezione civile e dell'ENAC, è disciplinato l'utilizzo delle strumentazioni tecnologicamente avanzate, anche per il volo notturno, previa adeguata formazione del personale addetto.

4. Salvo che il fatto non costituisca più grave reato, chiunque pratica, con qualsiasi mezzo, attività sciistica in percorsi fuori pista, perché non compresi nell'area sciabile attrezzata e delimitata, ovvero pratica con evoluzioni acrobatiche suscettibile di creare pericolo per l'incolumità pubblica, o comunque viola le prescrizioni adottate dalle autorità amministrative e dai gestori degli impianti volte a garantire adeguati livelli di sicurezza dell'utilizzo delle aree sciabili, è punito con la multa da euro 500 a euro 3.000 ed è sempre ordinata la confisca dei mezzi con cui è stato commesso il reato.

5. Il contributo annuo a carico dello Stato destinato al pagamento dei premi per l'assicurazione contro i rischi di morte, invalidità permanente e responsabilità civile verso terzi, ivi compresi gli altri soccorritori dei volontari del Corpo impegnati nelle operazioni di soccorso o nelle esercitazioni, previsto dall'articolo 3 della legge 18 febbraio 1992, n. 162, è integrato a decorrere dall'anno 2010 di euro 250.000.

6. All'onere di cui al precedente comma 5, pari a 250.000 euro per l'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di protezione civile, di cui all'articolo 3 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, come rifinanziato dalla Tab. C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191».

5.0.1 (testo 4)
SANTINI
Approvato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Disposizioni concernenti l'attività del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e speleologico del Club Alpino Italiano)

1. Alla legge 21 marzo 2001, n. 74, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 dell'articolo 1 è sostituito dal seguente: "3. Il CNSAS contribuisce, altresì, alla prevenzione ed alla vigilanza degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche e degli sport di montagna, delle attività speleologiche e di ogni altra attività connessa alla frequentazione a scopo turistico, sportivo, ricreativo e culturale, ivi comprese le attività professionali, svolte in ambiente montano, ipogeo e in ambienti ostili e impervi.";

b) il comma 3 dell'articolo 2 è sostituito dal seguente: "3. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dell'organizzazione dei servizi di urgenza ed emergenza sanitaria, possono stipu-

lare apposite convenzioni con le strutture operative regionali e provinciali del CNSAS, atte a disciplinare i servizi di soccorso e di elicossocorso.".

c) all'articolo 4 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"5-*bis*. Le società esercenti o concessionarie di impianti funicolari aerei in servizio pubblico stipulano apposite convenzioni con il CNSAS per l'evacuazione e per la messa in sicurezza dei passeggeri".

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali è autorizzato ad apportare le occorrenti modifiche al regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociali 24 marzo 1994, n. 379.

3. Al fine di sviluppare l'efficacia dei servizi di elisoccorso in ambiente montano ovvero in ambienti stili ed impervi del territorio nazionale da parte del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, con decreto del presidente del consiglio dei ministri, su proposta del Dipartimento della protezione civile e dell'ENAC, è disciplinato l'utilizzo delle strumentazioni tecnologicamente avanzate, anche per il volo notturno, previa adeguata formazione del personale addetto.

4. Il contributo annuo a carico dello Stato destinato al pagamento dei premi per l'assicurazione contro i rischi di morte, invalidità permanente e responsabilità civile verso terzi, ivi compresi gli altri soccorritori dei volontari del Corpo impegnati nelle operazioni di soccorso o nelle esercitazioni, previsto dall'articolo 3 della legge 18 febbraio 1992, n. 162, è integrato a decorrere dall'anno 2010 di euro 250.000.

5. All'onere di cui al precedente comma 5, pari a 250.000 euro per l'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di protezione civile, di cui all'articolo 3 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, come determinato dalla Tab. C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191».

G5.0.1

SANTINI, BRICOLO, RUSCONI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, FOSSON, GHIGO, CAGNIN, MONTI, PETERLINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1956, per garantire una maggiore sicurezza in montagna,

impegna il Governo ad emanare con la massima urgenza un provvedimento normativo in materia di sicurezza dell'attività sciistica ed escursionistica in percorsi fuori pista, svolti gli opportuni approfondimenti

istruttori segnatamente con le associazioni professionali della montagna e con il Corpo del Soccorso Alpino.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 13 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 13.

(Personale dei consorzi)

1. In relazione alle specifiche finalità di cui all'articolo 11, il consorzio unico di bacino delle province di Napoli e di Caserta, sentite le organizzazioni sindacali, definisce, entro e non oltre venti giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la propria dotazione organica in relazione alle attività di competenza, definite anche in base al piano industriale. La dotazione organica è approvata dal Capo del Dipartimento della protezione civile. Il consorzio provvede alla copertura dei posti previsti dalla dotazione organica, mediante assunzioni a tempo indeterminato del personale in servizio ed assunto presso gli stessi consorzi fino alla data del 31 dicembre 2008, e, fermi i profili professionali acquisiti alla stessa data, dando priorità al personale già risultante in servizio alla data del 31 dicembre 2001 negli ambiti territoriali provinciali di competenza, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative relativamente alla definizione dei criteri di assunzione. Fermo restando quanto previsto dal comma 2, per la prima attuazione del presente comma è autorizzata la spesa nel limite massimo di cinque milioni di euro per l'anno 2010, cui si fa fronte ai sensi dell'articolo 18.

2. Al personale dei consorzi di cui al presente articolo che risulta in esubero rispetto alla dotazione organica si applicano le disposizioni in materia di ammortizzatori sociali in deroga all'articolo 2, comma 36, della legge 22 dicembre 2008, n. 203, e successive modificazioni, proroghe e integrazioni, ferma restando l'attivazione di misure di politica attiva, anche in applicazione dell'accordo fra Governo, regioni e province autonome del 12 febbraio 2009.

3. Per le medesime finalità di cui al comma 1, i consorzi delle province di Avellino, Benevento e Salerno, nei limiti delle rispettive risorse disponibili allo scopo finalizzate, procedono all'assunzione a tempo indeterminato del personale occorrente a copertura dei posti della propria dotazione organica, ove esistente, ovvero definita con le modalità di cui al comma 1, dando priorità all'assunzione del personale già in servizio alla data del 31 dicembre 2001 negli ambiti territoriali provinciali di competenza, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative relativamente alla definizione dei criteri di assunzione.

EMENDAMENTI PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

13.900
IL RELATORE
Approvato

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere le parole: «a tempo indeterminato».

Conseguentemente, al comma 3, sopprimere le medesime parole.

13.5 (testo 2)
IL RELATORE
Approvato

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Al personale dei consorzi di cui al presente articolo che risulta in esubero rispetto alla dotazione organica si applicano le vigenti disposizioni in materia di mobilità, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

ARTICOLO 16 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 16.

(Attività di supporto strumentale al Dipartimento della protezione civile)

1. Al fine di garantire economicità e tempestività agli interventi del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per lo svolgimento delle funzioni strumentali del medesimo Dipartimento è costituita una società per azioni d'interesse nazionale denominata: «Protezione civile servizi s.p.a.», con sede in Roma.

2. Il capitale sociale iniziale della Società è stabilito in un milione di euro ed i successivi eventuali aumenti del capitale sono determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Le azioni della Società sono interamente sottoscritte dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che esercita i diritti dell'azionista e non possono formare oggetto di diritti a favore di terzi.

3. La Società, che è posta sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile ed opera secondo

gli indirizzi strategici ed i programmi stabiliti dal Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Dipartimento nazionale della protezione civile, ha ad oggetto lo svolgimento delle funzioni strumentali per il medesimo Dipartimento, ivi compresa la gestione della flotta aerea e delle risorse tecnologiche, e ferme restando le competenze del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la progettazione, la scelta del contraente, la direzione lavori, la vigilanza degli interventi strutturali ed infrastrutturali, nonché l'acquisizione di forniture o servizi rientranti negli ambiti di competenza del Dipartimento della protezione civile, ivi compresi quelli concernenti le situazioni di emergenza socio-economico-ambientale dichiarate ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, quelli relativi ai grandi eventi di cui all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401. I rapporti tra il Dipartimento della protezione civile e la Società sono regolati da un apposito contratto di servizio.

4. Per assicurare la permanenza di adeguati livelli di ordinata gestione e piena funzionalità della flotta aerea del Dipartimento della protezione civile nel quadro delle attività di contrasto degli incendi boschivi, a decorrere dal trentesimo giorno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è autorizzato il subentro della Società di cui al comma 1 nel servizio di gestione degli aeromobili antincendio del Dipartimento della protezione civile, con conseguente risoluzione del contratto in corso.

5. La Società può assumere partecipazioni, detenere immobili ed esercitare ogni attività strumentale, connessa o accessoria ai suoi compiti istituzionali, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di affidamento a società a capitale interamente pubblico. La Società è tenuta ad avvalersi dell'Avvocatura dello Stato per la rappresentanza e la difesa in giudizio ai sensi del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611, e successive modificazioni, e può avvalersi dell'ausilio tecnico dei Provveditorati interregionali alle opere pubbliche.

6. Lo statuto, predisposto dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, disciplina il funzionamento interno della Società ed è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Con lo stesso decreto sono nominati i componenti del Consiglio di Amministrazione e del collegio sindacale per il primo periodo di durata in carica. È consentita la delega dei poteri dell'organo amministrativo ad uno o più dei suoi membri.

7. Ai fini di cui al comma 5, lo statuto prevede:

a) la proprietà esclusiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del capitale sociale ed il divieto esplicito di cedere le azioni o di costituire su di esse diritti a favore di terzi;

b) la nomina da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Capo del Dipartimento della protezione civile, dell'intero Consiglio di amministrazione;

c) le modalità per l'esercizio del controllo analogo sulla Società;

d) le modalità per l'esercizio dei poteri di indirizzo e controllo sulla politica aziendale;

e) l'obbligo dell'esercizio dell'attività societaria in maniera prevalente in favore del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

f) il divieto di chiedere la quotazione in borsa o al mercato ristretto.

8. Gli utili netti della Società sono destinati a riserva, se non altrimenti determinato dall'organo amministrativo della società previa autorizzazione del soggetto vigilante. La Società non può sciogliersi se non per legge.

9. La pubblicazione del decreto di cui al comma 6 nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, tiene luogo degli adempimenti in materia di costituzione delle società previsti dalla normativa vigente.

10. Il rapporto di lavoro dei dipendenti della Società è disciplinato dalle norme di diritto privato e dalla contrattazione collettiva. Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di natura non regolamentare sono definite le modalità, i termini e le condizioni per l'utilizzazione di personale preposto allo svolgimento delle funzioni strumentali di cui al comma 3 ed in servizio presso il Dipartimento della protezione civile, che, mantenendo lo stesso livello di inquadramento, su base volontaria e senza pregiudizio economico e di carriera, può essere trasferito alla Società.

11. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, quantificati in euro un milione, si provvede mediante utilizzo delle disponibilità relative all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

12. La Società è sottoposta al controllo successivo sulla gestione da parte della Corte dei conti ai sensi della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni.

EMENDAMENTO 16.21 E SEGUENTI

16.21

DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, ADAMO, INCOSTANTE, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «ivi compresa» *con le seguenti:* «ovvero».

16.22

ADAMO, INCOSTANTE, FERRANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Improcedibile

Al comma 3, dopo le parole: «risorse tecnologiche» *inserire le seguenti:* «per l'informazione e la comunicazione».

16.23

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole da: «,e ferme restando» *fino alla fine del periodo.*

16.24

DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «, e ferme restando le competenze del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti» *aggiungere le seguenti parole* «e delle regioni,».

16.902/1

FERRANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, INCOSTANTE, ADAMO, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Respinto

All'emendamento 16.902, dopo le parole: «alla direzione lavori» *inserire le seguenti:* «di ricostruzione e di opere pubbliche d'emergenza».

16.902/2

GASBARRI, ZANDA

Respinto

All'emendamento 16.902, sopprimere le parole: «nonché all'acquisizione di forniture e servizi».

16.902/3

INCOSTANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Respinto

All'emendamento 16.902, dopo le parole: «ambiti di competenza del Dipartimento della protezione civile» *inserire le seguenti:* «e da esso individuati».

16.902

IL RELATORE

Approvato

*Al comma 3 sostituire le parole da: "*la progettazione" *fino a: "*Dipartimento della protezione civile" *con le seguenti: "*provvede, nel rispetto della vigente normativa anche comunitaria, alla progettazione, alla scelta del contraente, alla direzione lavori, alla vigilanza degli interventi strutturali ed infrastrutturali, nonché all'acquisizione di forniture o servizi rientranti negli ambiti di competenza del Dipartimento della protezione civile".

16.25

FERRANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, INCOSTANTE, ADAMO, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Precluso

Al comma 3, dopo le parole: «la direzione lavori» *aggiungere le seguenti:* «di ricostruzione ed opere pubbliche d'emergenza».

16.26

GASBARRI, ZANDA, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «nonché l'acquisizione di» *con le seguenti:* «ad esclusione dell'acquisizione».

16.27
D'ALIA
Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «l'acquisizione di forniture o servizi rientranti negli ambiti di competenza del Dipartimento della protezione civile, ivi compresi quelli» *con la seguente*: «quelli».

16.28
ADAMO, INCOSTANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, ARMATO, ANDRIA
Approvato

Al comma 3, dopo le parole: «negli ambiti di competenza del Dipartimento della protezione civile» *aggiungere le seguenti:* «e da esso individuati».

16.29
DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA
Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole: «socio-economico-ambientale».

16.30
GASBARRI, ZANDA, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI
Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «legge 24 febbraio 1992, n. 225,», *inserire le seguenti:* «e ad esclusione di».

16.300
MENARDI, SERAFINI Giancarlo, MUSSO, BIANCONI, CALABRO', BALDASSARRI, SAIA, CICOLANI, DE ANGELIS, FLUTTERO
Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, sopprimere le parole da: «quelli relativi ai grandi eventi», fino a: «legge 9 novembre 2001, n. 401»;

b) dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-*bis*. La società, laddove affidi a terzi lavori, forniture e servizi, applica le norme del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni e integrazioni, nonché i principi comunitari in materia di parità di trattamento, trasparenza, concorrenza e non discriminazione; la Società è altresì tenuta al rispetto di quanto previsto dall'articolo 4 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 ottobre 2004»;

c) al comma 7, lettera *e)* sostituire le parole: «in maniera prevalente» con le seguenti: «in via esclusiva».

16.301

MENARDI, SERAFINI Giancarlo, MUSSO, BIANCONI, CALABRO', BALDASSARRI, SAIA, DE ANGELIS, CICOLANI

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole da: «quelli relativi ai grandi eventi», *fino a:* «legge 9 novembre 2001, n. 401».

16.31

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Id. em. 16.301

Al comma 3, sopprimere le parole da: «quelli relativi ai grandi eventi» *fino alla fine del primo periodo.*

16.32

FERRANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, INCOSTANTE, ADAMO, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Id. em. 16.301

Al comma 3, sopprimere le parole: «quelli relativi ai grandi eventi di cui all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401».

16.33

FERRANTE, DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «, quelli relativi ai grandi eventi di cui all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n.343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401» *con le seguenti:* «, con procedure di evidenza pubblica e di trasparenza ai sensi della normativa europea».

16.35

GASBARRI, ZANDA, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Respinto

Al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: «, i cui contenuti sono sottoposti al parere preventivo delle competenti Commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato»,

---

16.34

DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «I rapporti tra il Dipartimento della protezione civile e la Società sono regolati da un apposito contratto di servizio»*, aggiungere le seguenti:* «che deve essere sottoposto al parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari.»

16.36

GASBARRI, ZANDA, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Approvato

Al comma 3, inserire in fine il seguente periodo: «Entro il 31 dicembre di ogni anno, è presentata al Parlamento una relazione dettagliata sulle attività svolte dalla società, sul relativo stato di attuazione nonché sulle iniziative che si intendono intraprendere»,

---

16.2000

IL RELATORE

Approvato

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «All'incremento del trasferimento delle attività dal Dipartimento della protezione civile alla società, definite dal contratto di servizio, deve corrispondere una riduzione proporzionale del fondo di dotazione del medesimo Dipartimento della protezione civile in termini di risorse finanziarie, strumentali e di personale, al fine di garantire l'invarianza della spesa del presente articolo».

16.37

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3)-*bis.* Il contratto di servizio di cui al comma precedente deve ispirarsi ai criteri di economicità, trasparenza ed efficienza. Esso è valido soltanto dopo l'espressione di un parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari che dovranno esprimersi entro 60 giorni dalla trasmissione del contratto stesso. In mancanza, la società non è operativa».

16.38

GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Respinto

Sopprimere il comma 4.

16.901/1

DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Respinto

All'emendamento 16.902, dopo le parole: «contrasto degli incendi», *sopprimere la seguente:* «boschivi».

16.901
IL RELATORE
Approvato

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Per assicurare la permanenza di adeguati livelli di ordinata gestione e piena funzionalità della flotta aerea del Dipartimento della protezione civile nel quadro delle attività di contrasto degli incendi boschivi è autorizzato il subentro della Società di cui al comma 1 nel servizio di gestione degli aeromobili antincendio del Dipartimento della protezione civile, al termine del contratto.».

16.39
DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO
Precluso

Al comma 4, sopprimere la parola: «boschivi».

16.40
GASBARRI, ZANDA, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI
Precluso

Al comma 4, sopprimere le seguenti parole: «, con conseguente risoluzione del contratto in corso».

16.41
GASBARRI, ZANDA, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI
Precluso

Al comma 4, aggiungere in fine le seguenti parole: «previo congruo indennizzo del contraente originario».

16.900 (testo 2)
IL RELATORE
V. testo 3

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-*bis.* Per le finalità di cui al comma 4 il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a nominare nell'ambito della società affidataria del servizio di gestione della flotta aerea un dirigente responsabile con i

compiti di verifica dei processi di gestione del servizio prestato dalla società affidataria, con particolare riguardo alla congruità, alla efficienza ed all'efficacia delle prestazioni rese, che devono essere totalmente conformi alle prescrizioni del disciplinare tecnico elaborato dalla Protezione civile ed allegato al contratto. Si applicano nella fattispecie le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003, e successive modificazioni, e l'articolo 21 della legge 241 del 1990. Ove l'incarico di cui al presente comma sia conferito a dipendente pubblico, il medesimo è collocato in posizione di fuori ruolo per tutto il periodo di durata dell'incarico».

16.900 (testo 3)
IL RELATORE
V. testo 4

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-*bis*. Al fine di garantire il rispetto delle previsioni contrattuali e per le finalità di cui al comma 4, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a nominare un dirigente responsabile con compiti di diretta e puntuale verifica dei processi di gestione del servizio prestato dalla società affidataria, con particolare riguardo alla congruità, alla efficienza ed all'efficacia delle prestazioni rese, anche in relazione alla manutenzione degli aeromobili ed alla formazione del personale. Ove l'incarico di cui al presente comma sia conferito a dipendente pubblico, il medesimo è collocato in posizione di fuori ruolo per tutto il periodo di durata dell'incarico. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente comma pari a 250.000 euro annui a decorrere dall'anno 2010 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, così come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.».

16.900 (testo 4)
IL RELATORE
Approvato

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-*bis*. Al fine di garantire il rispetto delle previsioni contrattuali e per le finalità di cui al comma 4, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato ad incaricare un dirigente pubblico responsabile con compiti di diretta e puntuale verifica dei processi di gestione del servizio prestato dalla società affidataria, con particolare riguardo alla congruità, alla efficienza ed all'efficacia delle prestazioni rese, anche in relazione alla manutenzione degli aeromobili ed alla formazione del personale. Ove l'incarico di cui al presente comma sia conferito a dipendente pubblico non dirigente

del Dipartimento, il medesimo è collocato in posizione di fuori ruolo per tutto il periodo di durata dell'incarico. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente comma pari a 250.000 euro annui a decorrere dall'anno 2010 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, così come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191.».

16.2001
IL RELATORE
Approvato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis* All'atto del subentro della Società protezione civile servizi S.p.A. all'attuale affidataria del servizio di gestione della flotta aerea, la copertura degli oneri relativi alla gestione del servizio è stabilita nel limite massimo di 53 milioni di euro annui, a valere sulle risorse di cui all'articolo 3, della legge n. 225 del 1992».

16.42
GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI
Respinto

Sopprimere il comma 5.

16.43
D'ALIA
Respinto

Al comma 5, sopprimere le seguenti parole: «assumere partecipazioni, detenere immobili ed».

16.44
GASBARRI, ZANDA, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI
Id. em. 16.43

Al comma 5, sopprimere le parole: «assumere partecipazioni, detenere immobili ed».

16.45

DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Approvato

Al comma 5, sopprimere le parole: «assumere partecipazioni,».

16.2002

IL RELATORE

Approvato

Al comma 5, dopo le parole: «a capitale interamente pubblico,» *aggiungere le seguenti:* «nei limiti delle proprie disponibilità patrimoniali».

16.46

INCOSTANTE, ADAMO, ARMATO, ANDRIA

Respinto

Al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole da: «La società è tenuta ad avvalersi», *fino alla fine del periodo.*

16.47

DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, INCOSTANTE, ADAMO, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Respinto

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «può avvalersi dell'ausilio tecnico dei Provveditorati interregionali alle opere pubbliche.» *con le seguenti:* «si avvale dell'ausilio tecnico dei Provveditorati interregionali alle opere pubbliche».

16.48

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Sost. id. em. 16.47

Al comma 5, sostituire le parole: «può avvalersi» *con le seguenti:* «si avvale».

16.302

MENARDI, SERAFINI Giancarlo, MUSSO, BIANCONI, CALABRO', BALDASSARRI, SAIA, DE ANGELIS, CICOLANI

Approvato

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-*bis*. La società, laddove affidi a terzi lavori, forniture e servizi, applica le norme del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni e integrazioni, nonché i principi comunitari in materia di parità di trattamento, trasparenza, concorrenza e non discriminazione; la Società è altresì tenuta al rispetto di quanto previsto dall'articolo 4 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 ottobre 2004».

16.49

GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Respinto

Sopprimere il comma 6.

16.50

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 6, dopo le parole: «della Presidenza del Consiglio dei ministri», *aggiungere le seguenti:* «e trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari per l'espressione di un parere,».

16.51

GASBARRI, ZANDA, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Respinto

Al comma 6, dopo le parole: «della Presidenza del Consiglio dei ministri», *inserire le seguenti:* «e sottoposto al parere preventivo delle competenti Commissioni parlamentari nonché del Consiglio di Stato,».

16.52

DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Respinto

Al comma 6, dopo le parole: «è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto» *aggiungere le seguenti parole:* «previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.».

16.53

DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Respinto

Al comma 6, dopo le parole: «Con lo stesso decreto sono nominati i componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale per il primo periodo di durata in carica.» *con le seguenti:* «Con successivo decreto, da approvare con le medesime modalità, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti sono nominati i componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale per il primo periodo di durata in carica»

16.54

GASBARRI, ZANDA, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Respinto

Al comma 6, dopo le parole: «per il primo periodo di durata in carica», *aggiungere le seguenti:* «Il consiglio di amministrazione è composto di cinque membri, scelti tra personalità che operano in settori tecnici, economici e giuridici con riconosciuta professionalità. Il collegio sindacale è composto di cinque membri, tre effettivi, di cui due magistrati nominati dal Presidente della Corte dei Conti, e due supplenti. Fatte salve le incompatibilità sancite da leggi speciali, la nomina a membro del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale è incompatibile con le funzioni di: 1) membro del Parlamento, del governo e dei consigli regionali; 2) dipendente dall'amministrazione cui compete la vigilanza o dei Ministeri del bilancio, del tesoro, delle finanze e delle partecipazioni statali; 3) dipendente dello Stato che comunque assolva mansioni inerenti all'esercizio della vigilanza sugli enti ed istituti; 4) membro dei consigli superiori o di altri organi consultivi tenuti ad esprimere pareri su provvedimenti degli organi degli enti ed istituti; 5) avvocato o procuratore presso l'avvocatura dello Stato; 6) appartenente alle forze armate in servizio permanente effettivo».

16.303
D'ALIA
Respinto

Al comma 6 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «il decreto di cui al presente comma è adottato previo parere delle competenti commissioni parlamentari entro 30 giorni dalla trasmissione del relativo schema».

16.55
GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI
Improcedibile

Sopprimere il comma 7.

16.56
D'ALIA
Respinto

Al comma 7, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

«*a)* la proprietà del capitale sociale deve essere costituita per un terzo dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, per un terzo dal Ministero per le infrastrutture e per un terzo dal Ministero dell'ambiente;

b) è vietato esplicitamente cedere azioni o costituire su di essi diritti favore di terzi;

b-bis) la nomina del consiglio di amministrazione deve essere assegnata per un terzo al Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri e sentito il parere delle Commissioni parlamentari competenti, per un terzo al Ministro per le infrastrutture e i trasporti e per un terzo al Ministro dell'ambiente;».

16.57
GASBARRI, ZANDA, DELLA SETA, FERRANTE
Respinto

Al comma 7, sostituire la lettera b) *con le seguenti:*

«*b)* che il Presidente del Consiglio dei ministri, prima di procedere alla nomina dei membri del Consiglio di amministrazione della società, richieda il parere parlamentare che è espresso, a maggioranza dei due terzi

dei membri, dalle commissioni permanenti competenti delle due Camere ed è motivato anche in relazione ai fini ed agli indirizzi di gestione da perseguire. La richiesta di parere da parte del Presidente del Consiglio dei ministri deve contenere la esposizione della procedura seguita per addivenire alla indicazione della candidatura, dei motivi che la giustificano secondo criteri di capacità professionale dei candidati e degli eventuali incarichi precedentemente svolti o in corso di svolgimento, in relazione ai fini ed agli indirizzi di gestione che si intendono perseguire nell'istituto o ente pubblico;

b-bis) che i membri del Consiglio di amministrazione, al fine di garantire la pluralità delle esperienze e delle conoscenze, siano scelti tra personalità che operano in settori tecnici, economici e giuridici con riconosciuta professionalità. Fatte salve le incompatibilità sancite da leggi speciali, le nomine di cui alla lettera b) sono incompatibili con le funzioni di: 1) membro del Parlamento, del governo e dei consigli regionali; 2) dipendente dall'amministrazione cui compete la vigilanza o dei Ministeri del bilancio, del tesoro, delle finanze e delle partecipazioni statali; 3) dipendente dello Stato che comunque assolva mansioni inerenti all'esercizio della vigilanza sugli enti ed istituti; 4) membro dei consigli superiori o di altri organi consultivi tenuti ad esprimere pareri su provvedimenti degli organi degli enti ed istituti; 5) avvocato o procuratore presso l'avvocatura dello Stato; *6)* appartenente alle forze armate in servizio permanente effettivo;

b-ter) che coloro che, con la procedura prevista alle lettere *b)* e *b-bis*), sono nominati membri del Consiglio di amministrazione di protezione civile S.p.A. siano tenuti, entro trenta giorni dalla comunicazione della nomina, a comunicare al Presidente del Consiglio competente per la nomina: 1) la inesistenza o la cessazione delle situazioni di incompatibilità di cui alla lettera *b-bis*); 2) la consistenza del proprio patrimonio alla data della nomina; 3) la intervenuta dichiarazione, ai fini fiscali, di tutti i propri redditi. Analoga comunicazione deve essere presentata entro il trentesimo giorno successivo alla definitiva scadenza del mandato. Copia di tali comunicazioni, negli stessi termini, deve essere inviata dagli interessati ai Presidenti delle due Camere. La mancanza o la infedeltà delle comunicazioni di cui alla presente lettera, in qualsiasi momento accertata, importa la decadenza dalla nomina, salva la validità degli atti compiuti;

b-quater) che i membri del Consiglio di amministrazione durino in carica tre anni;

b-quinquies) che le indennità di carica siano determinate con decreto dell'autorità competente alla nomina. Tale decreto è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale*;*».

16.58

DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Respinto

Al comma 7, lettera b), *dopo le parole:* «dell'intero Consiglio di amministrazione» *aggiungere le seguenti:* «all'interno del quale deve essere assicurata la presenza di un membro indicato dalla Corte dei Conti e di un membro indicato dalla Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

16.304

MENARDI, SERAFINI Giancarlo, MUSSO, BIANCONI, CALABRO', BALDASSARRI, SAIA, DE ANGELIS, CICOLANI

Respinto

Al comma 7, lettera e) *sostituire le parole:* «in maniera prevalente» *con le seguenti:* «in via esclusiva».

16.59

DELLA SETA, ZANDA, GASBARRI, FERRANTE, INCOSTANTE, ADAMO, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Sost. id. em. 16.304

Al comma 7, lettera e), *sostituire le parole:* «in maniera prevalente» *con le seguenti:* «in maniera esclusiva».

16.60

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Sost. id. em. 16.304

Al comma 7, lettera e), *sostituire la parole:* «prevalente» *con la seguente:* «esclusiva».

16.61

GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Respinto

Sopprimere il comma 8.

16.62
GASBARRI, ZANDA, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI
Respinto

Al comma 8, sopprimere le parole da: «se non altrimenti determinato» *fino alla fine del periodo.*

16.63
D'ALIA
Id. em. 16.62

Al comma 8, sopprimere le parole da: «se non altrimenti determinato» *fino alla fine del periodo.*

16.64
GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI
Respinto

Sopprimere il comma 9.

16.100
IL RELATORE
Approvato

Al comma 9, dopo le parole: «Repubblica italiana», *sopprimere il segno di interpunzione:* «,».

16.65
GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI
Respinto

Sopprimere il comma 10.

16.66
GASBARRI, ZANDA, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI
Respinto

Al comma 10, sostituire le parole da: «Il rapporto di lavoro» *fino alle parole:* «non regolamentare» *con le seguenti:* «Il reclutamento del perso-

nale della società avviene con procedure di evidenza pubblica sulla base di requisiti di competenza e professionalità. Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri».

16.67
GASBARRI, ZANDA, DELLA SETA, FERRANTE
Respinto

Al comma 10, sostituire il primo periodo con il seguente: «Il reclutamento del personale della Società avviene con procedure di evidenza pubblica sulla base di requisiti di competenza e professionalità».

16.68
GASBARRI, ZANDA, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI
Approvato

Al comma 10, al secondo periodo, sopprimere le parole: «di natura non regolamentare».

16.700
IL RELATORE
V. testo 2

*Al comma 10, al secondo periodo, dopo le parole: "*sono definite" *inserire le seguenti: "*, in fase di prima applicazione," *e aggiungere in fine il seguente periodo: "*La società si avvale anche del personale militare e civile delle amministrazioni dello Stato in possesso di specifiche competenze in campo amministrativo e gestionale, da impiegare secondo le modalità previste dall'articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, a tali fini applicabile anche al personale non dirigenziale".

16.700 (testo 2)
IL RELATORE
Approvato

*Al comma 10, al secondo periodo, dopo le parole: "*sono definite" *inserire le seguenti: "*, in fase di prima applicazione,".

16.69

DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, INCOSTANTE, ADAMO, ROILO, NEROZZI, GHEDINI, PASSONI

Respinto

Al comma 10, dopo le parole: «di natura non regolamentare sono definite» *aggiungere le seguenti:* «, sentite le organizzazioni sindacali,».

16.70

DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, INCOSTANTE, ADAMO, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Respinto

Al comma 10, sostituire le parole: «svolgimento delle funzioni strumentali» *con le seguenti:* «svolgimento dei compiti e delle attività strumentali e di supporto tecnico amministrativo».

16.71

DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, ROILO, NEROZZI, GHEDINI, PASSONI

Respinto

Al comma 10, sostituire le parole: «presso il Dipartimento della protezione civile, che, mantenendo lo stesso livello di inquadramento, su base volontaria e senza pregiudizio economico e di carriera, può essere trasferito alla Società» *con le seguenti:* «presso il Dipartimento della protezione civile, che, mantenendo lo stesso livello di inquadramento, solo su base volontaria e senza pregiudizio economico e di carriera, è trasferito definitivamente alla Società».

16.72 (testo 2)

ADAMO, INCOSTANTE

Respinto

Dopo il comma 10, inserire i seguenti:

«10-*bis*. Ai fini della costituzione della protezione civile S.P.A., per il personale di ruolo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri non si applica quanto previsto dall'articolo 3, comma 30, della legge n. 244 del 2007 in particolare per il personale già in servizio, compreso quello di ruolo, la cui permanenza è necessaria per l'espletamento delle peculiari funzioni di protezione civile anche a supporto della Presidenza del Consiglio dei ministri».

10-*ter*. All'onere derivante dall'attuazione del comma 10-*ter*, si provvede si provvede, fino a concorrenza degli oneri, mediante le maggiori entrate di cui al comma 10-*quater*.

10-*quater*. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,26 per cento"».

16.73

ADAMO, INCOSTANTE

Approvato

Dopo il comma 10, inserire il seguente:

«10-*bis*. Le previsioni di cui all'articolo 9-*ter* del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303 in materia di ruolo speciale della protezione civile non si applicano al personale di ruolo del Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri».

16.74 (testo 2)

GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, RANUCCI

Respinto

Sopprimere il comma 11.

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» *sono sostituite dalle seguenti:* «0,27 per cento».

16.3000/2

LUSI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

Respinto

All'emendamento 16.3000, sostituire le parole: «favorire in fase di primo avvio il funzionamento» *con le seguenti:* «favorire il primo avvio del funzionamento».

16.3000/3

CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

Sost. id. em. 16.3000/2

All'emendamento 16.3000, sostituire le parole: «favorire in fase di primo avvio il funzionamento» *con le seguenti:* «favorire l'avvio del funzionamento».

16.3000/1

MORANDO, LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, ROSSI Nicola

Respinto

All'emendamento 16.3000, dopo la parola: «Per» *sostituire le parole:* «favorire in fase di primo avvio» *con le seguenti:* «avviare».

16.3000/4

LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

Respinto

All'emendamento 16.3000, dopo le parole: «Per favorire» *sopprimere le parole:* «in fase di primo avvio».

16.3000/5

LUMIA, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

Respinto

All'emendamento 16.3000, dopo la parola: «avvio» *sostituire le parole:* «il funzionamento» *con le seguenti:* «l'organizzazione».

16.3000/6

ROSSI Nicola, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO

Respinto

All'emendamento 16.3000, sopprimere le parole: «per azioni».

16.3000/7

LUMIA, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

Respinto

All'emendamento 16.3000, sopprimere le parole: «d'interesse nazionale denominata».

16.3000/8

GIARETTA, CARLONI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

Sost. id. em. 16.3000/7

All'emendamento 16.3000, sopprimere le parole: «d'interesse nazionale».

16.3000/9

LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

Respinto

All'emendamento 16.3000, sopprimere le parole: «d'interesse».

16.3000/10

MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

Respinto

All'emendamento 16.3000, sopprimere la parola: «nazionale».

16.3000/11

MILANA, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MORANDO, ROSSI Nicola

Respinto

All'emendamento 16.3000, sopprimere la parola: «denominata».

16.3000/12

MORANDO, LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, ROSSI Nicola

Respinto

All'emendamento 16.3000, sopprimere le parole: «di cui al presente articolo».

16.3000/13

LUSI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

Respinto

All'emendamento 16.3000, dopo le parole: «S.p.A. di cui», *sostituire le seguenti:* «al presente articolo» *con le seguenti:* «ai commi precedenti».

16.3000/14

LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

Respinto

All'emendamento 16.3000, sopprimere la parola: «corrispondente».

16.3000/15

CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

Respinto

All'emendamento 16.3000, sopprimere la parola: «così».

16.3000/16

LUSI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

Respinto

All'emendamento 16.3000, sopprimere la parola: «come».

16.3000/17
GIARETTA, CARLONI, LUSI, LEGNINI, LUMIA, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola
Respinto

All'emendamento 16.3000, sopprimere la parola: «determinata».

16.3000/18
MORANDO, LEGNINI, CARLONI, LUSI, GIARETTA, LUMIA, MERCATALI, MILANA, ROSSI Nicola
Respinto

All'emendamento 16.3000, dopo le parole: «24 febbraio 1992, n. 225», *inserire le seguenti:* «fatte salve le risorse stanziate per gli interventi di protezione civile direttamente finalizzati a tutelare la sicurezza dei cittadini, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da: catastrofi e da altri eventi calamitosi».

16.3000/19
CARLONI, LUSI, GIARETTA, LUMIA, MERCATALI, MILANA, ROSSI Nicola, MORANDO
Id. em. 16.3000/18

All'emendamento 16.3000, dopo le parole: «24 febbraio 1992, n. 225», *inserire le seguenti:* «fatte salve le risorse stanziate per gli interventi di protezione civile direttamente finalizzati a tutelare la sicurezza dei cittadini, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi».

16.3000
LA COMMISSIONE
V. testo 2

Al comma 11 è aggiunto, in fine il seguente periodo: «Per favorire in fase di primo avvio il funzionamento della società per azioni d'interesse nazionale denominata "Protezione civile servizi S.p.A." di cui al presente articolo, è autorizzata la spesa di 2.240.000 euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, così come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191».

16.3000 (testo 2)
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 11 è aggiunto, in fine il seguente periodo: «Per favorire in fase di primo avvio il funzionamento della società per azioni d'interesse nazionale denominata "Protezione civile servizi S.p.A." di cui al presente articolo, è autorizzata la spesa di 2.299.000 euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, così come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191».

16.75 (testo 2)
GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, RANUCCI
Respinto

Sopprimere il comma 12.

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» *sono sostituite dalle seguenti:* «0,26 per cento».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 16

16.0.1
ASTORE
Respinto (*)

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis.*

1. Dopo l'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, è inserito il seguente:

«Art. 5-*bis.* - *(Stato di emergenza successivo e riconfigurazione della sua estensione territoriale e durata).* - 1.Superato lo stato di prima emergenza di cui all'articolo 5 comma 1, e raccolti i dati tecnico-scientifici sugli effetti dannosi provocati dagli eventi a persone o a cose, il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, elabora

una proposta volta a riconfigurare o eventualmente a confermare la durata e l'estensione territoriale dello stato di emergenza, alla luce dei dati tecnico-scientifici raccolti. Con le medesime modalità si procede alla eventuale revoca dello stato di emergenza al venir meno dei relativi presupposti. La proposta concernente lo stato di emergenza successivo è sottoposta al Consiglio dei ministri, che delibera sulla stessa secondo le modalità di cui all'articolo 5 comma 1. In ogni caso, lo stato di emergenza successivo non può eccedere la durata massima di tre anni. Per la programmazione, l'attuazione e la realizzazione degli interventi di cui al presente articolo si procede comunque sentiti gli enti locali interessati.

2. Per l'attuazione degli interventi conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza successivo di cui al comma 1 si provvede, nel quadro di quanto previsto dagli articoli 12, 13, 14, 15 e 16, anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente, e nel rispetto dei princìpi generali dell'ordinamento giuridico, tenendo conto prioritariamente delle esigenze di assicurare il ripristino della funzionalità delle opere pubbliche più importanti e dei siti strategici nel territorio colpito dall'evento, la tutela del diritto alla salute e del diritto all'istruzione dei cittadini delle aree in questione, nonché degli altri diritti e interessi spettanti agli stessi, con particolare riferimento: a) agli interventi per il ristoro dei danni ai beni mobili e immobili distrutti, dichiarati inagibili o danneggiati, assicurando in ogni caso la integrale copertura dei costi per la ricostruzione e riparazione delle abitazioni principali; b) alle agevolazioni fiscali e contributive necessarie in relazione agli effetti dannosi dell'evento e alla ripresa delle attività produttive e professionali; c) alle misure di sostegno all'occupazione; d) alle misure a favore delle imprese che abbiano subito conseguenze sfavorevoli dagli eventi calamitosi. Gli interventi a favore delle aree colpite sono individuati tenendo conto dei dati scientifici raccolti sulle caratteristiche dell'evento calamitoso, nonché dell'entità dei danni cagionati dallo stesso. Le deroghe alle normative sui lavori pubblici non possono eccedere la durata dello stato di emergenza successivo di cui al comma 1 e devono essere supportate dal riscontro di situazioni di urgenza, in grado di giustificare il ricorso a procedure in deroga alla normativa comunitaria e nazionale. Lo stato di emergenza successivo di cui al presente articolo deve comunque assicurare l'equità e l'omogeneità degli interventi in caso di calamità sul territorio, tenuto conto delle specificità di ciascun evento calamitoso.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, può emanare altresì ordinanze finalizzate ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose. Le ordinanze emanate nell'esercizio della predetta delega sono comunicate al Presidente del Consiglio dei ministri, qualora non siano di sua diretta emanazione.

4. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, per l'attuazione degli interventi di cui ai

commi 2 e 3 del presente articolo può avvalersi di commissari delegati. Il relativo provvedimento di delega deve indicare il contenuto della delega dell'incarico, i tempi e le modalità del suo esercizio. Il commissario delegato presenta una relazione annuale al Presidente del Consiglio dei ministri in cui viene dato conto delle attività svolte e dei risultati conseguiti. La relazione è altresì trasmessa dal Governo alle Camere. Per la definizione delle linee di indirizzo per la progettazione e la realizzazione degli interventi di ricostruzione e manutenzione degli edifici pubblici e privati danneggiati e per la pianificazione degli interventi di ricostruzione e manutenzione degli edifici pubblici danneggiati, il commissario delegato può avvalersi di un soggetto attuatore, previo parere delle amministrazioni competenti. Gli interventi di messa in sicurezza, riparazione e ricostruzione devono comunque assicurare il pieno rispetto delle più avanzate norme tecniche di costruzione.

5. In relazione alla tipologia e all'intensità dell'evento calamitoso, il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, può istituire un comitato di rientro nell'ordinario, con il compito di esaminare e valutare le iniziative utili per il superamento dello stato di emergenza successivo.

6. Le ordinanze emanate ai sensi del presente articolo in deroga alle leggi vigenti riportano l'indicazione delle principali norme a cui si intende derogare e devono essere motivate, dando conto nella motivazione anche delle esigenze di cui al comma 2.

7. Le ordinanze emanate ai sensi del presente articolo sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale. Le stesse ordinanze sono trasmesse ai sindaci interessati per l'affissione all'albo pretorio di cui all'articolo 124 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Le ordinanze di cui al presente articolo sono sottoposte al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 14 gennaio 1994, n. 20».

(*) Le parti evidenziate in neretto dichiarate improcedibili.

16.0.2
ASTORE
Respinto

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis*.

1. All'articolo 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Costituiscono strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile:

a) il Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;

b) le Forze armate;

c) le Forze di polizia;

d) il Corpo forestale dello Stato;

e) i gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'articolo 17, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ed altre istituzioni di ricerca;

f) la Croce rossa italiana;

g) le strutture del Servizio sanitario nazionale;

h) le organizzazioni di volontariato;

i) il Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico (CNSAS) del Club alpino italiano (CAI)"».

16.0.3
ASTORE
Improcedibile

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis*.

1. All'articolo 12 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-*bis*. In relazione alla tipologia e all'intensità dell'evento calamitoso, la regione, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, predispone un programma, anche pluriennale, di interventi diretti a favorire la ripresa economica e produttiva nel territorio colpito dall'evento calamitoso"».

16.0.4
ASTORE
Respinto

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis*.

1. All'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, è sostituito dal seguente:

"Art. 15. - *(Competenze del comune ed attribuzioni del sindaco. Informazioni alla popolazione). - 1.* Nell'ambito del quadro ordinamentale definito dal testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile.

2. La regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile.

3. Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale.

4. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

5. Il sindaco garantisce, anche ai sensi dell'articolo 12 della legge 3 agosto 1999 n. 265, un'adeguata informazione alla popolazione colpita dall'evento circa le situazioni di pericolo per calamità naturale, sia in fase di previsione e di prevenzione, sia in fase di emergenza e di ricostruzione"».

16.0.5
ASTORE
Improcedibile

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

«Art. 16-*bis.*

1. Al comma 5 dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", limitatamente agli eventi caratterizzati da straordinarietà ed imprevedibilità e comunque ai grandi eventi non programmati da più di centottanta giorni. Per i grandi eventi che non hanno tali caratteristiche, la competenza del Dipartimento di protezione civile è in ogni caso limitata alla previsione o prevenzione dei rischi connessi all'evento medesimo, con esclusione della gestione ed organizzazione degli interventi conseguenti all'evento e della realizzazione di strutture"».

ARTICOLO 17 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 17.

(Interventi urgenti nelle situazioni a più elevato rischio idrogeologico e al fine di salvaguardare la sicurezza delle infrastrutture e il patrimonio ambientale e culturale)

1. In considerazione delle particolari ragioni di urgenza connesse alla necessità di intervenire nelle situazioni a più elevato rischio idrogeologico e al fine di salvaguardare la sicurezza delle infrastrutture e il patrimonio ambientale e culturale, in sede di prima applicazione dei piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico e comunque non oltre i tre anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Dipartimento della protezione civile per i profili di competenza, ed i presidenti delle regioni o delle province autonome interessate, possono essere nominati commissari straordinari delegati, ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, e successive modificazioni, con riferimento agli interventi da effettuare nelle aree settentrionale, centrale e meridionale del territorio nazionale, come individuate ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. I commissari attuano gli interventi, provvedono alle opportune azioni di indirizzo e di supporto promuovendo le occorrenti intese tra i soggetti pubblici e privati interessati e, se del caso, emanano gli atti e i provvedimenti e curano tutte le attività di competenza delle amministrazioni pubbliche necessarie alla realizzazione degli interventi, nel rispetto delle disposizioni comunitarie, avvalendosi, ove necessario, dei poteri di sostituzione e di deroga di cui al citato articolo 20, comma 4, del citato decreto-legge n. 185 del 2009. Si applicano il medesimo articolo 20, comma 9, primo e secondo periodo, del decreto-legge n. 185 del 2009. Il commissario, se alle dipendenze di un'amministrazione pubblica statale, dalla data della nomina e per tutto il periodo di svolgimento dell'incarico è collocato fuori ruolo ai sensi della normativa vigente e mantiene il trattamento economico in godimento. Il posto corrispondente nella dotazione organica dell'amministrazione di appartenenza viene reso indisponibile per tutta la durata del collocamento fuori ruolo. Ciascun commissario presenta al Parlamento, al termine dell'incarico, una relazione sulla propria attività.

2. L'attività di coordinamento delle fasi relative alla programmazione e alla realizzazione degli interventi di cui al comma 1, nonché quella di verifica, fatte salve le competenze attribuite dalla legge alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile, sono curate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che vi provvede sentiti il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Di-

partimento della protezione civile per i profili di competenza, con le proprie strutture anche vigilate, ivi incluso un ispettorato generale, cui è preposto un dirigente di livello dirigenziale generale e con due dirigenti di livello dirigenziale generale del medesimo Ministero, con incarico conferito, anche in soprannumero rispetto all'attuale dotazione organica, ai sensi dell'articolo 19, comma 10, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni. Ai sensi dell'articolo 4, commi 4 e 4-*bis*, del decreto legislativo 30 giugno 1999, n. 300, e successive modificazioni, si provvede a definire l'articolazione dell'Ispettorato generale, fermo restando il numero degli uffici dirigenziali non generali fissato dal decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 2009, n. 140. La spesa derivante dall'istituzione dell'Ispettorato generale è compensata mediante soppressione di un numero di posizioni dirigenziali equivalenti dal punto di vista finanziario effettivamente coperte. Ai fini del conferimento dei due incarichi ai sensi dell'articolo 19, comma 10, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare rende indisponibili, contestualmente al conferimento degli incarichi e per tutta la durata degli stessi, un numero di posizioni dirigenziali di livello non generale, equivalenti dal punto di vista finanziario, individuate tra quelle resesi disponibili nell'anno di conferimento di ciascun incarico ovvero, in subordine, per la quota parte, nell'ambito delle facoltà assunzionali dello stesso Ministero consentite dalla legislazione vigente, in base alle cessazioni del personale, anche non dirigenziale, verificatesi nell'anno precedente.

EMENDAMENTI

17.1

FERRANTE, DELLA SETA, GASBARRI, ZANDA, ROILO, LUMIA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

17.2

PISTORIO, BURGARETTA APARO, OLIVA, VILLARI

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

17.300
D'ALIA
Id. em. 17.1

Sopprimere l'articolo.

17.301
D'ALIA
Respinto

Sopprimere il comma 1.

17.3
IL RELATORE
Ritirato

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «sentiti il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti» *con le seguenti:* «di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti».

17.4
DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO
Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «e il Dipartimento della protezione civile. per i profili di competenza,» *con le seguenti:* «il Dipartimento della protezione civile e le autorità di bacino per i profili di competenza,».

17.5
MOLINARI
Respinto

Al comma 1 al primo periodo, sopprimere le parole: «o delle province autonome».

Conseguentemente aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano ai sensi dei rispettivi Statuti e delle relative norme di attuazione».

17.6
DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO
Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «, avvalendosi,» *con le seguenti parole:* «, assicurando il pieno coordinamento con le attività ordinarie delle autorità di bacino, nonché la massima omogeneità con gli strumenti pianificatori adottati dalle stesse. I commissari possono avvalersi,».

17.8 (testo 2)
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: «al Parlamento,» *inserire le seguenti:* «annualmente e»

17.7
DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA
Precluso

Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «al termine dell'incarico» *con le seguenti:* «annualmente e comunque al termine dell'incarico».

17.302
D'ALIA
Respinto

Sopprimere il comma 2.

17.10
DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA
Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole da: «, ivi incluso» *fino alla fine del comma.*

17.11

DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Id. em. 17.10

Al comma 2, sopprimere le parole da: «, ivi incluso un ispettorato generale» *fino alla fine del comma.*

17.12 (testo 2)

FLERES, ALICATA

V. testo 3

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Agli oneri derivanti dal presente comma, valutati in euro 660.000 a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione, a decorrere dall'anno 2010, di euro 180.000 dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 5-*bis,* comma 1, del decreto-legge 15 febbraio 2007, n. 10, convertito con modificazioni dalla legge 6 aprile 2007, n. 46, di euro 200.000 dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 8, comma 11, della legge 23 marzo 2001, n. 93, di euro 200.000 dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 1, comma 42, della legge 15 dicembre 2004, n. 308, di euro 80.000 dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 5, comma 1, della legge 31 luglio 2002, n. 179».

17.12 (testo 3)

FLERES, ALICATA

Approvato

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Agli oneri derivanti dal presente comma, valutati in euro 460.000 a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione, a decorrere dall'anno 2010, di euro 180.000 dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 5-*bis,* comma 1, del decreto-legge 15 febbraio 2007, n. 10, convertito con modificazioni dalla legge 6 aprile 2007, n. 46, di euro 200.000 dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 8, comma 11, della legge 23 marzo 2001, n. 93, di euro 80.000 dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 5, comma 1, della legge 31 luglio 2002, n. 179».

17.13
MONTI, LEONI, CAGNIN
Improcedibile

Al comma 2, ultimo periodo, le parole da: «individuate » *a:* «ovvero,» *sono sostituite dalle seguenti:* "da individuarsi tra quelle disponibili nell'anno di conferimento di ciascun incarico ovvero,".

17.14
FLERES, ALICATA
Improcedibile

Al comma 2, ultimo periodo, le parole da: «individuate» *a* «ovvero,» *sono sostituite dalle seguenti:* «da individuarsi tra quelle disponibili nell'anno di conferimento di ciascun incarico ovvero,».

17.15
IL RELATORE
Ritirato

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Per le finalità connesse all'attuazione degli interventi urgenti per la messa in sicurezza delle dighe, la disposizione di cui all'articolo 2, comma 175, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2006, n. 286, si interpreta nel senso che al personale proveniente dal soppresso Registro italiano dighe e inquadrato nei ruoli del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono conservate esclusivamente le voci del trattamento economico fondamentale nonché di quello accessorio aventi carattere fisso e continuativo, da attribuire a titolo di assegno personale riassorbibile con tutti i futuri miglioramenti economici».

17.303
MONTI, LEONI, GARAVAGLIA Massimo
Improponibile

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Ai fini della salvaguardia del patrimonio ambientale, culturale e architettonico, non sono consentite gare motoristiche competitive su circuiti cittadini, escluse le gare di veicoli storici, nei complessi monumentali di cui alla lettera *f)* del comma 2 dell'articolo 101 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e nelle aree di notevole interesse pubblico come

definite dalla lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo n. 42 del 2004».

17.500 (testo 2)

IL GOVERNO

V. testo 3

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

«2-*bis* Per interventi urgenti concernenti i territori delle regioni Emilia-Romagna, Liguria e Toscana colpiti dagli eventi meteorici eccezionali dell'ultima decade di dicembre 2009 e dei primi giorni del mese di gennaio 2010, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 gennaio 2010, il fondo della protezione civile, di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, è integrato per l'importo di 100 milioni di euro per l'anno 2010. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma, si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 2, comma 240, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, che sono corrispondentemente ridotte di pari importo per l'anno 2010, intendendosi conseguentemente ridotte di pari importo le risorse disponibili, già preordinate con delibera CIPE del 6 novembre 2009, al finanziamento degli interventi di risanamento ambientale.

2-*ter*. I soggetti interessati da eventi eccezionali ed imprevedibili che subiscono danni riconducibili all'evento, compresi quelli relativi alle abitazioni e agli immobili sedi di attività produttive, possono fruire della sospensione o del differimento per un periodo fino a sei mesi del termine per gli adempimenti e i versamenti dei tributi e dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali nei limiti delle risorse finanziarie all'uopo disponibili. Il diritto è riconosciuto, subordinatamente alla dichiarazione dello stato di emergenza ed esclusivamente in favore dei predetti soggetti, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. La sospensione non si applica in ogni caso agli adempimenti e ai versamenti da porre in essere in qualità di sostituti d'imposta, salvi i casi nei quali i danni impediscono l'ordinaria effettuazione degli adempimenti. In ogni caso le ritenute effettuate sono versate. Gli adempimenti di cui al presente comma scaduti nel periodo di sospensione sono effettuati entro il mese successivo alla data di scadenza della sospensione; i versamenti sono effettuati a decorrere dallo stesso mese in un numero massimo di ventiquattro rate di pari importo.

2-*quater*. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio».

17.500 (testo 3)

IL GOVERNO

Approvato

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

«2-*bis* Per interventi urgenti concernenti i territori delle regioni Emilia-Romagna, Liguria e Toscana colpiti dagli eventi meteorici eccezionali dell'ultima decade di dicembre 2009 e dei primi giorni del mese di gennaio 2010, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 gennaio 2010, il fondo della protezione civile, di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, è integrato per l'importo di 100 milioni di euro, solo in termini di competenza, per l'anno 2010. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma, si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 2, comma 240, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, che sono corrispondentemente ridotte di pari importo per l'anno 2010, intendendosi conseguentemente ridotte di pari importo le risorse disponibili, già preordinate con delibera CIPE del 6 novembre 2009, al finanziamento degli interventi di risanamento ambientale.

2-*ter*. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio».

17.304

BRUNO, MAZZUCONI (*)

Improcedibile

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-*bis*. È autorizzata la spesa di 80 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, per far fronte agli eventi alluvionali degli ultimi mesi del 2009 che hanno colpito il territorio della regione Calabria. Le risorse sono assegnate al Dipartimento della protezione civile, per essere trasferite alla regione Calabria».

Conseguentemente, al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, e successive modificazioni, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

17.17

CHITI, MARCUCCI, GRANAIOLA, BONINO, DELLA SETA, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, BAIO, BARBOLINI, PINOTTI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-*bis*. Al fine di agevolare la ripresa delle attività nelle zone colpite dagli eventi alluvionali di cui alla deliberazione del Consiglio dei ministri del 13 gennaio 2010 mediante il differimento, fino al 31 dicembre 2010, di adempimenti onerosi per gli enti pubblici, le famiglie, i lavoratori e le imprese, sono disposti:

a) la sospensione dei termini relativi ai certificati di pagamento dei contratti pubblici;

b) la sospensione dei termini di versamento delle entrate aventi natura patrimoniale ed assimilata, dovute all'amministrazione finanziaria ed agli enti pubblici anche locali, nonché alla Regione, nonché di quelli riferiti al diritto annuale di cui all'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, e successive modificazioni;

c) la sospensione dei termini per la notifica delle cartelle di pagamento da parte degli agenti della riscossione, nonché i termini di prescrizione e decadenza relativi all'attività degli uffici finanziari, ivi compresi quelli degli enti locali e della regione;

d) la sospensione del versamento dei contributi consortili di bonifica, esclusi quelli per il servizio irriguo, gravanti sugli immobili agricoli ed extragricoli;

e) il differimento dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per finita locazione degli immobili pubblici e privati, adibiti ad uso abitativo ovvero ad uso diverso da quello abitativo;

f) la sospensione del pagamento dei canoni di concessione e locazione relativi a immobili distrutti o dichiarati non agibili, di proprietà dello Stato ovvero adibiti ad uffici statali o pubblici;

g) la rideterminazione della sospensione del versamento dei tributi, dei contributi previdenziali ed assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria, nonché la ripresa della riscossione dei tributi, dei contributi previdenziali ed assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria sospesi, nonché di ogni altro termine sospeso ai sensi del presente articolo, anche in forma rateizzata;

2-*ter*. Agli oneri di cui al comma 2-*bis*, quantificati in 550 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede, fino a concorrenza dei relativi oneri, mediante le maggiori entrate di cui ai commi 2quater e 2-*quinquies*.

2-*quater*. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» *sono sostituite dalle seguenti:* «0,20 per cento».

2-*quinquies*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge, le aliquote di base dell'imposta di

consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro per l'anno 2010».

17.18

CHITI, MARCUCCI, GRANAIOLA, BONINO, DELLA SETA, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, BAIO, BARBOLINI, PINOTTI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-*bis*. Per gli interventi di riparazione e di messa in sicurezza relativi agli eventi alluvionali di cui alla deliberazione del Consiglio dei ministri del 13 gennaio 2010 sono stanziati 700 milioni di euro per l'anno 2010. Il Dipartimento nazionale della protezione civile, con propria ordinanza, stabilisce le modalità e i criteri di trasferimento di detti fondi alle regioni e agli enti territoriali interessati.

2-*ter*. Agli oneri di cui al comma 2-*bis*, pari a 700 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede, fino a concorrenza dei relativi oneri, mediante le maggiori entrate di cui al comma 2-*quater*.

2-*quater*. All'articolo 82 del decreto legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008, sono apportate le seguenti modificazioni:

– al comma 1, capoverso "5-*bis*", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "92 per cento";

– al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "93 per cento";

– al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "92 per cento";

– al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "93 per cento"».

17.19

GRANAIOLA

Respinto

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

«2-*bis*. In considerazione della gravità dei danni provocati in provincia di Lucca dagli eventi alluvionali del dicembre 2009, sono stanziati per l'anno 2010 154 milioni di euro per gli interventi urgenti nelle situazioni a più elevato rischio idrogeologico e al fine di salvaguardare la sicurezza

delle infrastrutture e il patrimonio ambientale e culturale. I predetti provvedimenti hanno effetto esclusivamente nei confronti dei comuni interessati dagli eventi alluvionali.

2-*ter*. Ai maggiori oneri di cui al comma 2-*bis*, quantificati in 154 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede, fino a concorrenza dei relativi oneri, mediante le maggiori entrate di cui al comma 2-*quater*.

2-*quater*. All'articolo 82, comma 11, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,24 per cento"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 17

17.0.1 (testo 2)
LUMIA
Improponibile

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-*bis*.

(Obbligo di denuncia del reato di estorsione per gli operatori economici e nell'ambito del sistema degli appalti)

1. L'esercente un'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o comunque economica, ovvero una libera arte o professione, che, avendo subito una estorsione, anche tentata, non ne fa immediatamente denuncia nelle forme e con i modi di cui all'articolo 333 del Codice di procedura penale, è sottoposto per un periodo non inferiore a tre mesi e non superiore a tre anni ad una o più delle seguenti sanzioni amministrative:

a) divieto di concludere contratti e relativi subcontratti con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere prestazioni di un pubblico servizio, e risoluzione di diritto dei contratti in corso di esecuzione;

b) esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi.

2. Accertati i fatti di cui al comma 1, gli organi di polizia procedono alla contestazione immediata, se possibile, e riferiscono senza ritardo, e comunque entro dieci giorni, al prefetto del luogo dove si svolge l'attività economica.

3. Entro il termine di trenta giorni dalla ricezione della segnalazione, il prefetto, se ritiene fondato l'accertamento adotta apposita ordinanza

convocando, anche a mezzo degli organi di polizia, dinanzi a sé o a un suo delegato, la persona segnalata per valutare, a seguito di colloquio, le sanzioni amministrative da irrogare e la loro durata. Nel caso in cui l'interessato si avvalga delle facoltà previste dall'articolo 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni, e non venga emessa ordinanza motivata di archiviazione degli atti, da comunicare integralmente all'organo che ha effettuato la segnalazione, contestualmente all'ordinanza con cui viene ritenuto fondato l'accertamento, da adottare entro 120 giorni dalla ricezione degli scritti difensivi ovvero dallo svolgimento dell'audizione ove richiesta, il prefetto convoca la persona segnalata ai fini e con le modalità indicate nel presente comma. La mancata presentazione al colloquio comporta l'irrogazione delle sanzioni di cui al comma 1.

4. Degli accertamenti e degli atti di cui ai commi precedenti può essere fatto uso soltanto ai fini dell'applicazione delle misure e delle sanzioni previste nel presente articolo, salva l'ipotesi in cui costituiscano reato.

5. L'interessato può chiedere di prendere visione e di ottenere copia degli atti di cui al presente articolo che riguardino esclusivamente la sua persona nel caso in cui gli atti riguardino più persone, l'interessato può ottenere il rilascio di estratti delle parti relative alla sua posizione.

6. Al decreto con il quale il prefetto irroga le sanzioni di cui al comma 1, che ha effetto dal momento della notifica all'interessato, può essere fatta opposizione entro il termine di dieci giorni dalla notifica stessa, davanti al tribunale. Copia del decreto è contestualmente inviata al questore.

7. Se per il fatto previsto dal comma 1 ricorrono elementi tali da far presumere che la persona si asterrà, per il futuro, dal commetterlo nuovamente, in luogo della sanzione, e limitatamente alla prima volta, il prefetto può definire il procedimento con il formale invito all'interessato ad adottare un comportamento conforme alla legge, avvertendolo delle conseguenze a suo danno.

8. Le sanzioni di cui al comma 1 si applicano anche in caso di condanna per il reato di favoreggiamento.

9. La denuncia di cui al conna 1 inibisce per cinque anni da essa, salve le disposizioni del Codice penale e del codice di procedura penale e limitatamente alle attività di impresa e di lavoro autonomo, l'esercizio dei poteri di cui agli articoli 32, 33, 38, 39 e 40 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 e dei poteri di cui agli articoli 51, 52, 54 e 55 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 ed esclude l'applicabilità delle presunzioni di cessioni e di acquisti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 441.

10. Ai soggetti di cui al comma 1 che denunciano fatti di estorsione subita è riconosciuta, per tre anni, la esenzione totale dell'IRAP, dell'ICI sugli immobili utilizzati per l'attività di impresa e di tutte le imposte comunali e la sospensione dei ruoli esattoriali.

11. I contratti di appalto si intendono risolti di diritto nel caso in cui nel corso dell'esecuzione si accerti che l'impresa sia stata vittima di estorsioni, o di imposizione di mezzi, uomini ed attrezzature da parte della criminalità, senza avere denunciato tali fatti alla magistratura o alle forze dell'ordine.

12. Nelle gare di appalto regolamentate dal decreto legislativo n. 163 del 12 aprile 2006, la ditta aggiudicataria è obbligata ad aprire un apposito conto corrente dedicato esclusivamente all'appalto, in cui confluiranno tutti i mandati in favore dell'impresa e i pagamenti effettuati dalla stessa durante tutta la fase di esecuzione dell'appalto. Nel caso in cui la ditta aggiudicataria rimarrà inadempiente in relazione al predetto obbligo, il contratto si intenderà risolto di diritto.

13. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, si provvede, fino a concorrenza degli oneri, mediante le maggiori entrate di cui al comma 14.

14. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,29 per cento"».

17.0.2

MONTI, LEONI, CAGNIN

Improponibile

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-*bis*.

(Disposizioni in tema di qualificazione professionale)

All'articolo 9, comma 11 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, al primo periodo, le parole da: "scelto" fino a: "per titoli." sono sostituite dalle seguenti: "tra soggetti aventi requisiti di alta professionalità e qualificata esperienza nella gestione di istituzioni pubbliche o private"».

17.0.3

FLERES, ALICATA, FLUTTERO

Improponibile

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-*bis.*

(Disposizioni in tema di qualificazione professionale)

All'articolo 9, comma 11 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, al primo periodo, le parole da: "scelto" fino a: "per titoli." sono sostituite dalle seguenti: "tra soggetti aventi requisiti di alta professionalità e qualificata esperienza nella gestione di istituzioni pubbliche o private"».

17.0.4

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-*bis.*

(Formazione degli operatori ambientali)

In considerazione del carattere strategico della formazione e della ricerca per attuare e sviluppare, con efficienza e continuità, le politiche di gestione del ciclo rifiuti e di protezione e valorizzazione delle risorse ambientali, la Scuola di specializzazione di cui all'articolo 7, comma 4, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, assume la denominazione di "Scuola di specializzazione in discipline ambientali". All'attuazione del presente comma si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

17.0.5

FLERES, ALICATA

Id. em. 17.0.4

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-*bis*.

(Formazione degli operatori ambientali)

In considerazione del carattere strategico della formazione e della ricerca per attuare e sviluppare, con efficienza e continuità, le politiche di gestione del ciclo rifiuti e di protezione e valorizzazione delle risorse ambientali, la Scuola di specializzazione di cui all'articolo 7, comma 4, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, assume la denominazione di "Scuola di specializzazione in discipline ambientali". All'attuazione del presente comma si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

17.0.6 testo corretto/1

FLUTTERO

Improponibile

All'emendamento 17.0.6 (testo corretto), dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-*bis*. L'articolo 6-*quater* del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito in legge dalla legge 27 febbraio 2009, n.13 si interpreta nel senso che la classificazione dei rifiuti ivi prevista si effettua, quanto ai limiti di quantificazione, conformemente a quanto previsto dalla citata tabella A2 dell'Allegato A, e che l'attribuzione delle caratteristiche di pericolo è effettuata secondo i criteri stabiliti nell'allegato VI della direttiva 67/548/CEE e s.m.i.

17.0.6 (testo corretto)
LA COMMISSIONE
Ritirato

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-*bis.*

(Dragaggio nei siti di bonifica di interesse nazionale)

1. All'articolo 5, comma 11-*quater* della legge 28 gennaio 1994, n. 84, dopo le parole: "su autorizzazione della regione territorialmente competente" sono aggiunte le parole: "o, in alternativa, con le modalità di cui all'articolo 2 comma 3 del decreto ministeriale 7 novembre 2008".

2. All'articolo 5, comma 11-*quater* della legge n. 84 del 1994, le parole: "uguale a 1 m" sono sostituite dalle seguenti: "quelli di uno strato di materiale naturale dello spessore di 100 cm con coefficiente di permeabilità pari a 1,0 x 10-9 m/s"».

17.0.7
LAURO, MALAN, FLUTTERO
Improponibile

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-*bis.*

(Disposizioni sui Commissari Straordinari)

All'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 1 luglio 2009, n. 78, le parole: ", ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988. n. 400" sono soppresse. I decreti del Presidente della Repubblica di nomina dei commissari di cui al predetto articolo 4, comma 2, già emanati si intendono conseguentemente modificati».

17.0.8/1
DELLA MONICA, DELLA SETA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO, FERRANTE, INCOSTANTE
Respinto

All'emendamento 17.0.8, sopprimere il comma 1.

17.0.8/2

FERRANTE, DELLA SETA

Respinto

All'emendamento 17.0.8, al comma 1, le parole: «, d'intesa con il presidente della regione territorialmente competente e sentiti i sindaci dei comuni interessati, alla localizzazione delle aree destinate alla realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie anche in deroga alle vigenti previsioni urbanistiche, nonché agli articoli 7 ed 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241» *sono sostituite dalle seguenti:* «, d'intesa con il presidente della regione territorialmente competente, i sindaci dei comuni interessati e il Procuratore generale competente territorialmente, alla localizzazione delle aree destinate alla realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie».

17.0.8/3

DELLA MONICA, DELLA SETA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO, FERRANTE, INCOSTANTE

Respinto

All'emendamento 17.0.8, al comma 1, sostituire le parole: «sentiti i sindaci» *con le seguenti:* «con i sindaci».

17.0.8/4

DELLA MONICA, DELLA SETA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO, FERRANTE, INCOSTANTE, CHIURAZZI, D'AMBROSIO

Respinto

All'emendamento 17.0.8, al comma 1, sopprimere le parole da: «anche in deroga» *fino alla fine del periodo.*

17.0.8/5

DELLA SETA, FERRANTE

Respinto

All'emendamento 17.0.8, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* Le infrastrutture carcerarie di cui al comma 1 non possono in ogni caso essere localizzate in aree dichiarate non edificabili in base ai vigenti strumenti urbanistici o ad altre disposizioni vigenti, nonché all'interno di aree protette istituite ai sensi di norme nazionali o regionali».

17.0.8/6

DELLA MONICA, DELLA SETA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO, FERRANTE, INCOSTANTE

Respinto

All'emendamento 17.0.8, sopprimere il comma 2.

17.0.8/7

DELLA MONICA, DELLA SETA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO, FERRANTE, INCOSTANTE

Respinto

All'emendamento 17.0.8, sopprimere il comma 3.

17.0.8/8

DELLA SETA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO, FERRANTE, INCOSTANTE

Respinto

All'emendamento 17.0.8, al comma 3, le parole: «, prescindendo da ogni altro adempimento,» *sono soppresse.*

17.0.8/9

DELLA MONICA, DELLA SETA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO, FERRANTE, INCOSTANTE

Respinto

All'emendamento 17.0.8, al comma 3, sopprimere l'ultimo periodo.

17.0.8/10

DELLA MONICA, DELLA SETA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO, FERRANTE, INCOSTANTE

Respinto

All'emendamento 17.0.8, sopprimere il comma 4.

17.0.8/11

DELLA MONICA, DELLA SETA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO, FERRANTE, INCOSTANTE

Respinto

All'emendamento 17.0.8, sopprimere il comma 5.

17.0.8/200

IL GOVERNO

Approvato

All'emendamento 17.0.8, dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis* Il Commissario straordinario può avvalersi della società ''Protezione civile S.p.A.'' per le attività di progettazione, scelta del contraente, direzione lavori e vigilanza degli interventi strutturali ed infrastrutturali attuati in esecuzione del programma degli interventi di cui all'articolo 44-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14.».

Conseguentemente, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«6-*bis* Al fine di consentire l'immediato avvio degli interventi volti alla realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie e l'aumento di quelle esistenti, l'utilizzo delle risorse di cui all'articolo 2, comma 219, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, avviene in deroga a quanto stabilito dall'articolo 18, comma 3, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 e successive modificazioni ed integrazioni e dalla delibera CIPE 6 marzo 2009, n. 2.».

17.0.8/12

DELLA MONICA, DELLA SETA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO, FERRANTE, INCOSTANTE

Respinto

All'emendamento 17.0.8, sopprimere il comma 6.

17.0.8/100
THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI, FOSSON
Respinto

All'emendamento 17.0.8, al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«6-*bis*. Per gli istituti penitenziari realizzati ai sensi dell'articolo 2, comma 123, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, mediante finanziamenti a valere sul fondo di cui all'articolo 79, comma 1, lettera *c)*, dello statuto speciale di autonomia della regione Trentino Alto-Adige/Südtirol, le funzioni del Commissario straordinario sono esercitate dal presidente della provincia in conformità all'accordo tra il Governo, la regione Trentino Alto-Adige/Südtirol, la provincia di Trento e la provincia di Bolzano».

17.0.8
LA COMMISSIONE
Approvato nel testo emendato

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-*bis*.

(Disposizioni per la realizzazione urgente di istituti penitenziari)

1. Il Commissario straordinario per l'emergenza conseguente al sovrappopolamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale provvede, d'intesa con il Presidente della regione territorialmente competente e sentiti i sindaci dei comuni interessati, alla localizzazione delle aree destinate alla realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie anche in deroga alle vigenti previsioni urbanistiche, nonché agli articoli 7 ed 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241. Il provvedimento di localizzazione comporta dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle opere e costituisce decreto di occupazione d'urgenza delle aree individuate.

2. L'approvazione delle localizzazioni di cui al comma 1, se derogatoria dei vigenti strumenti urbanistici costituisce variante degli stessi e produce l'effetto dell'imposizione del vincolo preordinato alla espropriazione. In deroga alla normativa vigente ed in sostituzione delle notificazioni ai proprietari ed ogni altro avente diritto o interessato da essa previste, il Commissario delegato dà notizia della avvenuta localizzazione e conseguente variante mediante pubblicazione del provvedimento all'albo del comune e su due giornali, di cui uno a diffusione nazionale ed uno a diffusione regionale. L'efficacia del provvedimento di localizzazione decorre dal momento della pubblicazione all'albo comunale. Non si applica

l'articolo 11 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327.

3. Per le occupazioni d'urgenza e per le eventuali espropriazioni delle aree di cui al comma 1, il Commissario straordinario provvede, prescindendo da ogni altro adempimento, alla redazione dello stato di consistenza e del verbale di immissione in possesso dei suoli. Il verbale di immissione in possesso costituisce provvedimento di provvisoria occupazione a favore del Commissario straordinario o di espropriazione, se espressamente indicato, a favore della Regione o di altro ente pubblico, anche locale, specificatamente indicato nel verbale stesso. L'indennità di provvisoria occupazione o di espropriazione è determinata dal Commissario straordinario entro sei mesi dalla data di immissione in possesso, tenuto conto delle destinazioni urbanistiche antecedenti la data del provvedimento di cui al comma 1.

4. Avverso il provvedimento di localizzazione ed il verbale di immissione in possesso è ammesso esclusivamente ricorso giurisdizionale o ricorso straordinario al Capo dello Stato. Non sono ammesse le opposizioni amministrative previste dalla normativa vigente.

5. L'utilizzazione di un bene immobile in assenza del provvedimento di localizzazione o del verbale di immissione in possesso, o comunque di un titolo ablatorio valido, può essere disposta dal Commissario straordinario, in via di somma urgenza, con proprio provvedimento, espressamente motivando la contingibilità ed urgenza della utilizzazione. L'atto di acquisizione di cui all'articolo 43, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, è adottato, ove ritenuto necessario, con successivo provvedimento, dal Commissario straordinario a favore del patrimonio indisponibile dello Stato.

6. In deroga all'articolo 18 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, è consentito il subappalto delle lavorazioni della categoria prevalente fino al cinquanta per cento».

17.0.9/1

DELLA MONICA, DELLA SETA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO, FERRANTE, INCOSTANTE

Respinto

All'emendamento 17.0.9, sopprimere il comma 1.

17.0.9/2

DELLA MONICA, DELLA SETA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO, FERRANTE, INCOSTANTE

Respinto

All'emendamento 17.0.9, sopprimere il comma 2.

17.0.9/200

IL GOVERNO

Approvato

All'emendamento 17.0.9, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 2 le parole: «dalla data di entrata in vigore del presente decreto» *sono sostituite dalle seguenti:* «dalla data di entrata in vigore della presente legge di conversione»;

b) al comma 3 dopo le parole: «aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture» *sono inserite le seguenti:* «e nelle erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche attuati in esecuzione del programma degli interventi di cui all'articolo 44-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 2008 n. 207, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14»;

c) al comma 4, le parole: «nei contratti pubblici e nei successivi subappalti e subcontratti aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture e nelle erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche» *sono sostituite dalle seguenti:* «previsti dal comma 3»;

d) al comma 4 le parole: «dalla data di entrata in vigore del presente decreto» *sono sostituite dalle seguenti:* «dalla data di entrata in vigore della presente legge di conversione»;

e) al comma 4 le parole: «cui possono rivolgersi gli esecutori dei lavori di cui all'articolo 17-*quater*» *sono sostituite dalle seguenti:* «cui possono rivolgersi gli esecutori dei lavori attuati in esecuzione del programma degli interventi di cui all'articolo 44-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 2008 n. 207, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14».

17.0.9/3

DELLA MONICA, DELLA SETA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO, FERRANTE, INCOSTANTE

Precluso

All'emendamento 17.0.9, sopprimere il comma 3.

17.0.9/4

DELLA MONICA, DELLA SETA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO, FERRANTE, INCOSTANTE

Precluso

All'emendamento 17.0.9, al comma 3, sostituire le parole da: «anche in deroga a», *con le seguenti:* «nel rispetto di».

17.0.9/5

DELLA MONICA, DELLA SETA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO, FERRANTE, INCOSTANTE

Precluso

All'emendamento 17.0.9, sopprimere il comma 4.

17.0.9/6

DELLA MONICA, DELLA SETA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO, FERRANTE, INCOSTANTE

Precluso

All'emendamento 17.0.9, al comma 4, al secondo periodo, sostituire le parole: «di elenchi di fornitori e prestatori di servizi, non soggetti a rischio di inquinamento mafioso, cui possono rivolgersi gli esecutori dei lavori di cui all'articolo 17-*quater*», *con le seguenti:* «di un elenco, da aggiornare almeno ogni sei mesi, dei soggetti di cui ai commi 1 e 3 dell'articolo 2-*bis* della legge 31 maggio 1965, n. 575 e successive modificazioni, con i quali non possono essere stipulati i contratti pubblici e i successivi subappalti e subcontratti aventi ad oggetti lavori, servizi e forniture riguardanti le opere e gli interventi oggetto del presente articolo. In ogni caso, il mancato inserimento nella lista non esonera dal rispetto delle previsioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1998, n. 252».

17.0.9/7

DELLA MONICA, DELLA SETA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO, FERRANTE, INCOSTANTE

Improcedibile

All'emendamento 17.0.9, sopprimere il comma 5.

17.0.9
LA COMMISSIONE
Approvato nel testo emendato

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-*bis*.

(Prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata negli interventi per la realizzazione di istituti penitenziari)

1. I Prefetti, negli ambiti territoriali di rispettiva competenza, assicurano il coordinamento e l'unità di indirizzo di tutte le attività finalizzate alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento ed esecuzione di contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture pubbliche connessi agli interventi di cui all'articolo 17-*quater*.

2. Al fine di assicurare efficace espletamento delle attività di cui al comma 1, il Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere costituito ai sensi dell'articolo 180, comma 2, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, opera a immediato, diretto supporto dei Prefetti territorialmente competenti, attraverso una sezione specializzata istituita presso la Prefettura che costituisce una forma di raccordo operativo tra gli uffici già esistenti e che non può configurarsi quale articolazione organizzativa di livello dirigenziale. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri della giustizia e delle infrastrutture e dei trasporti, da adottarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono definite le funzioni, la composizione, le risorse umane e le dotazioni strumentali della sezione specializzata da individuarsi comunque nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

3. I controlli antimafia sui contratti pubblici e sui successivi subappalti e subcontratti aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture sono altresì effettuati con l'osservanza delle linee guida indicate dal Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere, anche in deroga a quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1998, n. 252.

4. Per l'efficacia dei controlli antimafia nei contratti pubblici e nei successivi subappalti e subcontratti aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture e nelle erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche, è prevista la tracciabilità dei relativi flussi finanziari. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri dell'interno, della giustizia, delle infrastrutture e trasporti, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono definite le modalità attuative del presente comma ed è prevista la costituzione, presso il prefetto territorial-

mente competente, di elenchi di fornitori e prestatori di servizi, non soggetti a rischio di inquinamento mafioso, cui possono rivolgersi gli esecutori dei lavori di cui all'articolo 17-*quater*. Il Governo presenta una relazione semestrale alle Camere concernente l'applicazione delle disposizioni del presente comma.

5. Dal presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

17.0.750 (testo 2)
IL GOVERNO
V. testo 3

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-*bis*.

(Disposizioni sui Commissari Straordinari di cui all'articolo 4 del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78)

1. Al fine di garantire una più celere definizione del procedimento di nomina dei commissari straordinari di cui all'articolo 4 del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102 e di assicurare la realizzazione di indifferibili e urgenti opere connesse alla trasmissione, alla distribuzione e alla produzione dell'energia aventi cattere strategico nazionale, anche avuto riguardo alla necessità di prevenire situazioni di emergenza nazionale, ai predetti commissari non si applicano le previsioni dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400; i decreti del Presidente della Repubblica di nomina dei commissari di cui al comma 2 del predetto articolo 4, già emanati, si intendono conseguentemente modificati».

17.0.750 (testo 3)
IL GOVERNO
Approvato

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

«Art. 17-*bis*.

(Disposizioni sui Commissari Straordinari di cui all'articolo 4 del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78)

1. Al fine di garantire una più celere definizione del procedimento di nomina dei commissari straordinari di cui all'articolo 4 del decreto-legge

1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102 e di assicurare la realizzazione di indifferibili e urgenti opere connesse alla trasmissione, alla distribuzione e alla produzione dell'energia aventi cattere strategico nazionale, anche avuto riguardo alla necessità di prevenire situazioni di emergenza nazionale, ai predetti commissari non si applicano le previsioni dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400; i decreti del Presidente della Repubblica di nomina dei commissari di cui al comma 2 del predetto articolo 4, già emanati, si intendono conseguentemente modificati. Agli oneri relativi ai commissari straordinari si fa fronte nell'ambito delle risorse per il finanziamento dei predetti interventi.».

ARTICOLO 19 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 19.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1
IL RELATORE
Approvata

1. All'articolo 11-bis, introdotto dall'emendamento 11.0.1, dopo le parole: "soggetti pubblici"*, è inserito il segno di interpunzione:* ","*; inoltre, dopo le parole:* "aziende acquedottistiche"*, il segno di interpunzione:* "," *è sostituito dalla parola:* "e".

2. All'articolo 14-bis, introdotto dall'emendamento 14.0.2 (testo 5) la rubrica è sostituita dalla seguente: "(Disposizioni per indennità di trasferimento e per l'attribuzione di compiti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco)".

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore Filippi Alberto sulla scomparsa di Antonio Giolitti

Da Ministro, sempre con coerenza, dimostrò di essere il principale ispiratore della programmazione economica, percorso questo doveroso e rilevante in un contesto come quello di allora di necessaria crescita e sviluppo del Paese.

Nel 1992, carico di anni di esperienza, decide di dare l'addio con grande coerenza alla politica attiva e lo fece con il libro (dedicato alla nipote) che rappresenta, oltre alla testimonianza della propria attività, anche un inno all'impegno politico inteso come capacità di analizzare i problemi e di risolverli, ma soprattutto come sapienza nel saper gestire il potere senza innamorarsene. Un addio coerente alla politica istituzionale che, coerentemente, non rappresentò per nostra fortuna un addio ai suoi contributi per la politica del Paese. Un uomo certo riformista di sinistra, un uomo senza paure, coerente, ogni qualvolta si fosse sentito in dovere di denunciare le tragedie e gli errori della sinistra sia essa quella sovietica degli anni '50 che quella italiana; tutto questo perché per far vincere le sue idee sapeva che prima avrebbe dovuto vincere la sua coerenza.

Testo integrale dell'intervento della senatrice Della Monica in sede di illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 17 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195

La 1ª Commissione affari costituzionali, con atto del 26 gennaio 2010 indirizzato al Presidente della 13ª Commissione – estensore il senatore Battaglia – ha espresso parere contrario sugli emendamenti 17.0.8 e 17.0.9 in quanto recanti disposizioni estranee al contenuto del decreto-legge e come tali suscettibili, ove fossero approvati, di determinare un'irragionevole e ingiustificata incoerenza del testo normativo.

Gli emendamenti in questione infatti riguardano una materia (quella dell'edilizia penitenziaria) del tutto estranea a quella disciplinata dal decreto-legge, per di più in assenza dei presupposti di necessità e urgenza che devono caratterizzare non solo il contenuto originario del decreto-legge ma anche quello, eventualmente diverso, della legge di conversione. Ma le perplessità riguardavano non solo il metodo, in ragione dell'estraneità della materia trattata rispetto a quella oggetto del decreto-legge, ma anche il merito, in relazione al contenuto della proposta emendativa.

Il settore penitenziario necessita di interventi organici ed urgenti: nell'ultimo anno si è registrato un incremento oltremodo significativo delle morti in carcere (173, di cui 71 dovute a suicidi) per molti fattori, tra cui l'estremo degrado e il sovraffollamento, che caratterizza le strutture penitenziarie italiane, al punto da determinare la condanna dell'Italia da parte della CEDU (16 luglio 2009, Sulejmanovic contro Italia). Come dimostra questa sentenza, il disagio nelle carceri è dovuto oltre al sovraffollamento anche all'assoluta carenza dei progetti di formazione idonei ad attuare il reinserimento sociale.

In questo quadro il piano carceri – proposto – appare del tutto inadeguato allo scopo, non potendosi risolvere in termini di edilizia penitenziaria un problema che investe in primo luogo l'attuazione del principio rieducativo della pena, le modalità di esecuzione della condanna, la funzionalità dei programmi trattamentali, l'effettiva applicazione delle misure alternative (che riducono il tasso di recidiva), la predisposizione di programmi di reinserimento sociale.

Va inoltre sottolineato che con riferimento all'edilizia penitenziaria probabilmente un intervento più rapido ed efficace, oltre che meno costoso, dovrebbe rivolgersi alle molte strutture pronte, magari anche arredate, mai utilizzate (dovrebbero essere 40 in tutta Italia) e comunque a tutte le strutture chiuse a causa della mancanza di polizia penitenziaria. Al riguardo unanime è l'incertezza sulle annunziate assunzioni di 2.000 agenti a fronte, tra l'altro, di quelli che lasceranno il servizio (1.900 in tre anni).

Il piano carceri proposto dal Governo, che trova ulteriore rafforzamento con gli emendamenti proposti, dimostra che non vi è alcuna intenzione di promuovere quella necessaria riforma di sistema che preveda la riduzione dell'area dell'illecito penale in relazione a comportamenti di

scarso disvalore sociale, il ripudio di un diritto penale meramente sicuritario, un ampliamento ed una differenziazione delle tipologie sanzionatorie, con l'affiancamento alla pena detentiva di altre pene, interdittive, ma non privative delle libertà personali, laddove non necessario, e che nel contempo renda più efficace il sistema sanzionatorio nel suo insieme, soprattutto con riferimento ai reati non gravi.

Il Governo propone, invece, un piano che non consente di vigilare sull'applicazione della normativa in materia di edilizia carceraria al fine di superare l'attuale modello di istituto penitenziario per affrontare le nuove esigenze e i nuovi bisogni dei detenuti, anche nell'ambito degli interventi di ristrutturazione in corso, cui dare priorità, e che non garantisce, nell'ambito dei progetti della nuova edilizia penitenziaria, i criteri di trasparenza delle procedure e l'economicità delle opere fissando regole rigorose per la valutazione del patrimonio dello Stato in relazione al cosiddetto *project financing*, ma privilegia il ricorso a procedure straordinarie con sospensione delle regole.

Le disposizioni introdotte (in particolare dall'emendamento 17.0.8.) sono inaccettabili poiché legittimano il commissario straordinario per l'emergenza conseguente al sovrappopolamento degli istituti penitenziari a provvedere ad adempimenti quali la localizzazione delle aree destinate all'edificazione di nuove strutture penitenziarie, anche in deroga alle vigenti prescrizioni urbanistiche, nonché alle disposizioni della legge n. 241 del 1990, volte a consentire agli interessati la necessaria partecipazione al procedimento amministrativo (articoli 7 e 8 della legge n. 241, in materia di comunicazione di avvio del procedimento). Ciò in violazione di diritti costituzionalmente garantiti.

Inaccettabile appare inoltre la prevista deroga all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001, che tendendo a precludere la partecipazione dell'interessato alla procedura espropriativa rischia di contrastare con una consolidata giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani, che ha ribadito la necessità di garantire il contraddittorio e quindi la partecipazione del soggetto passivo della misura ablativa, al fine di consentirgli di rappresentare e difendere, già in sede procedimentale, la propria posizione giuridica.

Tale ultimo rilievo è ancor più asseverato dalla prevista esclusione di ogni forma di tutela giustiziale, in sede amministrativa, avverso il provvedimento di localizzazione e il verbale di immissione in possesso. Anche in questi due ultimi casi è violato un diritto costituzionalmente garantito.

Desta inoltre rilevanti perplessità la deroga – di cui al comma 6 dell'articolo 17-*bis*, introdotto dall'emendamento 17.0.8. – alle disposizioni previste dall'articolo 18 del Codice dei contratti pubblici, che non sembra limitarsi alla materia del subappalto delle lavorazioni, ma all'applicazione del complesso delle disposizioni dettate dal Codice stesso, come può evincersi dallo stesso dettato normativo del suddetto articolo 18.

Non meno rilevanti sono le deroghe previste – in relazione a contratti pubblici, subappalti e subcontratti necessari per la realizzazione degli istituti penitenziari – dall'emendamento 17.0.9 alla disciplina delle comunica-

zioni e delle informazioni antimafia, nonché la mancata previsione al comma 4 della cosiddetta *black list*, ovvero di elenchi di fornitori e prestatori di servizi soggetti a rischio di inquinamento mafioso, in ragione della particolare idoneità di tale misura a contrastare l'infiltrazione mafiosa in simili contesti.

Non a caso l'ordine degli architetti di Roma e l'ANCE si sono rivolti all'Autorità garante della concorrenza e del mercato per segnalare come queste norme siano profondamente lesive della concorrenza e del mercato nella progettazione architettonica in Italia e possano contribuire ad abbassare il livello complessivo di qualità del progetto. Segnalando inoltre come nella normativa proposta (il rilievo riguarda la nuova società Protezione civile Spa, ma è conferente anche al caso in esame) rappresenti un altro segnale della volontà di procedere negli appalti di servizi con procedure straordinarie ed emergenziali, in deroga alle regole ordinarie. Oltretutto – si dice – una decisione di tale portata viene assunta con lo strumento del decreto-legge che impedisce lo svolgersi di un ampio dibattito. Oltretutto, possiamo aggiungere, con emendamenti inseriti surrettiziamente e in tempi congestionati alla conversione del decreto-legge in discussione.

Il giudizio negativo non cambia, anzi si rafforza rispetto all'emendamento del Governo 17.08.200 (il commissario straordinario può avvalersi della società Protezione civile Spa ma non di un'agenzia indipendente) e all'emendamento del Governo 17.09.200. Si prefigurerebbe, difatti, un sistema inaccettabile di sospensione delle regole ordinarie, su cui si fonda un sistema democratico basato su concorrenza, controlli e trasparenza, che esclude confusione di ruoli. Diversamente la legalità lentamente si attenua e cambia la cultura di un Paese. Ovviamente nulla di quanto ho detto intacca un giudizio positivo per il lavoro e le persone del sottosegretario Bertolaso e del direttore del DAP, dott. Ionta. Anzi, sono anche le loro qualità che ci inducono a ritenere che non abbiano bisogno di svolgere il loro lavoro in conflitto di interesse e con sospensione delle regole.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1956. Em. 16.21, Della Seta e altri	201	200	005	091	104	101	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.29, Di Nardo e altri	212	211	005	093	113	106	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1956. Emm. 16.301, 16.31 e 16.32, Menardi e altri; Di Nardo e altri; Ferrante e altri	240	239	006	111	122	120	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.35, Gasbarri e altri	242	240	007	110	123	121	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.34, Della Seta e altri	244	242	008	109	125	122	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.37, Di Nardo e altri	250	249	008	114	127	125	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.38, Gasbarri e altri	245	244	008	110	126	123	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.42, Gasbarri e altri	252	251	009	113	129	126	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1956. Emm. 16.43 e 16.44, D'Alia; Gasbarri e altri	256	252	008	114	130	127	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.46, Incostante e altri	258	257	008	115	134	129	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.49, Gasbarri e altri	256	253	009	112	132	127	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.51, Gasbarri e altri	256	255	010	114	131	128	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.52, Della Seta e altri	255	253	008	112	133	127	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.53, Della Seta e altri	258	254	008	113	133	128	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.54, Gasbarri e altri	255	254	006	116	132	128	RESP.
016	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.57, Gasbarri e altri	258	257	008	115	134	129	RESP.
017	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.58, Della Seta e altri	260	258	007	116	135	130	RESP.
018	Nom.	DDL n. 1956. Emm. 16.304, 16.59 e 16.60, Menardi e altri; Della Seta e altri; Di Nardo e altri	268	266	008	130	128	134	RESP.
019	Nom.	DDL n. 1956. Emm. 16.62 e 16.63, Gasbarri e altri; D'Alia	266	265	008	119	138	133	RESP.
020	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.65, Gasbarri e altri	262	261	008	118	135	131	RESP.
021	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.66, Gasbarri e altri	267	265	008	119	138	133	RESP.
022	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.67, Gasbarri e altri	264	263	007	119	137	132	RESP.
023	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.69, Della Seta e altri	264	263	007	118	138	132	RESP.
024	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.70, Della Seta e altri	254	253	006	118	129	127	RESP.
025	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.71, Della Seta e altri	269	268	008	119	141	135	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3 Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.72 (testo 2), Adamo e Incostante	267	265	008	119	138	133	RESP.
027	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.74 (testo 2), Gasbarri e altri	267	266	008	119	139	134	RESP.
028	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.75 (testo 2), Gasbarri e altri	261	259	007	117	135	130	RESP.
029	Nom.	DDL n. 1956. Emm. 16.62 e 16.63, Gasbarri e altri; D'Alia	267	266	003	121	142	134	RESP.
030	Nom.	DDL n. 1956. Em. 17.4, Della Seta e altri	256	255	001	119	135	128	RESP.
031	Nom.	DDL n. 1956. Em. 17.6, Della Seta e altri	257	256	003	116	137	129	RESP.
032	Nom.	DDL n. 1956. Em. 17.302, D'Alia	265	264	004	120	140	133	RESP.
033	Nom.	DDL n. 1956. Em. 17.17, Chiti e altri	261	259	006	120	133	130	RESP.
034	Nom.	DDL n. 1956. Em. 17.18, Chiti e altri	267	265	004	121	140	133	RESP.
035	Nom.	DDL n. 1956. Em. 17.19, Granaiola	263	261	004	119	138	131	RESP.
036	Nom.	DDL n. 1956. Em. 17.0.8/200, il Governo	265	264	003	142	119	133	APPR.
037	Nom.	DDL n. 1956. Em. 17.0.8, la Commissione, testo emendato	266	264	004	143	117	133	APPR.
038	Nom.	DDL n. 1956. Em. 17.0.9/200, il Governo	268	266	004	143	119	134	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4 Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n. 1956. Em. 17.0.9, la Commissione , testo emendato	268	266	004	143	119	134	APPR.
040	Nom.	DDL n. 1956. Em. 17.0.750 (testo 3), il Governo	268	267	004	144	119	134	APPR.
041	Nom.	DDL n. 1956. Votazione finale	268	267	011	140	116	134	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 1

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO																				
AGOSTINI MAURO																	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO																				
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO					C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAIO EMANUELA			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO	C	C	F	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	C	F	A	A
BALDINI MASSIMO									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELISARIO FELICE								F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO																		C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO				C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		C		C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
BIANCHI DORINA																				
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA																				
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA													C	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONINO EMMA																				
BORNACIN GIORGIO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 2

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA																		F	F	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE																				
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALIGIURI BATTISTA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO								C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN																				
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLI OMBRETTA								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLOMBO EMILIO																				
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTINI BARBARA		C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSENTINO LIONELLO	F		F	F		F	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F	F	
COSSIGA FRANCESCO																				

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 3

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO																				
CUFFARO SALVATORE																				
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI NARDO ANIELLO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA																				
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FISTAROL MAURIZIO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 4

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
FRANCO PAOLO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	A	C	C
GALPERTI GUIDO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.													C	C	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C			C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIAI MIRELLA			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F		F	F	F
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F										F	F	F
GIARETTA PAOLO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIORDANO BASILIO								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO																				
GRANAIOLA MANUELA			F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO	A		A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A		A	A	A	A	A
ICHINO PIETRO																				
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA												F	F	F	F	F	F	F	F	F
LATRONICO COSIMO	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA																				
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 5

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO									C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO																		F	F	F
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO																				
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA												P	P	P	P	P	P	P	P	P
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MILANA RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA																				
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
MORANDO ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORRA CARMELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUSSO ENRICO						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
NANIA DOMENICO																				
NEGRI MAGDA	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F
NEROZZI PAOLO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NESPOLI VINCENZO		C	C	C	C	C	C	C	C											

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 6

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OLIVA VINCENZO																				
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C				C		C						C			
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PARAVIA ANTONIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARDI FRANCESCO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO																				
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR		A	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO																				
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PINZGER MANFRED	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
PISANU BEPPE										C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI																				
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PONTONE FRANCESCO			C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANDAZZO NINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ROSSI NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO			A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A
RUTELLI FRANCESCO						A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 7

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA																				
SCALFARO OSCAR LUIGI																				
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P									
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO																				
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOTARO ACHILLE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI GIANVITTORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERONESI UMBERTO						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 8

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO																				
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER	F		F	F	F	F	F											F	F	F
VIZZINI CARLO																		C	C	C
ZANDA LUIGI	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C
ZAVOLI SERGIO			F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 9

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
ADRAGNA BENEDETTO									F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO																				
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C										F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
BALDASSARRI MARIO	A	F	C	A	C	A	C	C	A	A	C	A	A	C	C	F	F	F	F	F
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C				F	F	F	F	F
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
BELISARIO FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F												
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
BERSELLI FILIPPO	C	C	C		C	C	C		C			C	C	C	C	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	F	F	F	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F
BIANCHI DORINA																				
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA								C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
BOLDI ROSSANA			C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
BONINO EMMA																				
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 10

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
BRUNO FRANCO	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
BUGNANO PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					C	C	C
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F		F								C		C
CAGNIN LUCIANO	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
CALABRO' RAFFAELE									C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	C	C	C	C	C
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F
CASELLI ESTEBAN JUAN																				
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
CERUTI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	F	F	F	F	F
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
COLOMBO EMILIO																				
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
CONTINI BARBARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F	F	F
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
COSSIGA FRANCESCO																				

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 11

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
CRISAFULLI VLADIMIRO																				
CUFFARO SALVATORE																				
CURSI CESARE	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
D'ALIA GIANPIERO									F	F	F	F	F	F	F					
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F		F		F	F	F	F	C	C	C	C	C
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C		C	C
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
DINI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
DONAGGIO CECILIA	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
FASANO VINCENZO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA									F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 12

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
FOSSON ANTONIO	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F				F
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
GHEDINI RITA	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
GIAI MIRELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	C	C	C	C	C
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						C	C	C
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F						F	F	C	C	C	C	C
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
GRAMAZIO DOMENICO									C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
GRILLO LUIGI	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
GUSTAVINO CLAUDIO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO									F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
LEVI MONTALCINI RITA																				
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 13

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	F	A	F	F	F	F	F	F												
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
MARINI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F												
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P	P	P	P	C	C	C	C	C							
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
MILANA RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
MONGIELLO COLOMBA									F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
MONTI CESARINO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
MORANDO ENRICO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C
MORRA CARMELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
MURA ROBERTO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
MUSI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
NANIA DOMENICO																				
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
NESPOLI VINCENZO									C		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 14

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
OLIVA VINCENZO																				
ORSI FRANCO	C	C			C		C					C		C			F	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	C	C	C	C	C
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO																				
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	A	A	C	F	A	A	A
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
PICCONE FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C											F	F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
PININFARINA SERGIO																				
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
PINZGER MANFRED	A		A	A	A	A	A		F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
PISANU BEPPE	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
PISTORIO GIOVANNI																				
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
POLI BORTONE ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
RAMPONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANDAZZO NINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	C	C	C	C
ROSSI NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
RUSSO GIACINTO	A	A	A		A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	C	C			
RUTELLI FRANCESCO	A	A	A	C	A	A	A	A												

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 15

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
SBARBATI LUCIANA																				
SCALFARO OSCAR LUIGI																				
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
SCHIFANI RENATO									P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
SPADONI URBANI ADA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
STRADIOTTO MARCO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
TOMASSINI ANTONIO									C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	F	F	F	F	F
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
VACCARI GIANVITTORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
VERONESI UMBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 16

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
VICARI SIMONA		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C		C		F	F	F	F	F
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO																				
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
VITALI WALTER	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F	F	C	C	C	C	C
VIZZINI CARLO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 17

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000041
	041
ADAMO MARILENA	C
ADERENTI IRENE	F
ADRAGNA BENEDETTO	C
AGOSTINI MAURO	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M
ALICATA BRUNO	F
ALLEGRINI LAURA	F
AMATI SILVANA	C
AMATO PAOLO	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F
ANDREOTTI GIULIO	
ANDRIA ALFONSO	C
ANTEZZA MARIA	C
ARMATO TERESA	C
ASCIUTTI FRANCO	F
ASTORE GIUSEPPE	C
AUGELLO ANDREA	
AZZOLLINI ANTONIO	F
BAIO EMANUELA	C
BALBONI ALBERTO	F
BALDASSARRI MARIO	A
BALDINI MASSIMO	F
BARBOLINI GIULIANO	C
BARELLI PAOLO	F
BASSOLI FIORENZA	C
BASTICO MARIANGELA	C
BATTAGLIA ANTONIO	F
BELISARIO FELICE	C
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F
BERSELLI FILIPPO	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	F
BEVILACQUA FRANCESCO	F
BIANCHI DORINA	
BIANCO ENZO	C
BIANCONI LAURA	F
BIONDELLI FRANCA	C
BLAZINA TAMARA	C
BODEGA LORENZO	F
BOLDI ROSSANA	F
BONDI SANDRO	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	F
BONINO EMMA	P
BORNACIN GIORGIO	
BOSCETTO GABRIELE	F

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 18

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000041
	041
BOSONE DANIELE	C
BRICOLO FEDERICO	F
BRUNO FRANCO	A
BUBBICO FILIPPO	C
BUGNANO PATRIZIA	C
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F
BUTTI ALESSIO	F
CABRAS ANTONELLO	C
CAFORIO GIUSEPPE	C
CAGNIN LUCIANO	F
CALABRO' RAFFAELE	F
CALDEROLI ROBERTO	F
CALIENDO GIACOMO	
CALIGIURI BATTISTA	F
CAMBER GIULIO	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F
CARLINO GIULIANA	C
CARLONI ANNA MARIA	C
CAROFIGLIO GIOVANNI	C
CARRARA VALERIO	F
CARUSO ANTONINO	F
CASELLI ESTEBAN JUAN	
CASOLI FRANCESCO	F
CASSON FELICE	C
CASTELLI ROBERTO	M
CASTRO MAURIZIO	F
CECCANTI STEFANO	C
CENTARO ROBERTO	F
CERUTI MAURO	C
CHIAROMONTE FRANCA	C
CHITI VANNINO	M
CHIURAZZI CARLO	C
CIAMPI CARLO AZELIO	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M
CICOLANI ANGELO MARIA	F
COLLI OMBRETTA	F
COLOMBO EMILIO	
COMINCIOLI ROMANO	F
COMPAGNA LUIGI	F
CONTI RICCARDO	F
CONTINI BARBARA	
CORONELLA GENNARO	F
COSENTINO LIONELLO	C
COSSIGA FRANCESCO	

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 19

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000041
	041
COSTA ROSARIO GIORGIO	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	
CUFFARO SALVATORE	
CURSI CESARE	F
CUTRUFO MAURO	F
D'ALI' ANTONIO	F
D'ALIA GIANPIERO	A
D'AMBROSIO GERARDO	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F
DAVICO MICHELINO	M
DE ANGELIS CANDIDO	F
DE ECCHER CRISTANO	F
DE FEO DIANA	F
DE GREGORIO SERGIO	M
DE LILLO STEFANO	F
DE LUCA VINCENZO	C
DE SENA LUIGI	C
DE TONI GIANPIERO	C
DEL VECCHIO MAURO	C
DELLA MONICA SILVIA	C
DELLA SETA ROBERTO	C
DELL'UTRI MARCELLO	M
DELOGU MARIANO	F
DI GIACOMO ULISSE	
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C
DI GIROLAMO NICOLA	F
DI NARDO ANIELLO	C
DI STEFANO FABRIZIO	F
DIGILIO EGIDIO	F
DINI LAMBERTO	F
DIVINA SERGIO	F
DONAGGIO CECILIA	C
D'UBALDO LUCIO	C
ESPOSITO GIUSEPPE	F
FASANO VINCENZO	F
FAZZONE CLAUDIO	F
FERRANTE FRANCESCO	C
FERRARA MARIO	F
FILIPPI ALBERTO	F
FILIPPI MARCO	C
FINOCCHIARO ANNA	C
FIORONI ANNA RITA	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	M
FISTAROL MAURIZIO	C

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 20

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000041
	041
FLERES SALVO	F
FLUTTERO ANDREA	F
FOLLINI MARCO	C
FONTANA CINZIA MARIA	C
FOSSON ANTONIO	A
FRANCO PAOLO	F
FRANCO VITTORIA	C
GALIOTO VINCENZO	F
GALLO COSIMO	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F
GALPERTI GUIDO	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	C
GARAVAGLIA MASSIMO	F
GARRAFFA COSTANTINO	C
GASBARRI MARIO	C
GASPARRI MAURIZIO	F
GENTILE ANTONIO	F
GERMONTANI MARIA IDA	F
GHEDINI RITA	
GHIGO ENZO GIORGIO	F
GIAI MIRELLA	A
GIAMBRONE FABIO	C
GIARETTA PAOLO	C
GIORDANO BASILIO	F
GIOVANARDI CARLO	M
GIULIANO PASQUALE	F
GRAMAZIO DOMENICO	F
GRANAIOLA MANUELA	C
GRILLO LUIGI	F
GUSTAVINO CLAUDIO	A
ICHINO PIETRO	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C
IZZO COSIMO	F
LANNUTTI ELIO	C
LATORRE NICOLA	C
LATRONICO COSIMO	F
LAURO RAFFAELE	F
LEDDI MARIA	C
LEGNINI GIOVANNI	C
LENNA VANNI	F
LEONI GIUSEPPE	F
LEVI MONTALCINI RITA	
LI GOTTI LUIGI	C

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 21

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000041
	041
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F
LIVI BACCI MASSIMO	C
LONGO PIERO	F
LUMIA GIUSEPPE	
LUSI LUIGI	C
MAGISTRELLI MARINA	C
MALAN LUCIO	F
MANTICA ALFREDO	M
MANTOVANI MARIO	F
MARAVENTANO ANGELA	F
MARCENARO PIETRO	C
MARCUCCI ANDREA	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	C
MARINI FRANCO	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO	
MARINO MAURO MARIA	C
MARITATI ALBERTO	C
MASCITELLI ALFONSO	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	F
MATTEOLI ALTERO	M
MAURO ROSA ANGELA	
MAZZARACCHIO SALVATORE	F
MAZZATORTA SANDRO	F
MAZZUCONI DANIELA	C
MENARDI GIUSEPPE	F
MERCATALI VIDMER	C
MESSINA ALFREDO	F
MICHELONI CLAUDIO	C
MILANA RICCARDO	C
MOLINARI CLAUDIO	C
MONGIELLO COLOMBA	C
MONTANI ENRICO	F
MONTI CESARINO	F
MORANDO ENRICO	C
MORRA CARMELO	M
MORRI FABRIZIO	C
MUGNAI FRANCO	F
MURA ROBERTO	F
MUSI ADRIANO	
MUSSO ENRICO	F
NANIA DOMENICO	
NEGRI MAGDA	C
NEROZZI PAOLO	C
NESPOLI VINCENZO	F

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 22

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000041
	041
NESSA PASQUALE	F
OLIVA VINCENZO	
ORSI FRANCO	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F
PAPANIA ANTONINO	C
PARAVIA ANTONIO	F
PARDI FRANCESCO	
PASSONI ACHILLE	C
PASTORE ANDREA	F
PEDICA STEFANO	C
PEGORER CARLO	C
PERA MARCELLO	A
PERDUCA MARCO	C
PERTOLDI FLAVIO	C
PETERLINI OSKAR	A
PICCIONI LORENZO	F
PICCONE FILIPPO	F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F
PIGNEDOLI LEANA	C
PININFARINA SERGIO	
PINOTTI ROBERTA	C
PINZGER MANFRED	A
PISANU BEPPE	
PISCITELLI SALVATORE	F
PISTORIO GIOVANNI	
PITTONI MARIO	F
POLI BORTONE ADRIANA	M
PONTONE FRANCESCO	
PORETTI DONATELLA	C
POSSA GUIDO	F
PROCACCI GIOVANNI	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	F
RAMPONI LUIGI	M
RANDAZZO NINO	C
RANUCCI RAFFAELE	C
RIZZI FABIO	F
RIZZOTTI MARIA	F
ROILO GIORGIO	C
ROSSI NICOLA	C
ROSSI PAOLO	C
RUSCONI ANTONIO	C
RUSSO GIACINTO	
RUTELLI FRANCESCO	A

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 23

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000041
	041
SACCOMANNO MICHELE	F
SACCONI MAURIZIO	M
SAIA MAURIZIO	F
SALTAMARTINI FILIPPO	F
SANCIU FEDELE	F
SANGALLI GIAN CARLO	C
SANNA FRANCESCO	C
SANTINI GIACOMO	F
SARO GIUSEPPE	F
SARRO CARLO	F
SBARBATI LUCIANA	
SCALFARO OSCAR LUIGI	
SCANU GIAN PIERO	C
SCARABOSIO ALDO	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F
SCHIFANI RENATO	
SCIASCIA SALVATORE	F
SERAFINI ANNA MARIA	C
SERAFINI GIANCARLO	F
SERRA ACHILLE	
SIBILIA COSIMO	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	C
SOLIANI ALBERTINA	C
SPADONI URBANI ADA	M
SPEZIALI VINCENZO	F
STANCANELLI RAFFAELE	
STIFFONI PIERGIORGIO	F
STRADIOTTO MARCO	C
TANCREDI PAOLO	F
TEDESCO ALBERTO	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	A
TOFANI ORESTE	F
TOMASELLI SALVATORE	C
TOMASSINI ANTONIO	F
TONINI GIORGIO	C
TORRI GIOVANNI	F
TOTARO ACHILLE	F
TREU TIZIANO	C
VACCARI GIANVITTORE	M
VALDITARA GIUSEPPE	F
VALENTINO GIUSEPPE	F
VALLARDI GIANPAOLO	F
VALLI ARMANDO	F
VERONESI UMBERTO	C

Seduta N. 0331 del 09/02/2010 15.11.40 Pagina 24

Totale votazioni 41

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000041
	041
VETRELLA SERGIO	F
VICARI SIMONA	F
VICECONTE GUIDO	F
VIESPOLI PASQUALE	F
VILLARI RICCARDO	
VIMERCATI LUIGI	C
VITA VINCENZO MARIA	C
VITALI WALTER	C
VIZZINI CARLO	F
ZANDA LUIGI	C
ZANETTA VALTER	F
ZANOLETTI TOMASO	F
ZAVOLI SERGIO	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Davico, De Gregorio, Dell'Utri, Firrarello, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Menardi, Morra, Palma, Pera, Poli Bortone, Ramponi, Spadoni Urbani, Vaccari e Viespoli.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Cantoni, per attività di rappresentanza del Senato.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 5 febbraio 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai contributi finanziari dell'Unione europea al Fondo internazionale per l'Irlanda (2007-2010) (COM 2010 12 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito alla 3ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 17 marzo 2010.

La 14ª Commissione permanente potrà formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 10 marzo 2010.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Nerozzi Paolo
Istituzione del contratto unico di ingresso (2000)
(presentato in data09/2/2010);

senatrice Poli Bortone Adriana
Norme in materia di iscrizione all'albo dei soggetti abilitati ad effettuare attività di accertamento dei tributi e quelle di riscossione dei tributi e di altre entrate della provincia e dei comuni, di cui all'articolo 53, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 (2001)
(presentato in data09/2/2010).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 5 febbraio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la Sezione II della relazione previsionale e programmatica per l'anno 2010 (*Doc*. XIII, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GUSTAVINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

venerdì 5 febbraio 2010, allo stadio Sciorba di Genova, nell'ambito del Torneo Viareggio, nel corso della partita tra le squadre di calcio della Sampdoria e il Club National, si è verificato un grave episodio che ha coinvolto i giovani calciatori in campo, che hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per gravi malori causati dal freddo: il portiere del Club National è svenuto in campo ed è stato portato all'ospedale San Martino con un principio di assideramento, altri quattro giocatori della Sampdoria sono stati soccorsi con le flebo negli spogliatoi per ipotermia; si è sentito male anche un raccattapalle quindicenne;

nonostante le condizioni meteorologiche avverse, con acqua ghiacciata mista a neve, temperatura di due o tre gradi sotto lo zero e nonostante la richiesta delle due squadre di rinviare la partita, il direttore di gara ha deciso di dare inizio alla competizione, che sarebbe comunque stata sospesa dopo i malori dei ragazzi;

considerato che, a giudizio dell'interrogante, non è ammissibile autorizzare lo svolgimento di partite in tali condizioni atmosferiche solo per salvaguardare la regolarità del torneo, mettendo seriamente a rischio la salute e l'integrità fisica degli atleti, soprattutto quelli più giovani,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri, per quanto di competenza, intenda sollecitare la Federazione italiana gioco calcio perché provveda ad emanare direttive certe e vincolanti in relazione ai criteri generali in base ai quali si devono svolgere le competizioni sportive, in quali condizioni ambientali ed atmosferiche è possibile autorizzarle e ad esercitare un maggior controllo sull'operato e sulle scelte dei direttori di gara.

(4-02664)

SCANU, SANNA. – *Ai Ministri della difesa e della salute*. – Premesso che:

nella frazione di Quirra nel comune di Villaputzu (Cagliari) è presente da anni un poligono militare ove si svolgono con continuità esercitazioni militari a carattere interforze;

da notizie di stampa recentemente divulgate da quotidiani locali (quali «L'unione sarda» e «Nuova Sardegna»), sembra riemergere il dubbio riguardo un forte rischio ambientale nell'area;

i medesimi quotidiani riportano notizie secondo le quali il rischio ambientale del poligono deriverebbe dalla presenza di polveri sottili che assumono la forma di «nano particelle» con presenza di metalli pesanti;

altre informazioni, sempre riportate dalla stampa, attribuiscono alla dottoressa Maria Antonietta Gatti, bio-ingegnere dell'Università di Modena, al dottor Antonio Pili, medico oncologo ed ex Sindaco di Villaputzu, ed al dottor Massimo Corraddu, fisico dell'Università di Cagliari, l'opinione secondo cui sarebbe reale il rischio ambientale nella zona del poligono e nelle aree adiacenti;

a sostegno di queste affermazioni vengono citati fenomeni patologici che in quell'area hanno colpito uomini ed animali;

è necessario, a giudizio degli interroganti, chiarire in maniera inequivoca l'effettiva situazione di rischio ambientale al fine di dissipare dubbi e angosce presenti tra la popolazione ed evitare eventuali strumentalizzazioni allarmistiche,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, intendano chiarire con dati di fatto, oggettivi ed attendibili, la situazione relativa al poligono di Quirra e quali iniziative intendano assumere, nel caso in cui le informazioni venissero confermate, per garantire condizioni di salubrità alle popolazioni ed agli stessi militari in servizio nei luoghi indicati.

(4-02665)

GENTILE. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il 18 gennaio 2008 il dottor Franco Lucio Petramala è stato nominato direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza;

nello stesso giorno, lo stesso ha sottoscritto il contratto di lavoro (protocollo n. 891) firmando, come è stato pubblicato sulla stampa calabrese, una dichiarazione nella quale affermava, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, artt. 71, 75 e 76, di non essere stato candidato alle elezioni regionali nella circoscrizione di Cosenza;

per come accertato dalla dottoressa Eugenia Montilla, dirigente del Dipartimento di tutela della salute, il dottor Petramala era stato candidato, alle elezioni del 3 e 4 aprile 2005, con la lista Repubblicani Europei in appoggio all'attuale Governatore della Calabria, Agazio Loiero;

la violazione di cui sopra scaturiva dalla consapevolezza del dottor Petramala di essere ineleggibile alla carica ai sensi del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modifiche e integrazioni;

la Procura della Repubblica di Cosenza apriva un'indagine e trasmetteva correttamente gli atti, per competenza territoriale, alla Procura della Repubblica di Catanzaro;

la Regione Calabria, lungi dal dichiarare decaduto il dottor Petramala dalla carica, a quanto consta all'interrogante, rimuoveva la dottoressa Montilla dall'incarico trasferendola ad altro ufficio;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000 prevede all'art. 76, comma 4, che: «se i reati indicati (dichiarazione mendace) sono commessi per ottenere la nomina ad un pubblico ufficiale il giudice può applicare l'interdizione dai pubblici uffici»;

da allora, e sono passati cinque mesi, non si hanno notizie di interventi da parte della Procura,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi per i quali la Procura della Repubblica di Catanzaro non abbia provveduto alla sospensione dall'incarico del dottor Franco Lucio Petramala, peraltro già condannato con sentenza definitiva per falso in atto pubblico, e quali iniziative di competenza intenda promuovere.

(4-02666)

€ 12,60